DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 116

il Quotidiano del NordEst

Sabato 16 Maggio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Sangue animale sversato nei campi: due denunce
A pagina IX

Scatti & riscatti
I vizi della “Dolce vita” uno schiaffo ai benpensanti
Nordio a pagina 18

Musica
Addio a Ezio Bosso la musica perde la forza del sorriso
Antonucci a pagina 19

Fase 2: si riparte da un metro

▸Riaperture: intesa tra governo e governatori. Sì agli incontri con amici. Nei ristoranti distanza di 100 cm

▸Libertà di circolazione nelle regioni. E dal 3 giugno l’Italia riapre le frontiere. Zaia: accolte nostre richieste

Al termine di una lunga giornata di mediazioni, la linea dei Governatori di Regione convince il Governo che ha finalmente fissato le linee guida per la “Fase 2”. Da lunedì 18 potranno riaprire i negozi, le persone potranno nuovamente incontrarsi a casa e bar e ristoranti potranno servire i clienti: a partire dalla “regola del metro”. Questa è infatti la distanza di riferimento per gestire la ripartenza in sicurezza, fissata dai Governatori dopo che alcuni di loro hanno insistito per avanzare una proposta unitaria ed evitare che ogni Regione si muovesse autonomamente. Alla fine è stata indicata la linea proposta da Veneto ed Emilia Romagna. Dal 3 giugno poi ci si potrà muovere da una regione all’altra e saranno anche riaperte le frontiere.
Canettieri, Gentili, Pederiva e Pirone alle pagine 2, 3, 5, 6 e 7

L’analisi
Gli errori commessi e da non rifare
Luca Ricolfi

Un fantasma si aggira per l’Occidente: il fantasma dei morti di troppo. Dopo due mesi di Covid, con oltre 250 mila morti accertate (e almeno altrettante occulte), qualcuno si comincia a domandare: potevano essere di meno, molte di meno? Chi doveva gestire l’emergenza sanitaria ha fatto il possibile per contenere il numero delle vittime? (...)
Continua a pagina 23

Le idee
Un decreto più di sostegno che di rilancio
Bruno Vespa

Si dice che la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto illustrato mercoledì sera dal presidente del Consiglio potrebbe slittare oltre il fine settimana. E si capisce. I crittografi del ministro dell’Economia stanno spulciando comma su comma per raschiare il fondo del barile alla ricerca di coperture. È possibile perciò che ci siano varianti (...)
Continua a pagina 23

I numeri
Il 96% di morti per Covid aveva altre malattie

Solo il 3,9% dei pazienti italiani deceduti e positivi a Sars-Cov-2 non aveva malattie preesistenti. È quanto emerge dall’ultimo report dell’Istituto superiore di sanità condotto sull’analisi di oltre 2500 cartelle cliniche cliniche. « Il 3,9% del campione presentava 0 patologie, il 14,9% una patologia, il 21,3% due patologie e il 59,8%) tre o più patologie».
a pagina 12

La grande paura Esplode serbatoio chimico: incendio e 2 feriti

Una spaventosa nuvola nera ha coperto ieri mattina il cielo sopra Marghera: un incendio di sostane chimiche è scoppiato alla 3V Sigma, due operai sono rimasti feriti e per lunghe ore si è temuta una dispersione di sostanze tossiche nell’aria. Il sindaco di Venezia ha ordinato ai cittadini di non uscire e chiudere le finestre.
Munaro e Trevisan alle pagine 14 e 15

L’intervista
Messina: «Bene i 55 miliardi, ora lo sblocco dei cantieri»

INTESA SANPAOLO Carlo Messina

Osvaldo De Paolini

Carlo Messina, dal suo punto di osservazione quale ceo della prima banca del Paese, come giudica il Decreto Rilancio? Critiche sono piovute sui contenuti e sui ritardi con i quali ha visto la luce.

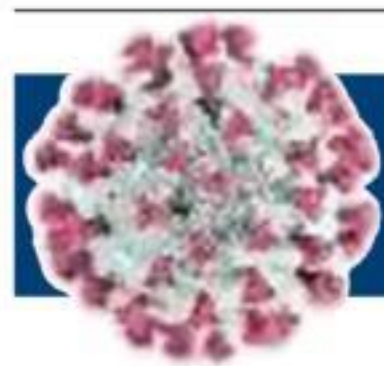
«Visto il contesto emergenziale nel quale è stata concepito, lo giudico una buona manovra. Non deve essere facile per chi è al governo misurarsi con una fase di straordinaria complessità come quella attuale. E non solo nel nostro Paese. Il provvedimento potrà essere migliorato, ma trovo che abbia un carattere strategico (...)
Continua a pagina 9

Ucciso nella rapina, dopo 33 anni processo da rifare

Tutto da rifare, ancora una volta. Anche se sono passati 33 anni, non è finita la lunga vicenda giudiziaria scaturita dal sanguinoso assalto al portavalori di Boara Pisani (Padova), dove in un conflitto a fuoco tra la mala del Brenta e la polizia di Stato rimase ucciso Gianni Nardini, giovane camionista di Pocenia (Udine). La Cassazione ha ordinato un quarto processo d’Appello a carico di Andrea Batacchi, ex sodale di Felice Maniero, che già tre Corti fra Venezia e Trieste avevano condannato all’ergastolo.
Pederiva a pagina 16

Calcio
Serie A, in Italia è lite continua la Germania parte

Non si riesce a trovare un accordo in Italia sulla ripresa del campionato di di Serie A. Ieri altri incontri ma senza risultato. Intanto in Germania riparte oggi la Bundesliga.
Buffoni e Angeloni a pag.20

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de “Il Gazzettino” e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l’area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/’03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE *“Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche” + € 7,90 *“I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 2” + € 7,90

Parte la fase 2

C'è l'intesa, ok al decreto: dal 3 viaggi tra le Regioni frontiere aperte con la Ue

▶Via libera del governo dopo un braccio di ferro coi governatori. Oggi nuovo Dpcm

▶Tra due settimane aeroporti aperti per chi proviene dall'area Schengen

Il premier Giuseppe Conte (foto ANSA)

IL CASO

ROMA La gestazione è complicata, ma, alla fine, il decreto riesce a vedere la luce: da lunedì l'Italia entrerà nel vivo della fase 2. Per muoversi dentro la regione in cui si vive non sarà più necessaria l'autocertificazione. Gli spostamenti dunque saranno liberi - anche se permane il divieto di assembramento e la stretta su chi è in quarantena - e si potrà far visita a tutti, non solo ai congiunti. Esempio: via libera alle cene a casa degli amici. Allo stesso tempo, ci si potrà spostare nelle seconde case, purché si trovino nella stessa regione. Per la mobilità extraregionale bisognerà invece aspettare il 3 giugno, anche se rimane la possibilità di spostarsi (con l'autocertificazione) per stato di necessità, salute e lavoro. La richiesta dei governatori non ha trovato una sponda da parte dell'esecutivo: occorrerà pazientare ancora due settimane.
Nel decreto - che oggi sarà accompagnato da un Dpcm - si trova finalmente l'intesa sulle "misure". Alla fine la spuntano i governatori che, dopo essersi divisi, propongono a Palazzo Chigi un protocollo meno stringente rispetto a quello dell'Inail.
Il primo a esultare, dopo una girandola di conferenze con il premier Conte e i ministri Boccia e Speranza, è Luca Zaia: «Ora possiamo finalmente riaprire».
Anche il presidente del Consiglio rimarca la «poderosa collaborazione» con gli enti locali. E da Palazzo Chigi sottolineano l'opera di mediazione messa in campo dall'"avvocato del popolo".
Di fatto, le distanze nei locali pubblici che da lunedì torneranno ad accogliere i clienti si dimezzano della metà: tra i tavoli dei ristoranti, ma anche nei saloni delle parrucchiere e dei barbieri.
Anche nelle spiagge i parametri diventano meno stringenti, rispetto all'impostazione proposta all'inizio dall'Inail. Il succo dell'accordo è questo: da lunedì le Regioni potranno aprire utilizzando il protocollo unico che hanno proposto e che il governo ha recepito. In alternativa varrà comunque quello nazionale. Sempre da lunedì ci sarà il ritorno alle messe, il Viminale ha anche trovato l'intesa con le altre confessioni religiose. Via libera a moschee e sinagoghe, ma sempre nel rispetto dei parametri di sicurezza. Tra le altre riaperture possibili, a seconda delle volontà delle Regioni, ci sono anche i centri sportivi all'aperto (esempio: i campi da tennis).
Nel decreto, inoltre, sono contenute anche le norme per le attività commerciali che non rispettano le regole. Sarà prevista una sanzione da 400 a 3mila euro per chi viola le regole.
Non solo: per le imprese infine è prevista anche la chiusura dell'esercizio o dell'attività da 5 a 30 giorni. Anche i sindaci giocheranno un ruolo attivo dopo le rimostranze presentate al tavolo da Antonio De Caro, presidente dell'Anci. Nel dl è previsto, infatti, che ai primi cittadini spetterà «la chiusura temporanea di specifiche aree pubbliche o aperte al pubblico in cui sia impossibile garantire adeguatamente il rispetto della distanza di sicurezza di un metro».

SCOMPARE L'AUTOCERTIFICAZIONE NELLA PROPRIA AREA SERVIRÀ SOLO PER SUPERARE I CONFINI REGIONALI

LE FRONTIERE

Il governo ha preso anche un'altra decisione. Dal 3 giugno saranno riaperte le frontiere per chi arriva in Italia dall'Unione europea, una scelta dettata dall'esigenza di far ripartire la stagione turistica e quindi l'economia. Per chi dunque arriverà dai Paesi Ue non ci sarà più l'obbligo di quarantena. Dell'accordo fa parte tutta l'area Schengen (più la Svizzera e Monaco).
Ma la vera trattativa andata a buon fine riguarda l'accordo sulle attività commerciali. Dopo ore di tensioni e vertici interrotti e poi ripresi viene cambiato anche una comma della bozza del decreto circolato in giornata. Si dà, appunto, la possibilità alle Regioni di adottare il protocollo che hanno proposto (salva rifarsi a quello nazionale Inail-Iss) con un'avvertenza che Conte fa mettere a verbale: «D'ora in poi la responsabilità sarà la vostra». Cioè se salirà il contagio del virus - che sarà monitorato tutti i giorni dal ministero della Sanità - ripartiranno le chiusure selettive. Una chiave d'interpretazione che va bene a tutti. A Conte, ai partiti di maggioranza a partire da Italia Viva, ma anche all'opposizione. I big del centrodestra infatti rimangono in silenzio e mandano avanti i rispettivi presidenti. Rimane il nodo degli spostamenti. Dice Marco Marsilio, presidente dell'Abruzzo: «Avrei proposto almeno di poter far visita a chi ha una nonna nel Reatino, a pochi chilometri da L'Aquila, ma non ho trovato la medesima sensibilità da parte dei miei colleghi».

PREVISTE SANZIONI E CHIUSURE DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI A CHI NON RISPETTERÀ LE NUOVE NORME

S. Can.

Le manifestazioni per il 2 giugno

«Italiani in piazza», polemica Lega-FdI

La piazza torna ad agitare il centrodestra. Nella coalizione è rincorsa a intestarsi la manifestazione contro la fase 2 del governo Conte. A sorpresa Matteo Salvini, in mattinata, dice di aver già prenotato la location per una mobilitazione a Roma: «Abbiamo già chiesto l'utilizzo di alcuni spazi a giugno, faremo sentire la voce degli italiani onesti». Il sasso è lanciato. A stretto giro di posta è Giorgia Meloni a far trapelare che Fdi ha deciso per il 2 giugno una mobilitazione contro la fase 2 del governo per l'emergenza Covid. Fonti del partito annunciano «una mobilitazione per la Festa della Repubblica per dare voce a tutti i cittadini italiani nel rispetto delle regole, aperta all'apporto di tutto il centrodestra». Resta in stand by l'altra componente del centrodestra: Fi. In serata si fa sentire di nuovo il numero uno di via Bellerio, che sui social si dice pronto a scendere in piazza il 2 giugno.

Vedere gli amici si può Addio certificazione e centri estivi aperti

IL FOCUS

ROMA La novità più importante in arrivo da lunedì è sicuramente la maggiore libertà di movimento entro i confini regionali. Tutti potremo uscire dai nostro comuni di residenza e recarci al mare o in montagna. Molti potranno riaprire le seconde case anche se in alcune Regioni questo "privilegio" è stato anticipato sia pure con l'impegno a rispettare una toccata e fuga, ovvero a tornare in giornata nella casa di residenza. Finalmente, dunque, potremo fare a meno dell'autocertificazione. Dal 3 giugno poi - se i dati dell'epidemia continueranno ad essere positivi - dovrebbero ricominciare anche i viaggi interregionali. Viaggi che sono permessi anche oggi ma solo per motivi importanti e per questi occorre munirsi ancora di autocertificazione.

Per quel che riguarda i servizi per l'infanzia e l'adolescenza bisognerà «predisporre una adeguata informazione sulle tutte le misure di prevenzione da adottare sia rivolta ai genitori, che al personale che ai bambini. Prevedere idonea segnaletica con pittogrammi e affini idonea a ragazzi e bambini». Si dovrà - è scritto nelle prescrizioni - «prevedere un rapporto tra personale educativo e minori 1:5 per bambini 0-6 anni e 1:10 per minori 6-14 anni»; «la composizione dei gruppi di bambini deve essere stabile nel tempo e dovranno essere evitate attività di intersezione tra gruppi diversi» e «i giochi dovranno essere ad utilizzo esclusivo di un singolo gruppo di bambini, salvo disinfezione prima dello scambio».

Spostamenti
Solo nella Regione in cui ci si trova

Per ragioni di prudenza legate al rischio di una recrudescenza dell'epidemia resta il divieto di spostarsi in un'altra Regione diversa da quella in cui si risiede. Il divieto cadrà, nonostante che molti governatori abbiano fatto pressione affinché già da lunedì prossimo fossero possibili i movimenti infra-regionali, dal 3 giugno. Il governo ha infatti voluto evitare che il ponte del 2 giugno potesse trasformarsi in una sorta di "liberi tutti". Una precauzione già utilizzata dall'esecutivo in aprile, quando si decise di posticipare il primo allentamento del lockdown il 4 maggio, dopo i ponti del 25 aprile e del primo maggio.

Seconde case
Via libera per quelle vicine

Da lunedì si potrà andare nelle seconde case e si può soggiornare purché siano nella stessa Regione di residenza. Rimane invece il divieto di andare nelle seconde case fuori Regione a meno che non ci siano motivi di «necessità e urgenza». In questo caso bisogna compilare il modulo di autocertificazione e spiegare il motivo del viaggio. A dire il vero in alcune Regioni - ma non nel Lazio - il viaggio verso le seconde case era stato già autorizzato sempre a patto di gravi motivazioni e con l'obbligo di ritorno in giornata. La Sicilia invece aveva consentito il trasferimento di nuclei familiari verso le seconde case a patto di restarci per ridurre la quantità di spostamenti.

Autocertificazione
Necessaria solo per i viaggi più lunghi

Con il nuovo decreto, accompagnato dal nuovo Dpc, non sarà più necessario utilizzare il modulo per spostarsi all'interno della propria Regione di residenza come è avvenuto finora. Il modulo per l'autocertificazione dovrà invece essere utilizzato dai cittadini che hanno la necessità di spostarsi da una Regione all'altra.

I motivi per andare fuori dalla propria Regione di residenza sono sempre gli stessi e sono tre: «Esigenze di lavoro, salute, necessità e urgenza». In questi tre casi le forze dell'ordine potranno essere effettuati controlli per riscontrare la veridicità di quanto dichiarato dal cittadino.

Governatori divisi, poi l'intesa Conte: «Ora voi i responsabili»

▶Zaia con Fedriga e l'emiliano Bonaccini attestati sulla linea più "autonomista"

▶Il premier rivendica la mediazione e avverte: «Responsabilità regionale, ma noi vigileremo»

Gli incontri
Si potranno vedere gli amici

Si allentano finalmente le maglie della "socialità" negata per oltre due mesi a causa dell'epidemia da Covid-19. Da lunedì sarà possibile incontrare oltre ai congiunti anche gli amici. Non sono previste limitazioni sul numero delle persone che si possono vedere contemporaneamente, ma il divieto di assembramento impedisce che gli incontri avvengano tra troppe persone e comunque va mantenuta sempre la distanza di sicurezza. Secondo alcune interpretazioni sarebbe anche necessario l'uso della mascherina per poter partecipare a questi incontri.

Per congiunti si intendono i parenti, inclusi i cugini.

Le multe
Fino a 3.000 euro per i trasgressori

Nelle nuove regole è prevista una sanzione amministrativa «di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge n. 19 del 2020», ovvero da 400 a 3000 euro per chi non rispetta le regole legate agli spostamenti. La sanzione non è prevista solo per le imprese, ma anche per i cittadini che aggirano le regole. «In caso di reiterata violazione della medesima disposizione - si legge nel testo del provvedimento varato dal governo - la sanzione amministrativa è raddoppiata e quella accessoria è applicata nella misura massima». C'è da dire che in caso di sanzione è sempre possibile presentare riscorso.

IL RETROSCENA

ROMA Alla fine sono i governatori a spuntarla. Sono le Regioni a dettare le linee guida per la riapertura di bar, ristoranti, alberghi, musei, parrucchieri, piscine, palestre e spiagge. Ma a sentire Giuseppe Conte al governo sta bene: «Più autonomia, ma anche più responsabilità».

Appena termina il secondo round alle nove di sera tra esecutivo e governatori, da palazzo Chigi trapela che «sulla questione dei protocolli e delle linee guida, è stato lo stesso Conte a invitare le Regioni - che proponevano differenti linee guida per poter riaprire in sicurezza - a proporre al governo un testo unitario». In questo modo il governo «può recepire un unico testo unitario validato perché conforme alle linee generali previste dall'esecutivo per le riaperture». «Dopo la fase 1, ora il governo considera la fase 2 come la fase della responsabilità delle Regioni ma con sempre una supervisione nazionale», mette a verbale il premier. E spiega: «Il modello di monitoraggio che abbiamo costruito prevede infatti che se aumentano i contagi, il governo può subito intervenire con misure restrittive a cui le Regioni non possono opporsi. Se al contrario i contagi scendono, allora le Regioni possono fare ulteriori aperture». In estrema sintesi: «Le Regioni hanno più margine di manovra e anche una diretta responsabilità».

MARATONA

Ma arrivare a questo approdo non è stato facile. Anzi. La giornata è stata scandita da una lunga maratona di videoconferenze e Consigli dei ministri a tappe, terminato in nottata. Non senza sorprese: in mattinata i governatori del Nord si dividono e quelli del Pd fanno asse con i colleghi del centrodestra. Prima di trovare un accordo su come far ripartire le attività commerciali da lunedì, Conte e i ministri Roberto Speranza e Francesco Boccia fanno i conti con una variabile che non avevano considerato: la divisione dei presidenti.

Una spaccatura che per la prima volta è trasversale e quindi non segue gli schieramenti politici dei presidenti. E così Attilio Fontana si trova a fare asse con il Lazio di Nicola Zingaretti nel ribadire che da lunedì servono regole uguali per tutti.

A battere su questo punto è proprio il governatore della Lombardia che si trova a gestire la situazione più complicata dal punto di vista epidemiologico, dopo aver pagato il maggior tributo nel numero di vittime da coronavirus. Il ragionamento del titolare del Pirellone è dettato dalla cautela: nessun azzardo. Anche perché mentre è in corso il vertice ancora non sono disponibili i famosi parametri del ministero della Salute sui singoli territori.

Diversa da quella lombarda la posizione di Luca Zaia per il Veneto in tandem con il collega del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, due regioni con dati epidemiologici ben diversi da quelli lombardi. Entrambi spingono per «protocolli autonomi» sulla base, spiegano, dei nostri comitati tecnicoscientifici. D'altronde, era stato proprio il "doge" nei giorni scorsi ad anticipare l'ennesima fuga in avanti per esempio sulla distanza dei tavolini nei ristoranti.

Per la linea più autonomista spinge anche Stefano Bonaccini, big del Pd e capo della giunta dell'Emilia Romagna, nonché presidente della Conferenza Stato-Regioni. Anche lui nei giorni scorsi ha presentato un piano elaborato sotto le Due Torri per fare in modo che si «trovi un compromesso tra i paletti dell'Inail e dell'Istituto superiore di sanità e le esigenze degli operatori che altrimenti rischierebbero di rimanere chiusi».

E ALLA FINE CAMBIA IL COMMA 6

C'è poi il braccio di ferro tra linee guida nazionali e linee guida regionali. Tra il Consiglio dei ministri che inizia all'ora di pranzo e quello che comincia alle nove di sera, avviene la serrata trattativa con i governatori. E alla fine viene modificato il cuore del "decreto quadro". In base al principio che «ora la responsabilità è delle Regioni», viene cambiato il comma 6: le linee guida non sono più «adottate a livello nazionale». Ma sono «adottate dalle Regioni». E solo in assenza di protocolli regionali, interviene lo Stato e «trovano applicazione le linee guida nazionali».

Simone Canettieri
Alberto Gentili

Un disegno su una saracinesca di un negozio chiuso a Milano (foto ANSA)

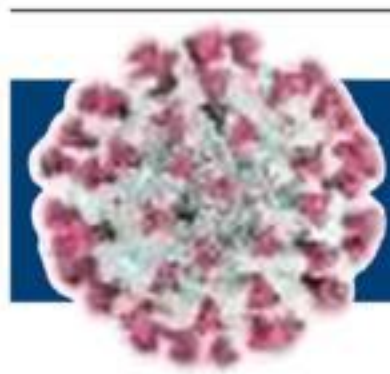
NELLA LUNGA TRATTATIVA ALLA FINE GLI ENTI LOCALI RIESCONO A IMPORRE LE LORO LINEE GUIDA, DIVERSE DA QUELLE DELL'INAIL

PALAZZO CHIGI: SE I CONTAGI AUMENTANO IL GOVERNO POTRÀ INTERVENIRE CON MISURE RESTRITTIVE, NESSUNO POTRÀ OPPORSI

I sindaci
Possono chiudere singole aree

«Il sindaco può disporre la chiusura temporanea di specifiche aree pubbliche o aperte al pubblico in cui sia impossibile garantire adeguatamente il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di un metro». È quanto prevede il decreto legge quadro esaminato dal Consiglio dei ministri. Lo stesso provvedimento inoltre dispone: «Il prefetto assicura l'esecuzione delle misure disposte da autorità statali, nonché monitora l'attuazione delle restanti misure da parte delle amministrazioni competenti». In altre parole il rispetto delle regole per l'emergenza sanitaria è affidato alle Forze dell'ordine sotto la direzione dei prefetti.

Le imprese
Stop da 5 a 30 giorni per chi viola le regole

Chiusure da 5 a 30 giorni per le imprese che non si attengono alle misure anti-Covid 19. Il riferimento è soprattutto al rispetto del distanziamento di un metro fra le persone che entreranno negli esercizi. È quanto prevede il nuovo decreto del governo che introduce inoltre «la sanzione amministrativa di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge n. 19 del 2020», ovvero da 400 a 3000 euro. La sanzione non è prevista solo per le imprese, ma anche per i cittadini che aggirano le regole. «In caso di reiterata violazione della medesima disposizione - si legge inoltre nel testo - la sanzione è raddoppiata e quella accessoria è applicata nella misura massima».

L'emergenza a Nordest

IL CONFRONTO

VENEZIA Luca Zaia firmerà oggi l'ordinanza sulle aperture che scatteranno da lunedì 18 maggio. L'ha annunciato ieri sera lo stesso presidente, «dopo una giornata di pressante e stressante lavoro», mentre il Consiglio dei ministri si riuniva per approvare il decreto-legge a cui nelle prossime ore farà seguito il dpcm emanato dal premier Giuseppe Conte, rispettivamente la cornice e il regolamento in cui si inquadreranno i provvedimenti delle Regioni. Queste ultime hanno infatti ottenuto di poter introdurre «misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle disposte» dallo Stato: fra l'incudine delle linee-guida Inail e il martello dei protocolli locali, è passata la mediazione di un documento unitario dei governatori, scritto prendendo a modello le regole stilate proprio dal Veneto e dall'Emilia Romagna.

IL PLICO

Queste erano infatti le due Regioni che stavano più avanti nella stesura delle proprie regole. Non a caso già all'ora di pranzo Zaia sventolava un plico di circa 170 pagine, stampate fronte e retro, con l'elenco delle prescrizioni stilate da un mese a questa parte sotto il coordinamento di Francesca Russo, responsabile regionale del dipartimento di Prevenzione: «Ecco qua le nostre linee-guida, divise per settore: ristorazione, attività turistiche e balneazione, strutture ricettive, servizi alla persona come parrucchieri ed estetiste, commercio al dettaglio, uffici aperti al pubblico, piscine, palestre, manutenzione del verde, musei, archivi, biblioteche...».

In quei minuti il leghista proponeva l'idea che ciascuna Regione dotata di un piano potesse seguire quello e che il programma dell'Inail servisse invece ai territori che ne erano sprovvisti. «C'è un' altra corrente di pensiero – aveva però aggiunto Zaia, alludendo al ragionamento del collega lombardo Attilio Fontana – secondo cui è meglio fare delle nuove linee-guida uguali per tutte le Regioni. Personalmente penso che questo andrebbe a incasinare di più la partita, però staremo a vedere».

LA CONDIVISIONE

Con il passare delle ore è poi prevalsa la linea della concertazione nazionale, fatta salva comunque la possibilità per i singoli governatori (e per i sindaci) di intervenire su situazioni particolari, in base alla conformazione peculiare di certe spiagge piuttosto che dei centri storici, in ossequio al «principio dell'abito sartoriale». Per arrivare a questo bilanciamento, secondo quanto trapelato, è stata seguita l'ossatura delle bozze preparate dal Veneto e dall'Emilia Romagna. «Ne siamo venuti a capo – ha confermato Zaia – con un'accettazione e una condivisione del protocollo messo a punto dalle Regioni. Questa intesa ci permette di essere operativi e ci mette subito nelle condizione di aprire da lunedì. Ora attendiamo la formulazione giuridica del decreto-legge e conseguentemente, da governatore veneto, provvederò alle ordinanze per le aperture già domani (oggi, *ndr.*)».

Mentre il leghista parlava, la seduta di Palazzo Chigi era in pieno corso, ma dalle sue parole trapelava fiducia («Se si concretizzerà nell'atto finale del Consiglio dei ministri, considero assolutamente positivo il lavoro fatto negli interessi dei cittadini e delle imprese»), anche per la questione delle responsabilità penali che rischiavano di ricadere sulle Regioni: «Viene risolta con una nuova formulazione giuridica del decreto. Resta comunque il mio invito a rispettare le regole e non abbassare guardia: inizia davvero la fase di convivenza col virus».

LE LINEE-GUIDA STILATE CON IL COORDINAMENTO DI FRANCESCA RUSSO RIGUARDANO TUTTI I SETTORI DAI BAR ALLE PALESTRE

Zaia oggi firma l'ordinanza «Accolte le nostre richieste»

▶Il protocollo delle Regioni segue il modello di Veneto ed Emilia Romagna: «Così saremo operativi da lunedì»

▶A sera scoppia la grana dei centri estivi: lo scontro fra le ministre Bonetti e Azzolina mette a rischio il via

LA FASCIA 0-14

Quand'era ormai notte, è però scoppiata la grana dei centri estivi. Secondo indiscrezioni, lo scontro fra le ministre Elena Bonetti (Famiglia) e Lucia Azzolina (Istruzione) avrebbe fatto stralciare dal testo la previsione di far ripartire le attività per la fascia 0-14 anni, come invece chiedeva la Conferenza delle Regioni. Sul tema in giornata i sindacati veneti, con i segretari generali Christian Ferrari (Cgil), Gianfranco Refosco (Cisl) e Gerardo Colamarco (Uil), avevano lanciato un appello alla Regione: «Per riaprire serve un progetto che metta in sicurezza lavoratori e bambini. Non ci può essere spazio per l'improvvisazione su un terreno così delicato». Manuela Lanzarin, assessore regionale alla Sanità e al Sociale, aveva assicurato prudenza: «Le norme che abbiamo scritto sono molto rigide. Ci rendiamo conto che questo implica sforzi economici non da poco, però ci sono le due novità decise dal Governo: i 150 milioni inseriti nel decreto per il settore 6-14 anni e l'utilizzo del bonus babysitter per l'acquisto di servizi per gli 0-6». Aveva aggiunto Gianpaolo Bottacin, titolare della Protezione Civile: «Bisogna però che le due ministre si mettano d'accordo». Per ora pare di no.

Angela Pederiva

IL DOCUMENTO

«Fondi Ue, Veneto in ritardo» Lorenzoni lancia 10 proposte

VENEZIA Dieci interventi urgenti per aiutare famiglie e imprese messe in ginocchio dall'emergenza Covid-19. Il documento con le richieste arriva dal "Veneto che vogliamo" che denuncia «i ritardi della Regione Veneto». Un fattore tempo «determinante per fronteggiare la crisi economica dopo i due mesi di fermo del commercio e di parte dell'industria» dice il candidato presidente del Veneto Arturo Lorenzoni che parla delle dieci misure di intervento «in parte già adottate da altre regioni e ormai indispensabili per aiutare i veneti». Delle priorità che arrivano ora che il Consiglio Regionale Veneto ha approvato una variazione al bilancio che prevede risposte all'emergenza. «La variazione di bilancio della Regione Veneto – per i portavoce del movimento Giorgio De Zen e Elena Ostanel – arriva con settimane di ritardo, altre regioni hanno già stanziato centinaia di milioni di euro: basti pensare ai 320 milioni resi disponibili dalla Regione Emilia Romagna e ai 43 milioni destinati dalla Regione Lazio solo per il sostegno al pagamento degli affitti delle famiglie. Il Veneto ne ha stanziati 30 volte in meno».

LE RICHIESTE

Tra le priorità individuate dagli esponenti del "Veneto che vogliamo" liquidità ai Comuni per rilanciare le imprese, aiuti al turismo specie nelle zone di montagna, in Polesine e a Venezia, finanziamenti alla cultura, fondo aggiuntivo per il trasporto pubblico, sostegno alle povertà con strumenti come il reddito inclusivo attivo. Ma anche soldi alle famiglie che lavorano per la cura dei figli, ai nuclei con disabili, agli anziani soli, alle aziende per la sanificazione degli ambienti e infine potenziamento della sanità sul territorio che è stata la formula che ha permesso al Veneto di avere una tenuta maggiore rispetto ad altre regioni nella diffusione del virus. Per un lavoro di questo tipo servono «quattrocento milioni» per la consigliera regionale Cristina Guarda, «soldi per l'80% messi dal governo Conte e dall'Europa, ma servono percorsi veloci e facili per erogarli». E poi attacca sostenendo come «famiglia e impresa sembrano trasparenti per la Giunta Zaia» e fa cenno agli enti sociali che «senza un adeguato supporto, rischiano il fallimento» riferendosi al mondo dell'assistenza dei bimbi e delle persone con disabilità. Mentre il consigliere Piero Ruzzante sottolinea come non si sia ancora fuori dall'emergenza sanitaria: ricordando i 19 morti di ieri, di cui 18 nelle case di riposo e i 31 morti, di cui 29 nelle case di riposo, del giorno prima. «Serve prudenza anche nella fase due: sbaglia Zaia a forzare sulle riaperture, nella partita sulle linee guida Inail» e evidenzia come «i dati più allarmanti arrivino dalle case di riposo, dove il livello di contagio è il doppio rispetto ai reparti Covid degli ospedali e per questo abbiamo chiesto una commissione d'inchiesta sulle strutture per anziani».

SFIDANTE Arturo Lorenzoni, candidato di Il Veneto che vogliamo

LE VOTAZIONI

Infine un flash sul tema elezioni, che il presidente del Veneto Luca Zaia caldeggia per luglio. «Non ci sono i tempi tecnici per poterlo fare - conclude l'avversario Lorenzoni - inoltre teniamo le persone in casa per non farle contagiare e poi chiediamo loro di andare a votare: sinceramente mi sembra una forzatura».

Raffaella Ianuale

Le riaperture

Si riparte da 1 metro

▸Nei ristoranti come dal parrucchiere distanze accorciate. In spiaggia 10 metri quadrati per ogni ombrellone. Guanti nei negozi di abbigliamento

Sanificazione in corso nello studio di un parrucchiere (foto LAPRESSE)

IL FOCUS

ROMA E niente: sulle regole di riapertura di spiagge, bar, ristoranti, negozi e parrucchieri abbiamo scherzato. Ieri le linee guida stilate dall'Inail che avevano suscitato la sollevazione delle categorie (ricordate i 5 metri fra gli ombrelloni e i 4 metri quadri fra i tavoli?) sono state spazzate via da un accordo fra le Regioni che fissa regole assai più blande.

Tutto ruota intorno a un concetto di base: nei locali riaperti bisognerà rispettare la distanza di un metro, usare la mascherine e igienizzarsi le mani il più spesso possibile. Unica eccezione alla regola del metro le spiagge. Secondo le disposizioni previste dalle Regioni ogni ombrellone dovrebbe occupare uno spazio di 10 metri quadri. Mentre tra lettini o sedie a sdraio, quando non posizionate nel posto-ombrellone, dovrà essere garantita una distanza di almeno 1,5 metri. Altra eccezione: nelle palestre servirà 1 metro di distanza tra chi riposa, ma di almeno 2 metri durante l'attività fisica (con particolare attenzione a quella intensa).

Per il resto la distanza di un metro diventerà il nuovo mantra: un metro la distanza fra i clienti per sorseggiare un caffè al bancone del bar; un metro nei negozi; un metro fra le sedie dei tavoli dei ristoranti; un metro nelle file degli uffici.

Non è stato facile trovare l'accordo. Ieri mattina nell'incontro tra governo e Regioni per definire i dettagli sulle prossime riaperture, presenti i ministri Speranza e Boccia, si era registrata una spaccatura tra il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, che aveva chiesto linee guida uguali per tutti, e altri presidenti. Contrari i leghisti del Veneto Luca Zaia e del Friuli Massimiliano Fedriga, ma anche i dem dell'Emilia Stefano Bonaccini, e della Puglia Michele Emiliano, che spingevano per andare ognuno per conto suo. Alla fine è prevalsa la linea Fontana appoggiata anche dal presidente dell'Anci, l'associazione di Comuni italiani, Antonio Decaro. Da registrare che è stato raggiunto anche l'accordo per la riapertura degli edifici di culte di tutte le religioni. Tutti i fedeli dovranno però rispettare la distanza di 1,5 metri.

IN PALESTRA DUE METRI MENTRE SI FA ATTIVITÀ FISICA DAL 18 CELEBRAZIONI ANCHE PER LE ALTRE CONFESSIONI RELIGIOSE

Diodato Pirone

Tutte le infografiche L'EGO-HUB

1

RISTORANTI & BAR

I clienti vanno registrati Limiti ai caffé al bancone

Secondo le disposizioni concordate fra le Regioni: «I tavoli dei ristoranti devono essere disposti in modo che le sedute garantiscano il distanziamento interpersonale di almeno 1 metro di separazione tra i clienti, Questa distanza può essere ridotta solo ricorrendo a barriere fisiche tra i diversi tavoli adeguate a prevenire il contagio tramite le goccioline emesse quando si parla». Per i bar, invece si prevede che «la consumazione al banco è consentita solo se può essere assicurata la distanza interpersonale di almeno 1 metro tra i clienti, ad eccezione delle persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggette al distanziamento interpersonale; detto ultimo aspetto afferisce alla responsabilità individuale».

Le disposizioni regionali stabiliscono che è necessario rendere disponibili prodotti igienizzanti per i clienti e per il personale anche in più punti del locale, in particolare all'entrata e in prossimità dei bagni, che dovranno essere puliti più volte al giorno.

I ristoranti dovranno «privilegiare» l'accesso tramite prenotazione (che dunque non saranno obbligatorie) e dovranno mantenere l'elenco dei soggetti che hanno prenotato, per un periodo di 14 giorni. All'interno del locale non potranno essere presenti all'interno del locale più clienti dei posti a sedere. Negli esercizi che non dispongono di posti a sedere, sarà consentito l'ingresso ad un numero limitato di clienti per volta per assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra i clienti. I buffet sono in ogni caso vietati. I camerieri dovranno utilizzare la mascherina e devono igienizzarsi le mani prima di ogni servizio al tavolo. Anche per i ristoranti e i bar così come per i parrucchieri i locali andranno arieggiati al massimo e gli impianti di condizionamento dovranno escludere la funzione di ricircolo dell'aria. La cassa può essere dotata di barriere fisiche (es. schermi); in alternativa il personale deve indossare la mascherina e avere a disposizione gel igienizzante per le mani. In ogni caso è vivamente consigliato il pagamento con il Pos.

I CAMERIERI DOVRANNO DISINFETTARSI LE MANI OGNI VOLTA CHE SERVONO UN TAVOLO

D.Pir.

2

PARRUCCHIERI E CENTRI ESTETICI

Prenotazione obbligatoria e tutti con la mascherina

Secondo il protocollo comune concordato fra le Regioni (che supera quello Inail) parrucchieri, negozi di barberia e centri estetici dovranno mettere in atto i seguenti accorgimenti:

1) Predisporre una adeguata informazione sulla prevenzione.

2)lavorare solo su prenotazione.

3)mantenere l'elenco delle presenze per 14 giorni.

4) controllare (non obbligatoriamente) la temperatura dei clienti.

5) mantenere la distanza di un metro sia fra le persone dentro il locale che fra le postazioni.

6) riorganizzare gli spazi per consentire la presenza di clienti in attesa ma solo se possono stare a 1 metro da altre persone.

7) l'area di lavoro deve essere possibilmente delimitata in modo da evitare quanto più possibile incroci fra persone e possibili contagi mentre si parla.

8) in ogni locale devono esserci dispensatori di soluzioni idroalcoliche.

9) L'operatore e il cliente, per tutto il tempo in cui devono mantenere una distanza inferiore a 1 metro devono indossare una mascherina a protezione delle vie aeree (meglio la FFP2 per l'operatore con unao visiera protettiva, i guanti, il grembiule monouso).

10) In particolare per i servizi di estetica l'operatore deve indossare la visiera protettiva e mascherina FFP2 senza valvola. L'operatore deve procedere ad una frequente igiene delle mani con soluzioni idro-alcoliche e utilizzare camici/grembiuli possibilmente monouso per gli estetisti. I guanti devono essere diversificati fra quelli utilizzati nel trattamento da quelli usualmente utilizzati.

11) gli attrezzi devono essere sempre disinfettati.

12) le poltrone devono essere sanate fra un cliente e l'altro.

13) deve essere assicurata la massima aereazione possibile ai locali. Per gli impianti di condizionamento va esclusa la funzione di ricircolo.

14)La postazione dedicata alla cassa può essere dotata di barriere fisiche (es. schermi); in alternativa il personale deve indossare la mascherina e avere a disposizione gel igienizzante per le mani. In ogni caso è preferibile non usare il contante.

PREFERIBILE NON USARE MAI IL CONTANTE RICIRCOLO VIETATO PER GLI IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO

D.Pir.

3

NEGOZI

Casse schermate e bancomat guanti per toccare i vestiti

Riaprono lunedì 18 i negozi, dall'abbigliamento, alla pelletteria, alle scarpe. Da lunedì potrà rialzare le saracinesche il 55,6% delle imprese ancora sospese (432,8 mila) interessate dal nuovo decreto legge che dovrebbe vedere la luce in nottata che sarà dettagliato da un altro Dcpm di oggi.

Secondo quanto concordato fra governo e regioni per i negozi al dettaglio serve una adeguata informazione sulle misure. Per supermercati e centri commerciali, potrà essere rilevata la temperatura corporea, impedendo l'accesso a chi ha più 37,5 °C. Regole di accesso, in base alle caratteristiche dei singoli esercizi, in modo da evitare assembramenti e assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra i clienti.

Igiene delle mani con soluzioni idro-alcoliche, promuovendone l'utilizzo frequente da parte dei clienti e degli operatori.

In caso di vendita di abbigliamento: dovranno essere messi a disposizione della clientela guanti monouso da utilizzare obbligatoriamente per scegliere in autonomia, toccandola, la merce. I clienti devono sempre indossare la mascherina, così come i dipendenti. L'addetto alla vendita deve procedere ad una frequente igiene delle mani con soluzioni idro-alcoliche.

Pulizia e disinfezione quotidiana delle aree comuni. Ricambio d'aria negli ambienti interni ed escludere totalmente, per gli impianti di condizionamento, il ricircolo dell'aria.

La postazione dedicata alla cassa può essere dotata di barriere (schermi), in alternativa il personale deve indossare la mascherina e avere a disposizione gel igienizzante per le mani. Favorire modalità di pagamento elettroniche. Nei mercati e fiere più o meno stesse regole: ingressi differenziati in entrata e uscita, vigilati, distanze, disinfezione delle mani.

Uso dei guanti "usa e getta" nelle attività di acquisto, specie di alimenti e bevande. Mascherine, distanze di almeno un metro. A carico dei comuni obblighi sui posteggi per distanze anche tra le auto, sensi unici, obbligo di far igienizzare i prodotti usati venduti.

PRIORITARIO EVITARE ASSEMBRAMENTI E MANTENERE LA DISTANZA DI SICUREZZA TRA I CLIENTI

Rosario Dimito

5

VACANZE

Sdraio a 1 metro e mezzo spiagge libere sorvegliate

Almeno 10 metri quadrati per ogni ombrellone e accesso alle spiagge vietato con una temperatura corporea superiore a 37,5 gradi. Da lunedì, salvo diverse disposizioni locali e in attesa dell'approvazione definitiva, riaprono stabilimenti balneari e spiagge libere. Per frequentarli in sicurezza si dovranno però rispettare alcune regole. Per iniziare, tanto negli stabilimenti quanto nelle spiagge libere bisognerà fornire informazioni chiare e comprensibili a tutti (compresi i villeggianti stranieri) e, nel caso, accompagnare gli ospiti agli ombrelloni illustrando a voce le misure. Ai gestori di strutture private si chiede inoltre di indossare le mascherine, predisporre dispenser di igienizzante, favorire le prenotazioni conservandone un elenco per 14 giorni e misurare la temperatura dei clienti, impedendone l'accesso se più alta di 37,5 gradi. A loro ovviamente spetterà anche «regolare e frequente pulizia» di luoghi ed attrezzature. Negli stabilimenti, se possibile, dovranno anche essere predisposti percorsi di entrata e uscita differenziati con l'obiettivo di evitare assembramenti e garantire in qualsiasi situazione la distanza minima di 1 metro. Unica eccezione ammessa sono i componenti dello stesso nucleo familiare o co-abitanti. Le indicazioni più attese riguardano la gestione degli spazi e sono valide sia per quelli privati che per le spiagge libere. Ogni ombrellone deve avere a disposizione una superficie di almeno 10 metri quadrati «indipendentemente dalla modalità di allestimento». Non solo, quando sdraio e sedie non sono posizionate al proprio posto devono comunque essere ad una distanza di almeno 1,5 m dai vicini. Per questo, nel caso delle spiagge libere, pur sottolineando «l'importanza della responsabilizzazione individuale» si suggerisce la presenza di un addetto alla sorveglianza che faccia rispettare la distanza di 1 metro tra persone e favorisca gli interventi di pulizia e disinfezione dei servizi. Nessun accenno invece all'attività dei bagnini oggetto di polemiche nei giorni scorsi. Infine, via libera a nuoto e sport individuali - racchettoni compresi - ma stop a beach volley ed attività o giochi di gruppo che possono causare assembramenti.

RACCHETTONI SÌ BEACH VOLLEY NO 10 METRI QUADRATI PER OMBRELLONE PER I BAGNINI NESSUN LIMITE AL SOCCORSO

Francesco Malfetano

4

UFFICI

Spazi da riorganizzare niente ricircolo dell'aria

In uffici, pubblici e privati, studi professionali, servizi amministrativi che prevedono accesso del pubblico: potrà essere rilevata la temperatura corporea, impedendo l'accesso in caso di temperatura superiore a 37,5 °C. Contatto con i clienti, laddove possibile, tramite modalità di collegamento a distanza e soluzioni innovative tecnologiche, favorendo l'accesso dei clienti solo tramite prenotazione, consentendo la presenza contemporanea di un numero limitato di clienti in base alla capienza del locale. Poi riorganizzare gli spazi, per quanto possibile, in ragione delle condizioni logistiche e strutturali per assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione sia tra le singole postazioni di lavoro, tra i clienti (ed eventuali accompagnatori) in attesa. Dove questo non può essere garantito dovrà essere usata mascherina.

L'area di lavoro, laddove possibile, può essere delimitata da barriere fisiche adeguate a prevenire il contagio.

Nelle aree di attesa, mettere a disposizione soluzioni idro-alcoliche per l'igiene delle mani dei clienti, con la raccomandazione di procedere ad una frequente igiene soprattutto dopo il contatto con riviste e materiale informativo.

L'attività di *front office* per gli uffici ad alto afflusso di clienti esterni può essere svolta esclusivamente nelle postazioni dedicate e dotate di vetri o pareti di protezione. L'operatore deve procedere ad una frequente igiene delle mani prima e dopo ogni servizio reso al cliente. Per le riunioni (con interni o esterni) favorire in primis le modalità a distanza, in alternativa, dovrà essere garantito il rispetto del mantenimento della distanza interpersonale di almeno 1 metro e, in caso sia prevista una durata prolungata, anche l'uso della mascherina.

Pulizia delle superfici di lavoro prima di servire un nuovo cliente e una adeguata disinfezione delle attrezzature. Ricambio d'aria negli ambienti interni con esclusione totale, per gli impianti di condizionamento, della funzione di ricircolo dell'aria.

LE AREE DI LAVORO POSSONO ESSERE DELIMITATE DA BARRIERE FISICHE IGIENIZZAZIONI FREQUENTI DELLE MANI

r. dim.

6

CHIESE

Messe senza segno di pace porte aperte anche d'inverno

Ieri mattina è stata sanificata anche la basilica di san Pietro: una squadra di tecnici ha spruzzato disinfettante per ore anche sulla tomba di Giovanni Paolo II, forse poteva essere nascosto anche lì il virus. Chissà. Lunedì mattina Papa Francesco celebrerà una messa per i 100 anni di Wojtyla ma con pochissimi invitati. In contemporanea riprenderanno le messe feriali nelle parrocchie di tutta Italia dopo due mesi di inattività fermo restando una serie di regole che sono state stabilite tra il governo e la Cei. Distanza di almeno un metro, posti contrassegnati sulle panche, volontari per controllare l'ingresso e l'uscita dei fedeli senza capannelli e assembramenti. Durante la celebrazione sparisce il segno della pace, la comunione in bocca e sarà cura del parroco – che dovrà usare la mascherina come tutti i fedeli – controllare che vi sia un responsabile comportamento collettivo. Sono anche stati aboliti i cori, i libretti contenenti i brani da cantare, le elemosine non saranno più fatte durante l'offertorio ma alla fine della celebrazione uscendo dalla porta della chiesa. La porta dovrà sempre restare aperta, anche in inverno, e c'è da sperare che prima del freddo si sia scoperto il vaccino. Intanto la fantasia dei parroci si è messa in moto. Per garantire la distribuzione dell'ostia consacrata c'è chi ha acquistato delle speciali pinze, chi ha predisposto una specie di tagliere, chi ha introdotto la visiera di pexiglass. Tutti dovranno indossare i guanti monouso. Qualche problema in più lo ha dato la confessione. Il confessionale resta un luogo a rischio, per questo bisogna individuare una alternativa in grado di garantire il raccoglimento necessario e l'aerazione richiesta dai canoni ministeriali. In questi giorni il presidente della Cei ha ricevuto l'ennesima lettera ministeriale, stavolta per contingentare il numero dei fedeli. Dentro l'edificio al massimo possono esserci 200 persone, all'aperto 1000. Una misura che ha fatto storcere il naso a tanti vescovi visto che vi sono luoghi di culto molto ampi e capaci di contenere senza problemi più di 200 persone.

ABOLITI I CORI E I LIBRETTI CON I TESTI L'ELEMOSINA SI LASCIA ALL'USCITA. E SPUNTANO I PARROCI CON LA VISIERA

Fra.Gia.

Gli enti locali

Le pagelle in arrivo oggi Lombardia in bilico: allarme terapie intensive

▶Le informazioni stanno affluendo al ministero Sotto osservazione anche Piemonte e Liguria

▶Solo più avanti un quadro più preciso delle conseguenze dell'allentamento del 4 maggio

IL FOCUS

ROMA Il giudizio sull'andamento dell'epidemia nelle regioni è espresso da una tabella che incrocia i 21 indicatori, li miscela su due filoni «probabilità» e «impatto», li sintetizza con giudizi che vanno da «rischio basso» a «rischio molto alto», e con colori che vanno dal bianco, al giallo, per arrivare all'allarme rosso. Bene, in questo momento il giallo scuro, anzi l'arancione, riguarda soprattutto una regione che vede aumentare giornalmente il numero dei casi positivi. Sulla base del decreto firmato da Speranza, non può esserci un tasso di occupazione dei posti di terapia intensiva per Covid-19 superiore al 30 per cento. La Lombardia sta superando quella soglia, anche se il numero dei malati si è ridotto: è in bilico. Va detto che ieri la regione governata da Fontana ha visto una riduzione dei pazienti in terapia intensiva (da 297 a 276).

NEGLI ULTIMI SETTE GIORNI LA REGIONE GUIDATA DA FONTANA HA AVUTO UN INCREMENTO DEL 5% DEI CASI POSITIVI

Altre situazioni problematiche, ma a livello "rischio basso", in Piemonte e Liguria. Il Molise ha fermato il focolaio di Campobasso e sembra tornare a tassi di crescita dei casi molto bassi.

RITARDI

Dopo la lettera dei ministri Speranza (Salute) e Boccia (Affari regionali) a Bonaccini, quale presidente della Conferenza delle Regioni, in cui si denunciava il ritardo nell'invio dei dati, ieri molte caselle sono state riempite. Oggi il quadro, regione per regione, indicatore per indicatore, dovrebbe essere completo; la trattativa di ieri Governo-Regioni teneva conto anche di questo quadro, sia pure parziale. Restano alcuni nodi: quei dati, arrivati in ritardo dalle Regioni, non fotografano ancora gli effetti delle riaperture del 4 maggio; la pagella che conterà sul serio sarà stilata tra una settimana. Inoltre, tutti gli strumenti che dovevano accompagnare la fine del lockdown sono drammaticamente in ritardo: la app per tracciare i positivi non c'è e chissà se ci sarà mai, almeno nella "versione coreana"; l'esito dell'indagine dei test sierologici su 150mila italiani, che ci devono dire quale sia la percentuale degli immunizzati, lo avremo solo a metà giugno. E anche il sistema di valutazione sulla base dei 21 indicatori sta pagando ritardi e flussi di dati a singhiozzo.

Ci aiuta l'R0 (o più correttamente l'Rt), l'indice di trasmissione del virus regione per regione? In Italia è stato anche a 3 e il numero degli infetti ogni giorno cresceva a livello esponenziale. Oggi siamo a 0,5 ed è un eccellente risultato, ma è una fotografia precedente alle prime riaperture del 4 maggio. L'Istituto superiore di sanità ha diffuso i dati dell'Rt, regione per regione, ma questo indicatore va maneggiato con cura, perché penalizza le aree in cui ci sono meno casi in questa fase dell'epidemia. Ad esempio, l'Umbria oscilla tra 0,6 e 1,8 (sarebbe un dato altissimo, ma in realtà è una regione con bassissima circolazione del virus, bastano pochi contagi a causare questi picchi); sotto lo 0,5, e dunque in una condizione favorevole, Sardegna, Toscana, Veneto e Basilicata; Lazio e Puglia oscillano tra 0,6 e 0,8. Lombardia è tra 0.4 e 0,7, ma questo è un paradosso statistico: parte da oltre 84mila casi, così anche se ogni giorno è la regione con più nuovi positivi, l'indice di trasmissione del virus resta basso.

PERCENTUALI

Se si esamina la crescita dei casi su base settimanale, tra il 7 e il 14 maggio, il Molise ha la percentuale più alta (31 per cento, ma su un dato assoluto molto basso e a causa di un focolaio, un funerale, già individuato e isolato); seguono Basilicata (più 6 per cento) e proprio la Lombardia (più 5). Bene, invece, Valle d'Aosta, Umbria e Campania (attorno all'1 per cento). Infine, per quanto riguarda l'incidenza del virus, le ultime rilevazioni dell'Istituto superiore di sanità indicano al primo posto la Provincia autonoma di Trento (959 casi ogni 100mila abitanti) seguita dalla Valle d'Aosta (935). E poi c'è la Lombardia: 828.

M.Ev.

Milano, passeggiate a Corso Como qualche giorno fa (foto ANSA)

Distribuzione dei luoghi di esposizione dei casi diagnosticati
Dal 14 aprile 2020

Luogo	Casi	%
RSA/comunità disabili	4.554	(60,1%)
Lavoro*	176	(2,3%)
Altro	854	(11,3%)
Ambito familiare	1.394	(18,4%)
Nave/Crociera	34	(0,5%)
Ospedale/Ambulatorio	542	(7,2%)
Comunità religiosa	27	(0,4%)

DATO DISPONIBILE PER 7.581/54.506 CASI

*per lavoro si intende qualunque luogo di lavoro diverso dagli altri riportati

L'Ego-Hub

Il Copasir

«App, non sottovalutare rischi di hacker o truffe»

Non può essere «sottovalutato il rischio di attacchi di tipo informatico da parte di hacker ai danni degli utilizzatori della App». Lo sottolinea il Copasir nella relazione, approvata il 13 maggio scorso, sui «profili di sicurezza del sistema di "allerta Covid-19" ossia l'App che si sta realizzando per la Fase2. «La tecnologia bluetooth risulta vulnerabile alle intrusioni: ad esempio inviando messaggi falsi o fraintendibili, relativi allo stato di salute o al possibile contagio dei destinatari. Diffondendo perciò un allarme ingiustificato nella popolazione», fa sapere il Copasir.

L'intervista Stefano Merler

«Non ci sono dati sull'effetto-riaperture bisogna aspettare un'altra settimana»

Ancora i numeri non raccontano gli effetti delle riaperture del 4 maggio. I dati del tabellone sui nuovi casi, diffusi ogni giorno, sono fotografia di contagi di 15-20 giorni fa. E anche il valore Rt (o R0) che calcola l'indice di trasmissione, regione per regione, per ragioni tecniche è legato statistiche di due settimane. Il professor Stefano Merler, ricercatore della Fondazione Kessler che realizza studi per l'Istituto superiore di sanità sull'andamento dell'epidemia, parla con molta prudenza da tecnico, per evitare involontariamente di invadere il territorio della polemica.

Professor Merler, qual è la differenza tra R0 e Rt?

«R0 è il numero di casi secondari generati da un individuo a inizio epidemia, il numero medio ovviamente. Quindi quando l'epidemia è più o meno libera, senza misure di contenimento. RT è più o meno la stessa cosa, ma calcolata nel tempo: è il numero medio di casi secondari generata da ogni individuo infetto in un certo tempo. Rt si differenzia da R0 perché ci dà una indicazione a oggi, tenendo conto degli interventi. E ci consente di avere un quadro dell'efficacia degli interventi: se R0 era a 3 ed RT a oggi è a 0,5 abbiamo ridotto di sei volte il numero di infezioni. Oggi Rt ci dà indicazioni su quanto possiamo aumentare i contatti sociali, pur restando sotto a 1. Siccome siamo vicini a 0.5, possiamo quasi raddoppiare i contatti, in qualche modo».

Come si calcola?

«Il calcolo è elementare, ma non è facile spiegarlo. Un esempio banale: consideriamo una malattia che non esiste, mi ammalo oggi e trasmetto solo domani. Bene, la trasmissibilità sarà il rapporto tra i casi che vedrò domani e quelli che ho visto oggi. In altri termini: i casi di domani saranno determinati da quante persone trasmettono (e sono gli infetti di oggi) moltiplicato per la trasmissibilità. Dunque, facendo il percorso a ritroso, si fa la divisione tra i casi di domani e i casi di oggi. Ovviamente, il calcolo reale è più articolato, perché il Covid non si trasmette solo un giorno».

Stefano Merler, ricercatore della Fondazione Kessler

Come mai regioni che hanno una situazione molto tranquilla hanno un Rt alto? Non è fuorviante?

«Questo è solo uno dei 21 indicatori, racconta una parte della storia, ma non tutta. Quando siamo in una zona a poca incidenza, l'indicatore di Rt ha un margine maggiore di approssimazione. La statistica è così, normalmente: quando ci sono poco dati, l'incertezza è più alta, c'è grande variabilità statistica. Ipotizziamo una regione con 1 o 2 casi: se ti arriva un focolaio in una Rsa, il nostro calcolo si limita a vedere che i casi crescono, quante persone infettate ci sono in media. Se una sola persona ne infetta 3, l'Rt è 3. Eppure il dato assoluto resta basso. Per questo quell'indicatore va visto insieme a tutti gli altri, perché in una regione con moltissimi casi attuali, anche a fronte di una crescita sostenuta, comunque l'Rt risulta più basso di quella che passa da 1 a 3. Resta l'utilità dell'Rt: aiuta a vigilare e a intervenire prontamente».

IL RICERCATORE DELLA FONDAZIONE KESSLER: «I NUMERI DELLA PROTEZIONE CIVILE SONO RIFERITI A 15-20 GIORNI FA»

In Germania, riaprendo, hanno visto l'Rt salire di poco sopra l'1. Ma non c'è stato il "panico da Rt".

«Quello che è importante è vigilare, se va a 1,1 non è di per sé un dramma, bisogna però poi prendere quegli interventi correttivi per riportarlo sotto. L'importante è che non sia un trend costante per cinque mesi. E non è una classifica, è un indicatore che ci aiuta, ma può essere meno preoccupante la situazione di una regione con pochi casi e l'Rt appena sopra soglia, di un'altra che è sotto il valore di 1, ma ha moltissimi casi».

I dati della tabella della protezione civile a quando sono riferiti?

«Noi non lavoriamo su quei dati, ma su quelli del sistema integrato dell'Istituto superiore di sanità. Questo premesso, i dati delle tabelle della Protezione civile sono necessariamente riferiti al passato. Passa del tempo tra inizio dei sintomi, esecuzione dei tamponi, conferma. Si può arrivare fino a 20 giorni: vi sono persone che si sono infettate tre settimane fa, si sono ammalate diversi giorni dopo. Anche l'Rt che calcoliamo noi è riferito a due settimane fa. Per questo dico che è solo uno degli indicatori. L'Rt che vediamo oggi ancora non riflette l'effetto delle riaperture del 4 maggio. Il dato delle ospedalizzazioni è importante e forse più immediato, ma a livello statistico ha un limite: rappresenta una minoranza di chi è stato infettato. Se si potesse aspettare la statistica perfetta, sarebbe meglio riaprire tra una o due settimane, perché avremo un quadro preciso dell'effetto del 4 maggio. Ma ovviamente non si può fare. Quello che conta oggi è una vigilanza attenta del territorio, dobbiamo essere pronti a intervenire su ogni focolaio».

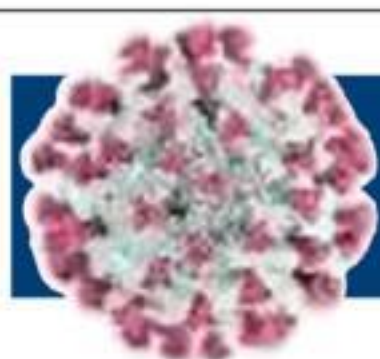
Mauro Evangelisti

Il fronte delle banche

L'intervista **Carlo Messina**

«I 55 miliardi un primo passo ora vanno sbloccati i cantieri»

▶Il ceo di Intesa Sanpaolo: «Con il Modello Genova possibile una crescita del Pil del 2%»

▶«L'Ops su Ubi Banca? Una grande operazione che vogliamo realizzare insieme agli azionisti»

segue dalla prima pagina

(...) all'altezza del momento. Sarà fondamentale far arrivare rapidamente a destinazione le risorse stanziate».

La ripartenza è ormai in pieno svolgimento. Quali sono i problemi più imminenti e che vanno affrontati subito?

«Credo sia necessario tenere alta l'attenzione rispetto al rischio di un forte aumento della povertà. Dobbiamo mitigare gli impatti sociali di una crisi profonda. I risvolti potenzialmente più drammatici potranno essere contenuti se saremo in grado di mettere in campo strumenti concreti e innovativi».

Non sembra che il governo abbia lesinato sussidi destinati ai più bisognosi, basti pensare al Reddito di emergenza e alla selva di bonus a corredo.

«Penso a interventi più strutturali, con equilibrio di risorse tra pubblico e privato. A qualcosa di simile a quanto abbiamo fatto noi con la città di Bergamo. Interventi a fondo perduto e prestiti d'impatto a lunga scadenza e a tassi molto bassi destinati alle piccole imprese, esercizi commerciali e artigiani, strutture di base del tessuto produttivo locale. Oppure alle nuove emergenze che contribuiremo a risolvere con i 125 milioni messi a disposizione dal nostro Fondo d'impatto. Dobbiamo rafforzare la coesione sociale del Paese, credo sia una necessità assoluta, come lo è tentare di risolvere l'elevata disoccupazione giovanile, un problema strettamente connesso alla povertà».

Un problema serio quello della disoccupazione giovanile, di non facile soluzione.

«Vero, ma oggi paradossalmente abbiamo la possibilità di attenuarlo creando nuove opportunità di lavoro. Il virus ha arrecato al Paese gravi danni, ma ci ha costretto a sperimentare in brevissimo tempo un nuovo rapporto con il lavoro e i luoghi della produzione. Lo smart working, il massiccio ricorso al digitale, l'attività da remoto sono modalità che hanno aperto nuovi orizzonti nei processi con un'accelerazione incredibile».

A cosa pensa esattamente?

«Sono tra coloro che vedono le nuove tecnologie non come sostitutive dell'opera dell'uomo ma come opportunità per liberare risorse da destinare alla diversificazione e crescita dei ricavi. Intesa Sanpaolo è diventata la prima istituzione creditizia del Paese anche grazie a questa filosofia».

Dunque, povertà e disoccupazione. Ma l'Italia ha altri problemi che vanno affrontati con energia: eccesso di burocrazia, elevato debito, investimenti pubblici modesti, bassa produttività, una sanità da rifondare...

«Naturalmente. Affrontato il problema della sopravvivenza ora si deve rapidamente mettere mano a questi capitoli. Se il Decreto Semplificazione promesso dal governo sarà varato in tempi brevi, potrà avviare i motori di una ripresa sana, che riconduca il Pil a crescere a ritmi del 2%».

Dove collocherebbe l'eccesso di burocrazia nella classifica dei mali che affliggono il nostro sistema?

«Probabilmente in cima. Lo abbiamo sperimentato direttamente nel nostro intervento da 100 milioni varato a febbraio, allo scoppiare dell'emergenza, e destinato a interventi d'urgenza per il sistema sanitario. Abbiamo deciso di metterli a disposizione delle istituzioni e, nonostante la buona volontà delle strutture con cui abbiamo collaborato, le difficoltà nel far arrivare le risorse a destinazione sono state enormi».

IL COVID-19 HA CREATO ENORMI DANNI, MA CI HA ANCHE DATO L'OPPORTUNITÀ DI NUOVI ORIZZONTI SU DIGITALE E LAVORO

Poi c'è il problema del debito. Non teme che una sua crescita tanto importante a fronte di un Pil che farà fatica a riprendere forza, ci porterà altri guai nei prossimi anni?

«Oggi è indispensabile fare debito. Ma fin d'ora dobbiamo porci il problema di come, in prospettiva, poterlo ridurre. E qui diventa ancora più attuale il nostro progetto di utilizzare parte del patrimonio immobiliare pubblico per strutturare speciali fondi d'investimento che possano essere sottoscritti da investitori istituzionali e dalle famiglie italiane, dando così un taglio netto al nostro debito. Tanto più che in questa fase il progetto, gestito in modo privatistico, godrebbe di un credito d'imposta mai così favorevole».

Basterà a convincere i mercati che il nostro debito, per quanto massiccio, è sostenibile?

«Saremmo sicuramente più credibili. Poi si può considerare un altro aspetto: negli ultimi anni il risparmio delle famiglie italiane – punto di forza della nostra economia – si è allontanato dalla sottoscrizione del debito pubblico. Si possono individuare nuovi strumenti per accompagnare il ritorno di questa forma di risparmio: durata delle emissioni, fiscalità, titoli pubblici d'impatto. Tutte opzioni che stabilizzerebbero il debito, liberando risorse per la collettività».

Le sue sono proposte di buon senso e certo non banali, che cosa le fa credere che il governo non si limiti a prenderne atto?

«Segnalo che Intesa Sanpaolo, come banca e assicurazione, oggi possiede titoli del debito pubblico in quantità pari a quasi tre volte i 36 miliardi che il Mes si appresta a metterci a disposizione. Ricordo inoltre i 450 miliardi di affidamenti, poco meno di un terzo del Pil, accordati al sistema Paese. Possiamo essere un interlocutore valido quando si tratta di affrontare il tema del finanziamento pubblico. Ciò detto, come prima istituzione finanziaria del Paese ci sentiamo parte integrante del sistema e intendiamo continuare a esserlo con il massimo del supporto».

A proposito di Fondo salva-Stati, lei accetterebbe il prestito di 36 miliardi riservato all'Italia?

«Se la sola condizione fosse la destinazione al settore della sanità, non ci sarebbero ragioni per non farlo. Sarebbe una grande opportunità per rifondare un sistema sanitario all'altezza delle necessità del Paese. Quanto al risparmio in termini di interessi, calcolato in circa 7 miliardi, rifiutare significherebbe assumersi una responsabilità. Pensi a quanto si potrebbe fare con 7 miliardi sul fronte della povertà, dell'occupazione giovanile, della defiscalizzazione».

BANCHIERE Carlo Messina, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo

IL MES ANDREBBE ATTIVATO, ANCHE PERCHÉ FAREBBE RISPARMIARE 7 MILIARDI DI INTERESSI

I PRESTITI LENTI? ANDREBBERO SEMPLIFICATI INTRODUCENDO IL MECCANISMO DEL CAPO-FILIERA

A proposito di banche, molte imprese lamentano la lentezza con la quale i prestiti garantiti dallo Stato vengono deliberati dalle banche. Comprensibile la prudenza degli istituti, visto che in gioco ci sono responsabilità penali. Epperò le imprese non hanno torto. Come è possibile accelerare l'erogazione?

«Un fattore di accelerazione è erogare risorse all'impresa capo-filiera, condizionando la destinazione del finanziamento al pagamento degli stipendi e dei fornitori entro un certo lasso di tempo. Data l'importanza delle filiere nel nostro Paese, l'effetto sulla ripresa e sull'occupazione sarebbe formidabile. Basti pensare a quanto potrebbe essere attivato dalle oltre 2.700 imprese italiane definite capo-filiera».

Condivide l'idea del presidente di Confindustria designato Carlo Bonomi sul fatto che la durata del prestito debba essere superiore ai 6 anni previsti dal Decreto Liquidità?

«Concordo, in questa fase è giusto allungare la durata del prestito garantito, stabilizza l'attività delle imprese».

Concludiamo con il capitolo Ubi Banca. L'Antitrust ha sollevando il tema della eccessiva concentrazione. Come pensate di rispondere?

«Intesa Sanpaolo ha sempre avuto rapporti eccellenti con le Autorità di vigilanza, improntati al massimo rispetto e collaborazione. Così faremo anche in questa occasione. È quanto ci si aspetta da chi a livello internazionale è percepito come una bandiera, un punto di forza dell'Italia. Nel caso specifico siamo convinti di aver promosso un'operazione con una valenza strategica e un grande significato per il sistema bancario italiano e europeo, tanto da essere intenzionati a portarla a termine anche con adesioni pari al 50% più un'azione».

Non crede che la reazione degli azionisti storici di Ubi sia anche il risultato di una posizione antagonista che fin da subito le hanno cucito addosso?

«Ma non è vero. Fin dal primo momento abbiamo risposto positivamente ad ogni istanza, sul fronte della presenza sui territori, della valorizzazione delle persone, sul rafforzamento degli interventi per il sociale, della attenzione per il valore del marchio, dell'occupazione e dell'assunzione di giovani. Per non parlare del credito alle imprese e alle famiglie: non ridurremo i fidi ma porteremo nuove risorse. Come nel caso di Pavia dove creeremo un polo per l'agroalimentare. La forza della nostra banca, un unicum a livello europeo, nasce dal radicamento nei territori, nelle comunità. Dai forti legami con imprenditori che rappresentano eccellenze a livello mondiale. Dalla stabilità dell'azionariato, grazie al supporto fondamentale delle fondazioni. Per questo abbiamo fatto nostra ogni istanza, ogni giusta osservazione. E ho intenzione di continuare in un atteggiamento di dialogo e di apertura per raccogliere suggerimenti da imprenditori e fondazioni azioniste di Ubi, affinché insieme si dia vita ad un gruppo ancora più forte».

Osvaldo De Paolini

HA RAGIONE PRODI, DA ANNI SONO FERMI I PROGETTI PER SCUOLE, STRADE, DIFESA DEL SUOLO E FERROVIE

I focus

Autonomi

Subito 600 euro per aprile corsa a ostacoli per maggio

▶Bonus rinnovato in automatico per il primo mese, poi si dovrà dimostrare il calo dei ricavi

▶Cambiano anche le procedure: domanda all'Agenzia delle entrate e non più all'Inps

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Dimenticate il sito dell'Inps, le password, lo spid, il tilt, il furto dei dati e i presunti attacchi hacker. Questa volta per i lavoratori autonomi ottenere il bonus di 600 euro, l'indennizzo del governo deciso per fronteggiare le difficoltà dovute al lockdown, sarà decisamente semplice. Dopo aver incassato con qualche difficoltà di troppo il bonifico di marzo, per ottenere quello di aprile non dovranno fare in sostanza nulla. Per artigiani, commercianti, professionisti senza cassa di previdenza e parasubordinati, e per i liberi professionisti con cassa previdenziale autonoma (come architetti, ingegneri, giornalisti) che dichiarano meno di 50.000 euro, basterà attendere che l'Inps o la cassa previdenziale di appartenenza, versino i 600 che spettano per aprile. Con un dubbio però, per gli i professionisti iscritti agli ordini, per i quali sarà necessario attendere un decreto attuativo. Ma meglio non rilassarsi troppo. Perché per ottenere l'indennizzo previsto anche per maggio dal governo bisognerà districarsi in un ginepraio.

LE CATEGORIE

Partiamo dai professionisti che non hanno una cassa autonoma. Tra loro ci sono webmaster, web designer, grafici, traduttori, copywriter, consilenti, personal trainer, guide turistiche, fotografi free lance, amministratori di condominio e tante altre professioni. Per il mese di maggio il decreto rilancio stabilisce che potranno ricevere un assegno non più di 600 euro, ma di mille euro. Ma per ottenerlo, dovranno dimostrare di aver subito nel bimestre aprile-maggio del 2020, una perdita di fatturato rispetto al bimestre aprile-maggio del 2019 del 33%.

Autonomi e partite Iva, i bonus di aprile e maggio

APRILE
600 euro
sarà uguale a marzo: stessi beneficiari (artigiani, commercianti, professionisti senza cassa e parasubordinati, più liberi professionisti con cassa sotto **50.000 euro** di fatturato)

MAGGIO
1.000 euro
per professionisti senza cassa ma solo se fatturato marzo-aprile 2020 **cala oltre 33%** rispetto a fatturato marzo-aprile 2019

1.000 euro
per parasubordinati

minimo 1.000 euro
per artigiani e commercianti, oppure il maggior importo **pari al 20%** (fatturato fino a 400 mila euro), **o 15%** (fatturato tra 400 mila e 1 milione) **o 10%** (fatturato tra 1 e 5 milioni) del calo del fatturato di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019, ma solo se tale calo sia **superiore a 33%**

600 euro
per liberi professionisti con cassa e fatturato **fino a 50.000 euro**

minimo 1.000 euro
per liberi professionisti con cassa e fatturato **sopra 50.000 euro,** oppure il maggior importo **pari al 20%** (se il fatturato è fino a 400 mila euro) **o 15%** (se il fatturato è tra 400 mila e 1 milione) **o 10%** (se fatturato tra 1 milione e 5 milioni) del calo del fatturato di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019, ma solo se tale calo sia **superiore a 33%**

Fonte: Eutekne L'Ego-Hub

Come si calcola la perdita di fatturato? Il reddito, spiega il decreto, è individuato secondo il principio di cassa come differenza tra i ricavi e i compensi percepiti e le spese effettivamente sostenute nel periodo interessato. Il professionista dovrà fare domanda all'Inps per ottenere il bonus, autocertificando la perdita di fatturato. Poi l'Inps chiederà conferma all'Agenzia delle Entrate se il professionista dice il vero e, dunque, pagherà il bonus di 1.000 euro.

Per i liberi professionisti che invece sono iscritti a una cassa privata, come ingegneri e architetti con un reddito inferiore a 50 m ila euro, maggio dovrebbe essere come aprile. Arriveranno altri 600 euro. Coloro che sono sopra i 50 mila euro di reddito, invece, dovrebbero finire in un altro tipo di indennizzo: i contributi a fondo perduto in base al fatturato. La regola generale è questa: chi ha subito un calo dei ricavi di aprile e maggio del 2020 di almeno il 33% rispetto ad aprile e maggio del 2019, riceverà un indennizzo del 20% del fatturato di aprile se i suoi ricavi non oltrepassano i 400 mila euro; del 15% se i ricavi sono tra 400 mila euro e 1 milione; e del 10% se i ricavi si attestano tra 1 e 5 milioni. L'indennizzo minimo è di mille euro.

INTANTO L'ISTITUTO DI PREVIDENZA PRECISA CHE LO STOP AI CONTRIBUTI VALE ANCHE PER ARTIGIANI E COMMERCIANTI

LA REGOLA GENERALE

Questa regola generale vale anche per commercianti e artigiani per i quali, ha spiegato ieri l'Inps, saranno sospesi i contributi per i mesi di aprile e maggio in scadenza lunedì prossimo. Solo che, a differenza dei 600 euro che erano pagati dall'Inps, in questo caso la domanda andrà presentata per via telematica all'Agenzia delle Entrate entro 60 giorni dal momento in cui la stessa Agenzia definirà le procedure per l'accesso al beneficio. Ai lavoratori parasubordinati, invece, viene riconosciuta per il mese di maggio una indennità di 1.000 euro. La stessa indennità di mille euro è riconosciuta anche agli stagionali del settore turismo e degli stabilimenti termali. Per gli altri stagionali, per i lavoratori intermittenti, per i lavoratori privi di partita Iva, per gli incaricati di vendite a domicilio che nel 2019 hanno guadagnato più di 5 mila euro, l'indennità di maggio sarà di altri 600 euro. Per i lavoratori agricoli, infine, il contributo sarà di 500 euro.

Andrea Bassi

I focus

Lavoro

IL CHIARIMENTO

ROMA «Il contagio da Covid è infortunio sul lavoro, ma questo non significa in automatico che c'è una responsabilità penale dell'imprenditore». Questo va accertato. Alla fine l'Inail è stata costretta a chiarire, anche con un parziale dietrofront rispetto all'interpretazione emersa dalla circolare diffusa a marzo che da quasi due mesi tanto preoccupa gli imprenditori. Ma questo non basta. È necessaria una norma per mettere al riparo da effetti penali l'imprenditore «virtuoso» che ha rispettato tutti i protocolli di sicurezza. E il governo ci sta pensando, anche se il tema non sembra affrontato nel maxi-decreto Rilancio. La conferma è arrivata ieri dal ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. «Credo che sia una preoccupazione giusta. Quelle che rispettano i protocolli e che consentono ai lavoratori di operare in sicurezza non possono rispondere di contagi che non si può dimostrare siano avvenuti all'interno dell'azienda». Dunque, «governo e parlamento dovranno occuparsi di questo tema». E a questo punto, se ne riparlerà in sede di conversione del Decreto.

IL CONFRONTO

Ormai da settimane, dopo la circolare di marzo dell'Inail, le imprese sottolineavano l'urgenza che il governo intervenisse su un tema che rischia di «colpevolizzare» le aziende. Ieri, finalmente, ha iniziato l'Inal a fare qualche precisazione. «Il datore di lavoro risponde penalmente e civilmente delle infezioni di origine professionale solo se viene accertata la propria responsabilità per dolo o per colpa», ha spiega in una nota l'Istituto.

Più in dettaglio. «dal riconoscimento come infortunio sul lavoro non discende automaticamente l'accertamento della responsabilità civile o penale in capo al datore di lavoro». Il punto centrale è che «sono diversi i presupposti» tra indennizzo

Preparazione per la riapertura di un negozio di abbigliamento di Roma
(foto LAPRESSE)

Contagi, scudo per le aziende la responsabilità va accertata

▶L'Inail precisa «Se il lavoratore si ammala la colpa o il dolo dovranno essere dimostrati»

▶Il governo pensa a una norma che eviti contenziosi. Patuanelli: «Ce ne occuperemo»

dell'Inail e responsabilità del datore di lavoro che non abbia rispettato le norme. E certe responsabilità «devono essere rigorosamente accertate, attraverso la prova del dolo o della colpa». Il conclusione: «Il riconoscimento dell'infortunio da parte dell'Istituto non assume alcun rilievo per sostenere l'accusa in sede penale o civile». Non solo. La «molteplicità delle modalità del contagio e la mutevolezza delle prescrizioni» rendono «estremamente difficile la configurabilità della responsabilità civile e penale dei datori di lavoro». Una linea, quella dell'Inail, evidentemente convisa dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, che proprio ieri pomeriggio ha incontrato i vertici dell'Istituto per discutere sul tema. «Fondamentale per le aziende», ha spiegato il ministro, «sarà il rispetto dei principi stabiliti dai protocolli di sicurezza stipulati da parti sociali e governo. Per fugare ogni dubbio, i tecnici del mio Ministero e dell'Istituto sono impegnati nell'elaborazione di un nuovo documento che fornisca più specifici chiarimenti».

Bene il chiarimento, fanno sapere dalla Cna: «Non può essere assimilato a un normale rischio lavorativo». È però necessario. aggiunge, «che l'indicazione dell'Inail venga ulteriormente rafforzata da un intervento legislativo. In modo da porre fine all'incertezza giuridica». Ma è un po' tutto il mondo delle associazioni imprenditoriali a chiedere con urgenza una norma precisa. Mentre il mondo dei lavoratori è «sorpreso», ha detto ieri la segretaria nazionale della Cgil, Rossana Dettori, dalla «documentazione molto precisa» che sembra richiederà l'Inail ai lavoratori sulle circostanze del contagio», senza riconoscimenti automatici.

Il nodo a questo punto, riguarda infatti il nodo dell'accertamento del contagio sul lavoro che rischia, secondo le norme vigenti, di essere demandato ai tempi lunghi di indagine di un Pubblico ministero. Sarebbe invece utile «escludere a monte l'avvio dell'azione penale nel caso di palese rispetto da parte dell'imprenditore di tutti i protocolli di sicurezza», spiega il presidente della Fondazione dei Consulenti del LavoroRosario De Luca». Accertamenti che per esempio potrebbero essere effettuati in tempi stretti dall'Inail o dall'Ispettorato del Lavoro per esempio. Una norma che stabilisca che la rigorosa osservanza dei protocolli esclude ogni responsabilità del datore di lavoro in caso di contagio, eviterebbe lunghi e complicati contenziosi. Su questo è al lavoro il governo.

Roberta Amoruso

PRIMA DI AVVIARE L'AZIONE PENALE SARÀ VERIFICATO IL RISPETTO DEI PROTOCOLLI DA PARTE DELL'IMPRESA

L'INDENNIZZO

500

In euro, l'indennizzo per colf e badanti regolari per aprile e maggio

I DATORI DI LAVORO: BENE, LE PRECISAZIONI MA SERVE UNA LEGGE CHE PONGA FINE ALL' INCERTEZZA LA CGIL CHIEDE TUTELE

Nuovi protocolli di sicurezza per gli operai nei cantieri

IL VALORE

330

I miliardi di euro complessivi che vale il settore dei trasporti ogni anno

Ecobonus

Condomini e prime case, ecco i lavori che fanno scattare la super-detrazione del 110%

LA GUIDA

ROMA «Il superbonus al 110% consentirà di realizzare i lavori di miglioramento della classe energetica e di messa in sicurezza delle abitazioni a costo zero per i cittadini». Fonti del governo, in queste ore, descrivono la norma come il vero fiore all'occhiello del decreto Rilancio. E in effetti i cittadini che effettuano lavori di riqualificazione e ristrutturazione otterranno una detrazione fiscale pari, appunto, al 110% della somma spesa o lo sconto in fattura da parte dell'azienda che ha effettuato i lavori o ancora un credito d'imposta da cedere eventualmente anche alle banche. Per quanto riguarda l'ecobonus, la legge prevede, come condizione per la detrazione maggiorata rispetto alle percentuali già in vigore, che si ottenga un miglioramento complessivo di due classi energetiche, o il passaggio da classe B a classe A, per dare un impulso ancora maggiore alla tutela ambientale.

LE NOVITÀ

La novità riguarda sia i condomini, per lavori su parti comuni come ad esempio il "cappotto termico" dell'edificio, sia i singoli proprietari: in quest'ultimo caso però - e questa è una novità rispetto alla normativa precedente, lo sconto potenziato si applicherà solo alle abitazioni principali. Nel dettaglio la detrazione si applica per le spese documentate e rimaste a carico del contribuente, sostenute dal 1° luglio 2020 e fino al 31 dicembre 2021, da ripartire in cinque quote annuali di pari importo, nei seguenti casi: Tra i lavori detraibili figurano, ad esempio, gli interventi di isolamento termico delle superfici opache verticali e orizzontali che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio. La detrazione è calcolata su un ammontare complessivo delle spese non superiore a 60 mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio. Detrazione in arrivo anche per gli interventi sulle parti comuni degli edifici per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti centralizzati per il riscaldamento. In questo caso la detrazione viene calcolata su un ammontare complessivo delle spese non superiore a 30 mila euro, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio. Lo stesso tetto alla detraibilità (30 mila euro) è stato fissato per interventi sugli edifici unifamiliari per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria a pompa di calore, inclusi gli impianti ibridi o geotermici, anche abbinati all'installazione di impianti fotovoltaici.

Sono poi ammissibili alla detrazione del 110 per cento, sempre per il periodo che va dal luglio di quest'anno a dicembre 2021, anche gli interventi di adeguamento anti-sismico già previsto dall'attuale normativa. Come ricordato, i soggetti che sostengono, negli anni 2020-2021, spese per gli interventi di ristrutturazione o riqualificazione possono optare, al posto dell'utilizzo diretto della detrazione in cinque anni alternativamente: a) per un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi e da quest'ultimo recuperato sotto forma di credito d'imposta, con facoltà di successiva cessione del credito ad altri soggetti, compresi istituti di credito e altri intermediari finanziari; b) per la trasformazione del corrispondente importo in credito d'imposta, con facoltà di successive cessioni ad altri soggetti, compresi istituti di credito e altri intermediari finanziari.

Michele Di Branco

L'emergenza Covid-19

Negli ospedali del Nordest ora crollano i ricoveri

▸Solo 700 degenti (e molti negativi) fra Veneto e Friuli Venezia Giulia

▸Nel resto d'Italia crescono i morti ma anche guarigioni e dimissioni

IL PUNTO

VENEZIA L'onda lunga dell'epidemia continua a mietere vittime in tutta Italia: ieri altre 242. Ma tutte le altre curve, a cominciare da quella delle guarigioni, continuano ad evidenziare un netto allentamento nella morsa del contagio. Una tendenza particolarmente vistosa tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, che insieme contano poco più di 700 ricoverati negli ospedali.

VENETO

Dall'inizio dell'emergenza il Veneto segna 18.902 casi di infezione (+44), a fronte però di una mole di tamponi che ieri mattina ha raggiunto quota 485.906 tamponi, cioè circa 11.000 in più nel giro di ventiquattr'ore. Le persone attualmente positive scendono a 4.309 (-300) e, di conseguenza, anche quelle in isolamento domiciliare passano a 4.259 (-177). Altri 19 decessi portano il totale a 1.776 (+19), di cui 1.307 nei nosocomi (+9).

Come detto, però, calano in maniera sensibile sono i degenti: in area non critica sono 574 (-23), di cui oltretutto "solo" 299 positivi; i posti occupati in Terapia Intensiva crollano a 50 (-9), di cui 28 si sono già negativizzati; invariata la situazione nelle strutture intermedie, con 118 pazienti, fra i quali però scende a 63 la quota di quelli ancora infetti. Non a caso i dimessi aumentano a 3.382 (+27) e i guariti a 12.817 (+325). Per sostenere la ricerca, la Regione promuove l'acquisto del pallone e della maglietta della "Città della Speranza" di Padova.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Anche in Friuli Venezia Giulia, dove i soggetti attualmente positivi sono 796 (-27), si attenua la pressione ospedaliera. La riclassificazione dei ricoveri porta a 3 quelli in Terapia Intensiva e a 80 i letti occupati negli altri reparti. Un altro decesso ritocca a 318 la tragica contabilità complessiva, secondo una ripartizione provinciale che vede 173 morti a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia.

Dal principio dell'epidemia i casi totali salgono a 3.175 (+14), sulla base di 100.400 tamponi. Ma crescono anche le persone totalmente guarite (2.061, cioè +40), mentre quelle che lo sono considerate clinicamente risultano 55 e in isolamento domiciliare restano in 658.

ITALIA

Per quanto riguarda l'Italia nel suo complesso, il numero delle vittime è purtroppo stabile ed anzi in leggero incremento (+20) negli ultimi due giorni, per cui l'ammontare dall'inizio dell'incubo Covid-19 tocca quota 31.610. Del resto il totale dei contagiati in questi 85 giorni sale a 223.885. Ma le 983 nuove positività, di cui 299 in Lombardia, derivano da 68.176 tamponi. Questo significa che il rapporto tra casi individuati ed esami effettuati è pari all'1,4%, quando invece negli ultimi giorni era stato in media dell'1,6%.

I dati della Protezione Civile riportano poi un calo delle persone ricoverate: in Terapia Intensiva ce ne sono 808 (-47), mentre altre 10.792 (-661) stanno in altri reparti. Diminuiscono anche i soggetti in isolamento domiciliare: ora sono 60.470 (-3662). D'altra parte, il calo degli individui attualmente positivi è pari a 4.370 unità. Viceversa, i guariti salgono a 120.205 (+4.917, un aumento quasi doppio rispetto al giorno prima). È sullo sfondo di queste cifre che il Paese si avvia a concludere la prima parte della fase 2, entrando nel vivo dell'ultimo weekend prima delle riaperture annunciate a partire dal 18 maggio.

Angela Pederiva

I dati

44

I nuovi casi positivi registrati ieri in Veneto su circa 11.000 tamponi fatti

318

I decessi avvenuti in Friuli Venezia Giulia dall'inizio dell'epidemia

1,4%

Il rapporto tra infezioni individuate e test effettuati ieri in Italia

L'APPELLO BENEFICO PER LA CITTÀ DELLA SPERANZA DI PADOVA: PALLONI E MAGLIETTE PER LA RICERCA

SARS-CoV-2 in Veneto

Dati aggiornati al 15/05/2020 ore 17:00 Fonte: AZIENDA ZERO REGIONE VENETO

Sono stati diagnosticati nel territorio della Regione Veneto **18.902** (+44 rispetto a ieri) casi di infezione da Sars-CoV-2

4.309 (-300) attualmente positivi

4.259 (-177) in isolamento domiciliare

in ospedale
574 (-23) in area non critica
50 (-9) in terapia intensiva

118 (0) in strutture intermedie

1.776 (+19) decessi

3.412 (+57) dimessi a domicilio

12.817 (+325) guariti (negativizzati al test)

attualmente in terapia intensiva: 17% 83%

Numero di casi diagnosticati per Provincia di residenza: 1151, 2811, 2626, 4997, 2627, 3912, 437

16,46% · 1,93% · 4,21% · 18,33% · 14,23% · 10,57% · 34,27%

0-14 · 15-24 · 25-44 · 45-64 · 65-74 · 75-84 · 85+ anni

Numero di casi positivi per SARS-CoV-2

ATTENZIONE Andrea Crisanti, virologo dell'Università di Padova

I dati di Cav

Traffico in aumento «Ripresa iniziata»

VENEZIA Aumenta il traffico sulla rete gestita da Cav. Passante, tangenziale di Mestre e raccordo tra la A57 e l'aeroporto Marco Polo registrano un +45,37% negli ultimi quattro giorni rispetto allo stesso periodo di due settimane fa e un ulteriore aumento del 5,96% da lunedì a giovedì. «Questi dati – commenta Elisa De Berti, assessore regionale ai Trasporti – confermano che nel Veneto, ormai dal 10 aprile, il lockdown ce lo stiamo lasciando alle spalle e che, con le doverose cautele, la ripartenza è già iniziata».

L'Iss: «Solo il 3,9% dei morti di Covid 19 non aveva altre patologie pregresse»

LO STUDIO

VENEZIA Solo il 3,9% dei pazienti italiani deceduti e positivi a Sars-Cov-2 non aveva malattie preesistenti. È quanto emerge dall'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità pubblicato ieri, in cui si precisa che il dato è stato ottenuto dall'esame di 2.848 deceduti per i quali è stato possibile analizzare le cartelle cliniche. «Il numero medio di patologie osservate in questa popolazione è di 3,2. Complessivamente, 111 pazienti (3,9% del campione) presentavano 0 patologie, 425 (14,9%) 1 patologia, 608 (21,3%) 2 patologie e 1.704 (59,8%) tre o più patologie».

Prima del ricovero in ospedale, il 23% dei pazienti deceduti Sars-CoV-2 positivi seguiva una terapia con Ace-inibitori e il 16% una terapia con Sartani (bloccanti del recettore per l'angiotensina). Inoltre l'età media dei pazienti deceduti e positivi a SarS-CoV-2 è 80 anni.

Al 14 maggio sono 332 i decessi tra pazienti Sars-CoV-2 positivi con meno di 50 anni, su un totale di 29.692 (1,1%) casi analizzati nell'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità. In particolare, 74 vittime avevano meno di 40 anni (49 uomini e 25 donne tra 0 e 39 anni). Di 9 pazienti con meno di 40 anni non sono disponibili informazioni cliniche, «gli altri 53 presentavano gravi patologie preesistenti (patologie cardiovascolari, renali, psichiatriche, diabete, obesità), e 12 non avevano diagnosticate patologie di rilievo». Inoltre l'età media dei deceduti positivi a Sars-CoV-2 è 80 anni, e le donne sono 11.814 (39,8%). «L'età media dei pazienti deceduti positivi è più alta di quasi 20 anni rispetto a quella dei pazienti che hanno contratto l'infezione - rileva il report - Inoltre le donne morte dopo aver contratto infezione da Sars-CoV-2 hanno un'età più alta rispetto agli uomini (donne 85 anni - uomini 79)».

QUASI IL 60% DELLE VITTIME AVEVA 3 O PIÙ MALATTIE. CRISANTI: «IL TEST SIEROLOGICO UN SPRECO DI SOLDI»

Tutto ciò mentre si continua a discutere su quali siano le strategie migliori per far fronte all'epidemia e tenerla sotto controllo in attesa del vaccino. «In questo momento per il cittadino una corsa al test sierologico per la ricerca di anticorpi contro Sars-Cov-2 sarebbe uno spreco di finanze», sostiene il virologo dell'università di Padova Andrea Crisanti, che sottolinea la necessità di fare chiarezza su questo strumento per evitare quello che, secondo la sua opinione, sta già accadendo. «Sui test sierologici è ufficialmente caos. Ma bisogna aspettare che si faccia luce», dice.

In Italia sul fronte delle istituzioni ci si è mossi in ordine sparso e su diversi livelli, mentre piovono le richieste dalle aziende e molti singoli cittadini o famiglie si stanno muovendo per averli. «Sebbene in passato per altre malattie si siano rivelati utili», per ora per quanto riguarda il nuovo coronavirus «non emergono dati che permettano di collocare i test sierologici in un percorso diagnostico», puntualizza l'esperto. La visione del responsabile del Laboratorio di microbiologia e virologia delll'Azienda ospedaliera del capoluogo patavino è netta. Crisanti preferisce guardare alle «cose concrete», da lui sempre elencate: il monitoraggio dei contagi attraverso il tracciamento dei contatti, un'adeguata strategia di tamponi, non abbassare la guardia sulle protezioni individuali.

Il nodo istruzione

Maturità, distanza di 2 metri entrare in anticipo è vietato

▶Fissate le regole. Nessun controllo della febbre, mascherina (da casa) sì, guanti no

▶Agli studenti che non possono arrivare in auto diritto di precedenza sui mezzi pubblici

LE MISURE

ROMA Con la mascherina portata da casa e senza guanti, la maturità si farà a scuola con docenti e studenti distanziati di due metri: si parte il 17 giugno alle 8:30. Prende così forma l'esame di Stato, con le misure di sicurezza previste dal Comitato tecnico scientifico. Le indicazioni prevedono passaggi specifici per evitare assembramenti: non solo in aula, ovviamente, ma anche sui mezzi pubblici o fuori da scuola. La presenza in classe è facilmente sotto controllo, mentre si rende più complicato riuscire a gestire tutto quel che avviene prima e dopo l'esame.

I TEMPI

Innanzitutto la scuola dovrà preparare un calendario di convocazione ben scaglionato, che verrà poi pubblicato sul sito della scuola e inviato tramite mail ai singoli studenti. In tutti i passaggi, le scuole potranno contare sull'aiuto dei volontari della Croce rossa. I ragazzi quindi sapranno esattamente a che ora si svolgerà la prova e potranno presentarsi a scuola 15 minuti prima dell'orario. Non sarà possibile inoltre portare mamma e papà ad assistere all'orale o la comitiva di amici visto che i candidati potranno avere solo un accompagnatore ciascuno: una misura che si rende necessaria proprio per evitare che ci siano troppe persone in aula ma per scongiurare anche assembramenti nel cortile della scuola o fuori dai cancelli.

La presenza in aula raggiungerà quindi un massimo di 9 persone: sei docenti, interni alla classe dello studente da esaminare, un presidente esterno, il candidato e l'eventuale accompagnatore. Le aule interessate, così come i bagni e i corridoi, dovranno essere puliti e igienizzati prima dell'avvio e alla fine di ogni sessione d'esame. Ai ragazzi viene suggerito di raggiungere la scuola con mezzi propri. Ma non è detto che tutti abbiano un'auto o un motorino personale o qualcuno che li accompagni quindi, nel caso in cui dovessero raggiungere la scuola con i mezzi pubblici come accadeva solitamente negli anni passati, potranno chiedere alla scuola una certificazione. Il documento, attestando che il ragazzo deve raggiungere l'istituto per svolgere gli esami di Stato, potrà avere la precedenza per salire a bordo di bus e metro. Potrebbe accadere infatti che, nell'orario previsto per la prova, il trasporto pubblico sia sovraffollato in base i nuovi parametri. A quel punto il ragazzo potrà salire tranquillamente a bordo del bus, saltando la fila.

L'ingresso a scuola, per i candidati, è consentito solo se si indossa la mascherina personale: non sono necessari i guanti visto che sarà obbligatorio igienizzare le mani tramite il disinfettante che si troverà nei dispenser disponibili.

AUTOCERTIFICAZIONE

Non ci sarà neanche bisogno di misurare la febbre con i termo scanner. Secondo il comitato tecnico scientifico, infatti, nel momento di entrare a scuola sarà sufficiente consegnare un'autocertificazione: lo studente, così come tutto il personale, dovrà infatti dichiarare di non avere la febbre superiore a 37,5 gradi, di non avere avuto sintomi nei tre giorni precedenti e di non essere stato né isolamento né in contatto con persone positive al Covid-19 nei 14 giorni precedenti.

A quel punto sarà necessario seguire dei percorsi specifici: su consiglio del comitato, infatti, e compatibilmente con la struttura dell'edificio dovranno esserci percorsi separati per l'ingresso e l'uscita così da non creare interferenze nei flussi. Una volta raggiunta l'aula o comunque lo spazio dedicato al colloquio, il candidato con l'eventuale accompagnatore e i docenti dovranno avere postazioni prestabilite a due metri l'uno dagli altri. I docenti in aula indosseranno tutti la mascherina chirurgica, fornita dalla scuola e da cambiare alla fine di ogni sessione, tra mattina e pomeriggio. Se poi qualcuno, tra docenti, studenti o personale presente a scuola, dovesse presentare sintomi il giorno dell'esame, sarà messo in isolamento in uno spazio individuato precedentemente e resterà in attesa dell'intervento dei sanitari che dovranno essere immediatamente allertati.

LE SCUOLE DOVRANNO PREVEDERE UNO SPAZIO PER L'ISOLAMENTO DI CHI DOVESSE SENTIRSI MALE ALL'IMPROVVISO

Lorena Loiacono

Vaticano Ai fedeli sarà misurata la temperatura

La sanificazione nelle quattro basiliche papali

Sanificate le Basiliche Papali a Roma in vista della riapertura ai fedeli. San Pietro, come San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo Fuori le Mura sono oggetto di scrupolosissima sanificazione. Il Vaticano, proprio per arginare il rischio di contagio, ha disposto che sarà misurata la temperatura ai fedeli con il termoscanner.

Calano ancora i casi gravi tra i contagiati, ma il virus non è meno "cattivo"

IL FOCUS

ROMA «Sembra di essere dinanzi a una nuova malattia rispetto a quella che abbiamo visto 3-4 settimane fa». È soltanto una sensazione quella di Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano. Nulla di più. È bene infatti chiarirlo subito: ad oggi non c'è alcuna evidenza scientifica che suggerisce un eventuale indebolimento del nuovo coronavirus. «È semplicemente una mia considerazione sulla base di quello che sto vedendo all'ospedale di Bergamo e che, a quanto pare, si sta notando in altre strutture ospedaliere, cioè meno casi gravi tra i nuovi malati», sottolinea Remuzzi. Concorda con questa sensazione anche il virologo Massimo Clementi, direttore del laboratorio di virologia del San Raffaele di Milano.

«Il profilo clinico del virus è mutato», dice. «All'inizio dell'epidemia arrivavano 100 persone in pronto soccorso, la maggioranza delle quali bisognose della terapia intensiva, e ora non arrivano più», aggiunge. Cosa questo significhi è difficile dirlo. Le ipotesi sono tante e anche molto diverse tra loro. Quella secondo la quale il virus sia mutato «in senso buono» è un'ipotesi che i virologi hanno subito scartato. Anzi la ritengono pericolosissima ai fini della percezione del rischio della popolazione che potrebbe, erroneamente, sentirsi più sicura e abbassare la guardia sulle misure di prevenzione.

GLI STUDI SCIENTIFICI

«Non ci sono evidenze scientifiche per dire che il virus ora è meno cattivo di prima», precisa Massimo Galli, direttore del reparto di Malattie infettive all'Ospedale Sacco di Milano. «Cambiamenti tali da far ipotizzare una minore virulenza del virus non ne abbiamo visti», aggiunge. In effetti, non ci sono studi scientifici che mostrino variazioni significative del virus tali da giustificare un suo indebolimento. Quindi, se è vero che ci sono sempre meno malati gravi di Covid-19, il motivo andrebbe ricercato altrove. Un'ipotesi potrebbe essere quella secondo la quale chi si doveva ammalare gravemente o è già guarito o è deceduto. E chi ancora non si è ammalato sta facendo più attenzione, rimanendo ad esempio a casa. «La situazione è cambiata - dice Galli - perché gli anziani e i più fragili rimasti superstiti dopo la prima ondata si sono chiusi in casa in condizioni di massima sicurezza». Da considerare c'è anche un'altra ipotesi. «È possibile che si stia creando un po' di immunità», sottolinea Remuzzi. C'è anche da considerare la teoria secondo la quale il lockdown abbia abbassato significativamente la carica virale in circolazione e che quindi i contagi siano più «lievi».

Si tratta solo di considerazioni, ipotesi e teorie che, secondo gli esperti, non dovrebbero portarci a sottovalutare la situazione che invece potrebbe cambiare da un momento all'altro. «Questo infatti non significa che la gente non deve stare attenta», precisa lo stesso Remuzzi. Che si abbassi la guardia è infatti il timore maggiore di alcuni esperti.

LA POSSIBILE MUTAZIONE
Secondo i virologi il virus potrebbe essere mutato

IL PERICOLO

«È pericoloso sostenere che il virus si sia indebolito - dichiara il noto immunologo Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas - e una percezione errata rischia di far abbassare la guardia e incoraggiare comportamenti irresponsabili». Concorda Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma. «Quel che può succedere è che nella prima fase il virus colpisca i più suscettibili e dopo la prima ondata faccia meno morti. È stato così anche per l'Hiv», aggiunge. Non è quindi il momento di cantare vittoria. Il rischio di una seconda ondata, forse anche più virulenta della prima, rimane sempre in agguato.

I VIROLOGI HANNO LA SENSAZIONE DI TROVARSI DI FRONTE A UNA NUOVA MALATTIA «PERÒ NON SI DEVE ABBASSARE LA GUARDIA»

Valentina Arcovio

La grande paura di Marghera: una nuvola nera di prodotti chimici

▶Esplode un serbatoio di meta-toluidina da mille metri cubi alla 3V Sigma: ustionati due operai stranieri al lavoro in appalto

LA CRONACA

VENEZIA La grande paura su una Venezia fiaccata dall'acqua alta di novembre e messa al tappeto da tre mesi di coronavirus, ha la forma, il colore e l'odore acre della nuvola di fumo nero che si è alzata poco prima delle 10.30 di ieri mattina. Potente, auto-alimentante e capace di rimandare alla memoria timori ancestrali, accompagnata dal suono inquietante della sirena, è rimasta visibile per tutta la mattina di ieri in gran parte dell'area metropolitana: da San Marco e dalle isole, così come dalla sua terraferma. Quella Mestre che ieri ha vissuto un incubo a portata di casa, in una terra - Porto Marghera - guardata con diffidenza quotidiana. Due i lavoratori ustionati per un conto che poteva essere peggiore, a due anni esatti dalla tragedia delle Acciaierie Venete di Padova, dove morirono due operai.

L'epicentro della grande paura ha un nome, lo stabilimento della 3V Sigma Spa, azienda leader nella produzione di prodotti speciali chimici avanzati; un luogo, Marghera; mentre a ieri sera si cercava ancora un perché all'incendio di un serbatoio di vernici che hanno causato il ferimento di due operai, ora ricoverati uno al centro Grandi ustioni dell'Azienda/ospedale Università di Padova e l'altro nello stesso reparto dell'ospedale di Verona. I due lavoratori - un romeno e un indiano residenti a Terni e dipendenti di una ditta di saldature della stessa città - sono in prognosi riservata con ustioni inferiori al 50%. Sul caso, il sostituto procuratore di Venezia, Paola Tonini, ha aperto un'inchiesta. Le indagini del Nucleo Investigativo Antincendio Territoriale dei vigili del fuoco inizieranno in queste ore, con l'incendio domato e circoscritto nella tarda mattinata di ieri e la lotta contro piccoli focolai andata avanti fino a questa notte. Mentre video e fotografie, rimbalzando sui social, davano l'esatta dimensione della paura, accompagnati da un'unica domanda: «cosa ne sarà adesso della salute?».

L'ALLARME

Erano circa le 10.20 di ieri mattina quando un'esplosione interna all'impianto della 3V Sigma - forse durante una saldatura - avrebbe causato l'incendio di un serbatoio di meta-toluidina da mille metri cubi, in una zona che più volte era finita nel mirino dei sindacati per la scarsa sicurezza del luogo. Le fiamme avrebbero quindi colpito i due operai - non dipendenti dell'azienda di Marghera - prima di propagarsi per gran parte dell'area industriale di circa 12mila metri quadri, investendo quasi la metà del sito produttivo e causando il collasso di alcune strutture. Nel giro di pochi minuti sul posto sono arrivati i carabinieri della Compagnia di Mestre e otto squadre a terra dei Vigili del fuoco accompagnati dal Nucleare Biologico Chimico Radiologico. In tutto i vigili del fuoco hanno messo sul campo oltre 30 automezzi e 90 operatori per fronteggiare l'incendio generalizzato, che ha coinvolto l'azienda. A coadiuvare le operazioni, il comandante Giovanni di Iorio.

In contemporanea, mentre la sirena annunciava *urbi et orbi* il pericolo avvertendo i residenti del Veneziano di chiudersi in casa, è stato attivato a pieno regime il piano provinciale emergenza esterno per incidenti rilevanti, che ha previsto la chiusura delle strade intorno allo stabilimento. Sul posto anche il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, l'assessore alla Coesione sociale Simone Venturini e l'assessore alla Polizia locale, Giorgio D'Este che fin dalla mattina ha seguito l'incendio prima dalla zona colpita e poi dal Comando della polizia, al Tronchetto.

L'ALLARME AMBIENTALE

Sul campo anche i tecnici dell'Arpa del Veneto per indagare sulle ricadute ambientali dell'incendio e di una nube nera in grado di far tremare i polsi alla popolazione.

«È stato un evento non banale ma confidiamo che possa non lasciare strascichi di lunga durata - ha commentato ieri il direttore dell'Arpav, Luca Marchesi - Per capire tutti i componenti sprigionati nell'aria dall'incendio ci vorranno ore. Possiamo però dire che la pioggia ci ha aiutati: ha filtrato e fatto depositare a terra le sostanze, ripulendo l'aria e lavandola».

Nicola Munaro

I feriti

Un romeno e un indiano ricoverati a Padova e Verona

VENEZIA Sono due cittadini stranieri, un romeno e un indiano, entrambi residenti a Terni gli operai feriti durante l'incendio divampato ieri mattina alla 3 V Sigma di Porto Marghera. I due operai lavorano per conto della Generalmontaggi che si occupa di elettro saldature. Feriti gravi, ustionati entrambi, uno è stato elitrasportato all'ospedale di Verona, mentre il secondo è stato trasportato prima all'ospedale di Dolo e poi a quello di Padova: ha sui 30 anni e meno del 50% del corpo ustionato dalle fiamme che lo hanno colpito ed è in prognosi riservata. Così come il suo collega, ricoverato nel nosocomio scaligero e anche lui in prognosi riservata con ustioni inferiori al 50%. C'è da capire cos'abbiano inalato.

N. Mun.

DALL'ALTO Un'immagine dei Vigili del fuoco in volo sull'azienda in fiamme ieri a Marghera

Le reazioni

«Ora bisogna accelerare la riconversione dell'area»

MESTRE Destra e sinistra concordi sulla necessità di porre mano alla sicurezza e alla rinascita di Porto Marghera. Anzi, per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Andrea Martrella, l'esplosione di ieri «dovrà segnare uno spartiacque definitivo per l'area industriale: gli strumenti per la svolta ci sono, anche facendo leva sulla scelta dal Governo di istituire una Zona Logistica Semplificata, concreta occasione di rilancio economico dell'area. È necessario e dunque possibile avviarsi verso un percorso di innovazione tecnologica e di futuro green».

E il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro (*in foto*), recatosi ieri mattina sul posto dell'incidente, ha ribadito che «per questa realtà ci vuole l'attenzione dell'Italia e dell'Europa. Deve essere garantita la sicurezza, i cittadini devono poter sapere di vivere sicuri. Ora sarà la magistratura a indagare per capire le cause dell'incendio. Ma tutto ciò ci spinge ulteriormente ad aprire un confronto con il sindacato perché dobbiamo accelerare il processo di bonifica e riconversione dell'area di Porto Marghera».

L'altro sottosegretario veneziano, Pier Paolo Baretta che è anche candidato sindaco di Venezia in competizione con Brugnaro, ritiene necessaria «una conversione industriale e un sistema di allarme per tutta la terraferma veneziana», e in effetti ieri mattina ha funzionato molto meglio il tam tam sui social che i sistemi di allarme istituzionali arrivati in forte ritardo rispetto all'esplosione. «Purtroppo si tratta di un disastro prevedibile - ha continuato il sottosegretario all'Economia -, e avviene a ridosso delle case dove vive la popolazione della terraferma, a pochi chilometri dagli incommensurabili patrimoni artistici veneziani e in un ambiente lagunare delicatissimo. Non può più accadere». (e.t.)

Da mesi i sindacati denunciano carenze nella sicurezza

GLI ALLARMI

MESTRE Accatastati uno sull'altro, sui piazzali a ridosso delle tubazioni degli impianti, fino a ieri mattina c'erano 125 tank pieni di residui di lavorazione infiammabili: ogni contenitore cubico di materiale plastico tiene 1000 litri quindi c'erano 125 mila litri di residui di lavorazione di materie prime quali xilene, metanolo, acetone, soda, idrogeno, formaldeide. Con l'incendio sono andati in fumo anche quelli. Lo dicono i sindacati, in particolare la Femca-Cisl che nei mesi scorsi ha anche portato l'Azienda in Prefettura proprio per chiedere maggiore sicurezza per i lavoratori e per i cittadini. «Da mesi denunciamo che buona parte di quello stabilimento non è in sicurezza, nonostante un mese e mezzo fa un'ispezione dello Spisal abbia decretato che era tutto a posto - afferma Giuseppe Callegaro, segretario generale Femca-Cisl di Venezia -. Il risultato delle nostre segnalazioni e pure di uno sciopero lo scorso luglio è che l'Azienda ci ha denunciati per procurato allarme e diffamazione».

L'Azienda, cercata ieri, non ha risposto.

Che cosa bisognava farne di quei prodotti stoccati a ridosso degli impianti? «Si dovevano mettere in serbatoi sistemati in mezzo a un piazzale di contenimento, pavimentato con piastrelle antiacido, di modo che in caso di fuoriuscita, il liquido rimanesse confinato nel piazzale» continua Callegaro assieme all'altro segretario Francesco Coco: «Gliel'abbiamo chiesto più volte ma l'Azienda non è intervenuta. Il prefetto, dopo l'incontro, aveva ordinato che le parti si confrontassero per risolvere le varie carenze ma non se n'è fatto nulla».

Oltre a quello dei liquidi infiammabili, la Femca-Cisl al prefetto aveva elencato una serie di altri problemi legati a «linee antincendio rattoppate, mancanza di illuminazione in buona parte degli impianti, sala quadri in pessime condizioni, numero insufficiente di autorespiratori, radio e torce, operai di aziende in appalto che molte venivano ripresi perché che fumavano in giro per gli impianti chimici, alcune linee di produzione prive di un sistema immediato delle emergenze».

SERBATOI DI SOSTANZE PERICOLOSE STOCCATI SENZA PAVIMENTO, LINEE ANTINCENDIO RATTOPPATE, POCHI AUTORESPIRATORI

FIAMME L'intervento dei Vigili del fuoco

Nel corso dell'incontro in Prefettura il 18 luglio scorso, il sindacato aveva riconosciuto che l'Azienda aveva stipulato dei contratti per risolvere i problemi dell'illuminazione e per il lavaggio delle tute da lavoro degli operai ma per il resto ancora non c'erano novità. Le tute utilizzate negli impianti chimici hanno bisogno di essere lavate e igienizzate e la Cisl aveva chiesto che fossero pulite da lavanderie industriali: «La risposta è stata l'acquisto di due lavatrici domestiche e gli operai, dopo il lavaggio, dovevano appendere gli indumenti sui tubi coibentati degli impianti per farli asciugare, senza rispettare alcuna norma di igiene». Ultimo problema segnalato è legato alla carenza di organico che, oltre a «costringere i dipendenti a turni anche di 14 ore al giorno, portava l'Azienda ad utilizzare persone senza adeguata formazione in mansioni di una certa importanza e quindi potenzialmente rischiose».

E.T.

Da Venezia a Treviso l'area urbana esposta al vento avvelenato

▶Cedimenti strutturali ed errori umani rendono costante il pericolo di inquinamento intorno allo storico Petrolchimico

L'AREA INDUSTRIALE

MESTRE A metà luglio dell'anno scorso un operatore della 3V Sigma di Marghera, la fabbrica andata distrutta ieri, mentre stava seguendo il drenaggio di una linea di fondo del reattore dell'impianto Pm4, venne investito alla gamba sinistra da alcol duetilesilico e benzocaina a causa della rottura di un manicotto di un tubo flessibile, e finì all'ospedale. È scritto in una delle segnalazioni che i dipendenti hanno fatto alla Prefettura per chiedere condizioni di sicurezza migliori: «Da tempo abbiamo segnalato all'Azienda che questo tipo di tubo flessibile non era idoneo a tale genere di operazioni di drenaggio. Purtroppo non siamo mai stati ascoltati» scrissero in una lettera al prefetto Vittorio Zappalorto.

IL PANORAMA

3V Sigma era una delle tante aziende di Porto Marghera, occupa un terreno fuori del perimetro dello storico petrolchimico dove operano le più importanti realtà chimiche dell'Eni, come Versalis, ma è comunque all'interno dei 2 mila ettari di quella che per decenni, dall'inizio del 1900, è stata una delle più importanti aree industriali d'Europa, in declino costante da una trentina d'anni a questa parte.

Attorno a Porto Marghera ci sono i centri abitati di Marghera, Malcontenta, Mestre, la laguna e Venezia, e più oltre la Riviera del Brenta da una parte e Treviso dall'altra. Una vastissima area a rischio nel caso di incidente grave perché i fumi degli incendi, a seconda di dove tira il vento, possono raggiungerla, e si tratta di vedere che tipo di inquinanti portano con sè.

Per molti cittadini Porto Marghera è come una solfatara dove ogni tanto vapori e gas sbuffano provocando esplosioni. Solo che gli incidenti che si verificano ogni qualche mese, lievi o gravi, sono provocati dall'uomo: una volta si rompe un tubo, un'altra un frigorifero utilizzato per raffreddare gli impianti, un'altra ancora un compressore, e via di seguito con flange che saltano, bulloni che si rompono, manicotti che cedono. E se va bene nessuno si fa male, va perso un po' di prodotto e tutto il resto viene bruciato nelle fiaccole di sicurezza di Fusina, ormai diventate famose perché, in particolari condizioni atmosferiche, i loro fumi si vedono fin da Padova. Ma se va male succede, come ieri, che due operai finiscono gravissimi all'ospedale e una fabbrica viene distrutta.

IL PROBLEMA DELLA SICUREZZA IN QUELLA CHE È STATA PER DECENNI UNA DELLE AREE INDUSTRIALI PIÙ IMPORTANTI D'EUROPA

LE FIACCOLE

Potenzialmente a rischio, in quell'area dalla quale si può ammirare Venezia, ci sono il vecchio impianto di cracking che ogni tanto va in blocco e fa fumare le fiaccole disperdendo incombusti, ossidi di azoto, carbon black, come ricordano i responsabili delle associazioni Medicina Democratica, Ambiente Venezia, Ecoistituto A. Langer e anche l'Assemblea permanente dei cittadini contro il rischio chimico di Porto Marghera: «Ci sono, per fare alcuni altri esempi, la raffineria coi suoi depositi di carburanti e oli a rischio rilevante di incendio, i depositi ormai solo commerciali di molteplici sostanze chimiche tossiche all'ex Enichem (parchi serbatoi) col traffico di bettoline e autobotti, la Sapio e le altre piccole fabbriche chimiche come Arkema, la Solvaysolexis con prodotti tossici, e ancora i depositi di carburanti infiammabili Decal, San Marco Petroli, Petroven».

Elisio Trevisan

EMERGENZA Un maschera antigas appesa a una cancellata di Marghera

«Chiusi in casa per 2 giorni» Falso l'allarme dell'Università

LA DENUNCIA

VENEZIA A poche decine di minuti dal devastante incendio che ha interessato un serbatoio di sostanze chimiche a Porto Marghera, mentre i canali ufficiali di Comune e Protezione civile si limitavano a consigliare di chiudere le finestre e sistemare stracci bagnati sui davanzali, ecco rimbalzare sui social e sulle chat dei telefonini un audio tanto plausibile quanto falso: «Chiudetevi nella vostra abitazione per i prossimi due giorni e utilizzate le mascherine anche in casa».

Un'informazione "autorevole" quanto la fonte, citata da un sedicente lavoratore dell'università rimasto anonimo: si parla del professor Giovanni Finotto, direttore di un master del dipartimento di scienze molecolari e nanosistemi. Secondo le sue stime la nube sarebbe arrivata in poco tempo anche a Treviso.

Ma il docente menzionato, però, è uomo di scienze, ma non di social.

«Sono rimasto sbalordito e senza parole – ha commentato – ho informato subito l'Università, ma tutti già immaginavano che si trattasse di un falso, conoscendomi. Non ho whatsapp sul telefono, non partecipo ai forum, non sono iscritto ai canali social, proprio per non perdere tempo a rispondere». E se l'Ateneo veneziano si è subito preoccupato di smentire l'attendibilità del file audio fatto circolare, Finotto, che sta valutando se procedere con una denuncia contro ignoti, mette in guardia dalla diffusione di notizie false e definisce la vicenda un misto di cattiveria o di stupidità, soprattutto quando si vivono dei momenti di emergenza. E il caso del Coronavirus ne è stato un interessante banco di prova, con tante bufale che si sono susseguite in questi mesi.

R.VITT.

Il pericolo

Sotto l'azienda passano le tubature di ammoniaca: verifica su possibili danni

La 3V Sigma si trova all'esterno del perimetro del petrolchimico ma sotto alla sua area passano le tubazioni che portano alcune materie prime del petrolchimico, in particolare l'ammoniaca. È per questo che ieri mattina, appena avvenuta l'esplosione, è scattato l'allarme generale interno, e la tubazione dell'ammoniaca è stata messa in sicurezza svuotandola. Ora si tratterà di vedere se ha subito danni a causa del forte calore sprigionato dall'incendio ma per lavoratori e popolazione non c'è pericolo. Anche le aziende all'interno del petrolchimico si sono mobilitate richiamando i lavoratori all'interno degli edifici, mentre alcuni addetti alla sicurezza e i pompieri degli stabilimenti hanno presidiato i confini dello stabilimento e le tubazioni; sempre i pompieri, inoltre, sono usciti in aiuto ai colleghi del Corpo nazionale per spegnere le fiamme. Quanto agli impianti Versalis e agli impianti di e mungimento delle acque di falda sono sempre stati regolarmente in marcia. (e.t.)

Ucciso nella rapina, processo da rifare ancora dopo 33 anni

▶La Cassazione ha ordinato un quarto dibattimento per l'agguato al portavalori

▶Annullato l'ergastolo a un membro della Mala del Brenta. Morì un giovane autista

LA SENTENZA

Tutto da rifare, ancora una volta. Anche se sono passati 33 anni, non è finita la lunga e tortuosa vicenda giudiziaria scaturita dal sanguinoso assalto al portavalori di Boara Pisani (Padova), dove in un conflitto a fuoco tra la mala del Brenta e la polizia di Stato rimase ucciso Gianni Nardini, giovane camionista di Pocenia (Udine). Con una sentenza depositata nei giorni scorsi, la Cassazione ha ordinato un quarto processo d'Appello a carico di Andrea Batacchi, ex sodale di Felice Maniero, che già tre Corti fra Venezia e Trieste avevano condannato all'ergastolo.

IL FATTO

Per ricostruire la storia bisogna tornare al 21 ottobre 1987. Sono le 4.30 del mattino, quando una banda armata tenta di rapinare un furgone della ditta North East Services di Vicenza. Per bloccare il mezzo, carico di lingotti e contanti per un valore di due miliardi e mezzo di lire, i malviventi fermano un autocarro e ne sequestrano l'autista: il 26enne friulano che sta tornando da una consegna a Bologna. Sulla scena irrompe però all'improvviso una pattuglia della polizia stradale di Rovigo. Comincia una cruenta sparatoria. In quei concitati frangenti, l'agente Aldo Sanco viene ferito gravemente da una pallottola e a sua volta esplode sei proiettili. Uno di questi colpisce a morte l'ostaggio Gianni Nardini. Nessuno dei delinquenti si ferma a prestare soccorso: scappano tutti.

LA SPOLA

Inizialmente i responsabili del fatto restano dunque ignoti e l'inchiesta finisce archiviata. Ma fra il 2003 e il 2004 le indagini vengono riaperte sulla base delle dichiarazioni rese da Stefano Galletto, altro ex appartenente alla mala del Brenta, il quale riferisce di aver ricevuto delle confidenze in proposito dai presunti partecipanti Ercole Salvan e Andrea Batacchi. Entrambi finiscono a giudizio, ma Salvan viene assolto in via definitiva (e morirà a marzo del 2020), mentre Batacchi comincia la spola fra le aule di giustizia. Assolto in primo grado, nel 2013 il padovano viene condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise di Appello di Venezia. Nel 2015 la sentenza è annullata dalla Cassazione, ma in sede di rinvio viene confermata la pena massima, con l'accusa di omicidio aggravato. La difesa presenta un nuovo ricorso alla Suprema Corte, che nel 2017 decide un nuovo annullamento e un terzo Appello, ipotizzando di riqualificare il reato quale morte come conseguenza di altro delitto. Il processo si sposta a Trieste, dove viene anche disposta una perizia balistica, finché nel 2018 viene ribadito l'ergastolo a titolo di dolo eventuale: anche se non voluta, la morte di Nardini sarebbe stata comunque messa in conto dai malfattori, come possibile rischio connesso alle loro azioni.

IN BIANCO E NERO
Le foto del 1987 documentano l'assalto in A13, degenerato nella morte di Gianni Nardini. A destra Andrea Batacchi

L'assalto lungo l'A13 nel 1987

LA TRAGEDIA

BOARA PISANI (PADOVA) Dopo 33 anni, si riapre il processo per la morte di Gianni Nardini, 26enne camionista di Pocenia (Udine). Il giovane rimase ucciso il 21 ottobre 1987, lungo l'autostrada A13 all'altezza di Boara Pisani, dopo essere stato preso in ostaggio dalla mala del Brenta, nel tentativo di assalto a un portavalori. Imputato è il 56enne padovano Andrea Batacchi, ex sodale di Felice Maniero.

L'IMPUGNAZIONE

A quel punto l'avvocato Franco Capuzzo torna a sollevare il caso in Cassazione. Alla base dell'impugnazione c'è la tesi secondo cui i banditi potrebbero aver previsto e accettato la possibilità di un conflitto a fuoco con le guardie giurate che erano a bordo del furgone portavalori, mentre mancherebbe la prova che avessero preso in considerazione il possibile intervento della polizia. Secondo la difesa, i rapinatori non avrebbero avuto intenzione di uccidere Nardini, un episodio risalente «ad epoca assai remota», mentre Batacchi ha patito nel frattempo «una unica condanna definitiva».

LE MOTIVAZIONI

Così si arriva all'ennesimo verdetto: quello che rispedisce il procedimento a Venezia, dove dovrà essere ricostruita la dinamica dello scontro a fuoco. L'accertamento andrà ripetuto «avendo cura di individuare, ove possibile, la posizione, oltre che dell'agente Sanco, del rapinatore che teneva in ostaggio Gianni Nardini e di quello che sparò, con un fucile a pompa, all'agente Sanco, ferendolo, di determinare la direzione seguita da Nardini dopo essersi svincolato dalla presa del malvivente e di verificare se, percorrendola, Nardini abbia o meno intercettato le linee di fuoco dei proiettili che Sanco esplose all'indirizzo del rapinatore». A carico del 56enne Batacchi sarà dunque celebrato l'ottavo processo per la morte di un ragazzo che aveva 26 anni: meno dei 33, e chissà quanti altri, trascorsi dalla sua famiglia nell'attesa di avere giustizia.

Angela Pederiva

Economia

CATTOLICA ASSICURAZIONI: UTILE NETTO A 14 MILIONI ASSEMBLEA A FINE GIUGNO PER MODIFICHE STATUTO E AUMENTO CAPITALE

Il presidente Paolo Bedoni

economia@gazzettino.it

Euro/Dollaro

+0,06% **1 = 1,08 $**

1 = 0,887 £ +0,27% 1 = 1,0520 fr +0,02% 1 = 115,53 ¥ +0,04%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -0,05% 18.453,81

Ftse Mib -0,09% 16.852,35

Ftse Italia Mid Cap +0,73% 30.638,41

Fts e Italia Star +1,02% 32.773,76

Auto, dal governo niente aiuti ora il settore rischia il tracollo

▶Non previsto alcun intervento specifico per una filiera che vale 330 miliardi. Intanto le vendite non ripartono

▶A fine anno consegnate mezzo milione di vetture in meno e per lo Stato 1,5 miliardi di Iva sfumati

LO SCENARIO

ROMA Un disastro epocale. Anzi due. In realtà, una catastrofe era più che annunciata. E non è il caso di piangerci sopra perché dipende dal Covid. Certo, bisognava essere inguaribili ottimisti per sperare che sarebbe bastato archiviare il lockdown e rialzare le saracinesche dei concessionari per far tornare i clienti in forze. Non quanti prima, ma almeno il numero indispensabile per tenere in piedi il business dell'auto, cioè senza perdere aziende e salvaguardando la forza lavoro. Se è vietato raggiungere la seconda casa (anche a pochi chilometri dalla residenza), uscire dalla regione e, addirittura, andare a trovare gli amici, il desiderio di cambiare l'auto viene di fatto azzerato.

I DATI DELLA FASE 2

Iniziano a trapelare i dati di vendita delle prime due settimane di Fase 2: immatricolazioni dimezzate e ordini addirittura meno 70%. Un passettino meglio rispetto a quando la pandemia imperversava (- 85% a marzo e - 98% ad aprile), ma certo non può bastare per salvare la nave nel pieno della tempesta. Come àncora di salvezza si aspettava il Decreto Rilancio che ha reso disponibili oltre 50 miliardi per aiutare tutti quelli in difficoltà. E, numeri alla mano, l'automotive è sull'orlo del baratro, ben sotto la linea di galleggiamento. In qualche frangente è trapelato pure un cauto ottimismo poiché fonti vicine al governo rassicuravano che i "decisori" erano al corrente della gravità della situazione per un settore che è sempre stato il termometro della salute tricolore. Invece niente. Nel corposo intervento dell'esecutivo, l'auto è quasi dimenticata, solo un contentino, appena 100 milioni che vanno a rafforzare l'ecobonus peraltro non esaurito lo scorso anno perché riservato alle rare vetture con la spina. Gran belle auto, senz'altro il futuro, ma nel 2019 ben al di sotto dell'1% del mercato, quindi non per tutti.

NON SI RISOLVE CON LE BICI

In momenti come questo, di feroce crisi economica, non bisogna aiutare chi può permettersi solo vetture accessibili? Invece hanno puntato su gioielli a quattro ruote, biciclette e monopattini. Come scalare l'Everest con i pattini. Se si vogliono spingere le vendite di auto, per evitare che lo Stato già ultra indebitato non perda miliardi di entrate fiscali, non era il caso di promuovere anche le vetture più abbordabili, peraltro unico modo per rinnovare un parco circolante vetusto che genera imbarazzanti problemi di inquinamento e di sicurezza? Era il caso di dare il bonus alle ottime Euro 6 usate (anche diesel, perché no, visto che il lockdown ha certificato che il particolato non dipende dal traffico) che sono già deprezzate, ma contribuirebbero al miglioramento dell'aria e della circolazione. Avanti così, a fine anno, bene che vada, perderemo mezzo milione di auto che, solo di Iva, garantiscono un gettito di oltre 1 miliardo e mezzo. Per non parlare dell'indotto, le accise sul consumo di carburante che, "abbandonando" l'auto, sicuramente calerà (il costo alla pompa ormai è solo tasse). Si era parlato di incentivare lo stock giacente in Italia (quasi mezzo milione di vetture), di estendere l'ecobonus ad una terza fascia (da 60 a 95 g/km di CO2) per allargare le vetture da premiare da qualche decina di migliaia a oltre 130 mila (il 15% del mercato). Tutte le associazioni di settore avevano chiesto l'equiparazione all'Europa del regime fiscale delle auto aziendali, con cifre di detraibilità e deducibilità sicuramente più "civili". Invece niente. La filiera della distribuzione, intanto, è in estrema sofferenza e, se non ci sarà qualche intervento, dovrà essere corposamente ridimensionata. Oltre 1.500 aziende che danno direttamente lavoro a 160mila famiglie, ma tutto il settore, dall'industria ai servizi, coinvolge 1,2 milioni di persone e genera un fatturato che vale 330 miliardi. L'automotive è anche il primo contribuente dell'erario, circa 80 miliardi, una cifra che corrisponde ad oltre il 15% del totale.

L'andamento degli stabilimenti del gruppo Exor ha un effetto rilevante nella produzione industriale dell'intero paese. Inoltre, la Motor Valley ospita l'eccellenza mondiale della meccanica ad alte prestazioni e fa da traino a tutto il made in Italy, coinvolgendo i settori del lusso e delle tecnologia più avanzata. Non ci possiamo permettere di trascurare ancora l'automotive. Facciamo come la Germania, leader in Europa, che da anni l'ha eletta locomotiva del paese.

Giorgio Ursicino

L'UNICA MISURA NEL DECRETO RILANCIO SONO ALTRI FONDI PER L'ECOBONUS LIMITATO PERÒ ALL'ELETTRICO

ERANO ATTESI INCENTIVI PER LO STOCK GIACENTE E REGOLE FISCALI ISPIRATE A QUELLE EUROPEE PER I VEICOLI AZIENDALI: NULLA

Banche Il resoconto

Ubi conferma le sue linee strategiche

«Si ritiene di poter confermare le linee strategiche del piano. Il gruppo è in grado di fronteggiare i rischi a cui è esposto». È quanto si legge nella resoconto intermedio di gestione al 31 marzo di Ubi Banca. Nella foto, il consigliere delegato Victor Massiah

Il Btp Italia da lunedì, rendimento minimo 1,4%

L'EMISSIONE

ROMA Il ministero dell'Economia alza il sipario sulla prossima emissione del BTp Italia quinquennale, in programma da lunedì prossimo. Il tasso annuo minimo garantito è fissato all'1,4 per cento. Il tasso definitivo sarà invece stabilito con successiva comunicazione all'apertura della quarta giornata di emissione, giovedì 21 maggio e potrà essere confermato o rivisto al rialzo. Il titolo, con godimento 26 maggio 2020 e scadenza 26 maggio 2025, è un Btp indicizzato al tasso di inflazione italiana con cedole corrisposte ogni 6 mesi insieme alla rivalutazione del capitale per effetto dell'inflazione dello stesso semestre. La prima fase del periodo di collocamento, dedicata ai risparmiatori individuali, si svolgerà dal prossimo lunedì 18 maggio fino a mercoledì 20 maggio, senza possibilità di chiusura anticipata. Sarà possibile sottoscrivere in banca, alle Poste o via home banking. Per coloro che sottoscriveranno il titolo in questa fase e lo deterranno fino a scadenza, quindi per l'intera durata dei 5 anni, è previsto un premio fedeltà doppio rispetto alle precedenti emissioni, pari all'8 per mille del capitale investito. Una scelta, spiega il Tesoro, è conseguenza «della speciale destinazione di questa sedicesima emissione del BTp Italia che sarà interamente destinata a finanziare i recenti provvedimenti del Governo per fronteggiare l'emergenza Covid-19, incluso il Dl Rilancio approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì scorso, e sostenere la sanità, la tutela dell'occupazione e gli interventi per le imprese».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0798**	0,056
Yen Giapponese	**115,5300**	0,043
Sterlina Inglese	**0,8874**	0,275
Franco Svizzero	**1,0513**	0,010
Fiorino Ungherese	**354,7000**	0,011
Corona Ceca	**27,5890**	0,065
Zloty Polacco	**4,5650**	-0,035
Rand Sudafricano	**20,0761**	-0,434
Renminbi Cinese	**7,6759**	0,136
Shekel Israeliano	**3,8178**	-0,081
Real Brasiliano	**6,3172**	-1,178

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**49,00**	52,05
Argento (per Kg.)	**420,30**	483,25
Sterlina (post.74)	**352,60**	396,55
Marengo Italiano	**275,00**	313,55

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,250**	0,00	1,005	1,894	1285990
Atlantia	**13,415**	1,05	9,847	22,98	135831
Azimut H.	**14,880**	-0,77	10,681	24,39	169385
Banca Mediolanum	**5,385**	-2,27	4,157	9,060	150690
Banco Bpm	**1,115**	-0,53	1,071	2,481	933021
Bper Banca	**2,007**	-0,35	2,007	4,627	240486
Brembo	**6,635**	0,84	6,080	11,170	33335
Buzzi Unicem	**15,695**	-0,79	13,968	23,50	40551
Campari	**6,904**	-0,58	5,399	9,068	198556
Cnh Industrial	**5,088**	0,67	4,924	10,021	339849
Enel	**5,761**	-2,09	5,408	8,544	3180932
Eni	**8,520**	0,07	6,520	14,324	1778661
Exor	**43,19**	3,13	36,27	75,46	51926
Fca-fiat Chrysler A	**7,203**	0,49	5,840	13,339	745742
Ferragamo	**10,430**	-1,23	10,147	19,241	28902
Finecobank	**10,060**	1,39	7,272	11,694	230700
Generali	**12,560**	1,25	10,457	18,823	625817
Intesa Sanpaolo	**1,384**	0,01	1,337	2,609	9766572
Italgas	**5,050**	2,43	4,251	6,264	383224
Leonardo	**5,350**	-2,19	4,510	11,773	426360
Mediaset	**1,698**	-2,47	1,402	2,703	118051
Mediobanca	**4,886**	-0,47	4,224	9,969	354316
Moncler	**31,03**	-0,29	26,81	42,77	52788
Poste Italiane	**7,186**	-1,70	6,309	11,513	362414
Prysmian	**17,690**	0,37	14,439	24,74	86112
Recordati	**44,86**	6,05	30,06	43,99	45362
Saipem	**2,221**	-0,36	1,897	4,490	513585
Snam	**3,897**	-0,51	3,473	5,085	621053
Stmicroelectr.	**21,62**	-2,92	14,574	29,07	296328
Telecom Italia	**0,3608**	0,75	0,3008	0,5621	8098037
Tenaris	**5,784**	0,63	4,361	10,501	180477
Terna	**5,538**	-1,88	4,769	6,752	451412
Ubi Banca	**2,446**	-0,41	2,204	4,319	320513
Unicredito	**6,213**	-1,13	6,195	14,267	1655121
Unipol	**3,014**	-1,50	2,555	5,441	356797
Unipolsai	**2,200**	1,85	1,736	2,638	437703
NORDEST					
Ascopiave	**3,380**	2,42	2,930	4,606	8658
B. Ifis	**8,030**	-0,62	8,027	15,695	5644
Carraro	**1,392**	-0,57	1,103	2,231	2624
Cattolica Ass.	**4,520**	0,49	4,306	7,477	22039
Danieli	**11,220**	4,08	8,853	16,923	1166
De' Longhi	**17,100**	1,12	11,712	19,112	7636
Eurotech	**5,850**	-3,15	4,216	8,715	70112
Geox	**0,6900**	-3,50	0,5276	1,193	17988
M. Zanetti Beverage	**3,690**	2,79	3,436	6,025	2517
Ovs	**0,7255**	-0,62	0,6309	2,025	138267
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**10,460**	-2,06	9,593	14,309	3930

La rinascita dopo il Covid

Capitale della Cultura 2023: si candidano Bergamo e Brescia

MILANO Bergamo e Brescia capitali della cultura 2023, una risposta all'epidemia di coronavirus che ha colpito duramente le due città. Il sindaco di Bergamo (nella foto le mura veneziane) Giorgio Gori su Twitter ha annunciato l'iniziativa: «Bergamo e Brescia lanciano, insieme, la propria candidatura a Capitale italiana della Cultura 2023. Le città più ferite dall'epidemia si prendono per mano e scommettono sulla cultura per la loro rinascita. Un messaggio di fiducia che vorremmo condividere con tutto il Paese». È «una scelta evocativa molto importante per le nostre comunità che hanno sofferto tanto»: così Emilio Del Bono, sindaco di Brescia, a proposito dell'annuncio. «Noi eravamo già pronti a depositare la candidatura ma abbiamo deciso che noi, fratelli più che cugini, dovessimo essere comunità unica». Da oggi, «siamo in pista, abbiamo presentato l'iniziativa alla stampa e iniziato un dialogo con governo e Presidenza della Repubblica. Brescia e Bergamo si meritano di ripartire, ricordando chi non c'è più ma anche la bellezza della Leonessa d'Italia e della Città dei Mille».

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 20 maggio di sessant'anni fa il Festival di Cannes assegnò la Palma d'Oro al più celebre dei film di Fellini, affresco inimitabile di una certa "fauna" capitolina. Eppure la caricatura di quella società decadente sottovaluta l'energia che fece risorgere il Paese

di CARLO NORDIO

I vizi della "Dolce vita" schiaffo ai benpensanti

Il prossimo 20 maggio ricorre il sessantesimo anniversario dell'assegnazione della Palma d'Oro del Festival di Cannes a *La dolce vita* di Federico Fellini. La giuria, presieduta da George Simenon, fece una buona scelta. Ancora oggi, il film è considerato un affresco inimitabile della Roma Anni '50 e, più in generale, di alcune caratteristiche eccentriche della natura umana. Se infatti l'ambiente è limitato alla Capitale, e soprattutto alla sua fauna decadente e viziosa, alcuni spunti rivelano i segreti di ciascuno di noi: nel che consiste l'universalità di un'opera, tale da renderla, almeno in alcune sue parti, duratura.

Il film non fu (come fingeva di sostenere il suo creatore) un'improvvisazione capricciosa, anche se la sua sceneggiatura fu sommaria e più volte riveduta in corso d'opera. Fu al contrario il frutto di un lavoro paziente e certosino, che Fellini conduceva da anni sulla Roma dei ricchi e degli aristocratici "interrogando attori, giornalisti e fotografi - così scrisse Oriana Fallaci - con la pazienza di un confessore". Il progetto era tanto ambizioso da prevedere la presenza di attori come Barbara Stanwyck, Peter Ustinov, Laurence Olivier e persino la vecchia gloria Maurice Chevalier. Alcuni rinunziarono per precedenti impegni, altri per ragioni di compenso. A parte Anita Ekberg, già famosa a Hollywood, gli altri non erano propriamente dei divi. Tutti comunque, sotto la sapiente regia del Mago, si resero credibili: persino un giovanissimo Celentano, che si esibisce in un rock sfrenato.

IL CANTANTE Adriano Celentano aveva 18 anni quando Fellini lo chiamò a Roma e lo fece esibire nel suo film in un rock sfrenato

LO SPOGLIARELLO

Il soggetto non era né unitario né coerente, cucendo vari episodi collegati solo dalla presenza di Mastroianni, cronista disincantato a caccia di eventi sensazionali. Alcuni furono tratti dalla cronaca: lo spogliarello di Nadia Gray rievoca lo scandalo del Rugantino, dove alcuni protagonisti della "jeunesse dorée" indussero una ballerina turca a danzare senza reggiseno. E l'"orgia" finale, con un epilogo in spiaggia, fu ispirata dalla vicenda di Wilma Montesi, quando Piero Piccioni - figlio di un alto esponente democristiano - fu accusato di aver provocato la morte della ragazza durante un festino infame. L'accusa si rivelò una bufala strumentalizzata dalla politica, e il processo finì con un'assoluzione generale.

IL FILM In alto la famosa scena della "Dolce Vita" girata nella Fontana di Trevi con Anita Ekberg e Marcello Mastroianni e sotto il regista Federico Fellini e la sua cinepresa

Il film fu dominato da due personalità: quella del regista, con la sua geniale stravaganza satirica, e quella di Anita Ekberg, con la sua esuberante avvenenza boreale. Tutto il mondo ha visto il suo giunonico incedere nelle fredde acque della fontana di Trevi, da cui derivò l'ossimoro di "ghiaccio bollente" per la traboccante sensualità che quel corpo sprigionava. Tuttavia non fu questa scena, dove peraltro le forme dell'attrice sembrano confondersi con i marmi tardobarocchi di Pietro Bracci, a suscitare le ire dei moralisti. Fu piuttosto la descrizione spietata di un certo ambiente romano formalmente benpensante e sostanzialmente imputridito. Una descrizione che, nell'estro deformante del regista, includeva omosessuali untuosi e travestiti, aristocratiche decrepite e pedofile, arrivisti ruffiani e ambigui, e tutta una serie di caricature circensi poi consolidate nell'aggettivo di "felliniane".

LA CHIESA ACCUSÒ IL REGISTA DI ESSERE ATEO E COMUNISTA MENTRE I GESUITI VI LESSERO UNA DENUNCIA DELL'AMORALITÀ

GLI ANATEMI

La Chiesa fulminò il film e il suo autore con gli anatemi più severi, compresi quelli di comunista e ateo. Ma vi fu anche qualche eccezione: i gesuiti, sempre più cauti e avveduti, vi lessero una denuncia della decadenza di una società amorale, e Pasolini definì il film profondamente cattolico. Il Partito Comunista, compiaciuto di tanta fustigazione democratica, giunse ad arruolare Fellini tra i militanti rivoluzionari. In realtà il regista non aveva intenti politici né tantomeno pedagogici, e nella sua esaltazione onirica mirava solo a baloccarsi delle stranezze della nostra imperfetta natura. Come Balzac, monarchico e legittimista, e nondimeno spietato censore di una nobiltà traviata, anche Fellini descrisse quella parte di società viziosa che appassiva nella stravaganza e nella noia. L'Italia ne fu scossa, e sotto questo profilo l'analisi dei gesuiti non fu del tutto arbitraria. Tuttavia l'affresco de *La dolce vita* è troppo limitato per essere attuale, e oggi a stento arriviamo alla fine di un film che dura tre ore e a tratti è noioso e ripetitivo. Le sue ripugnanti caricature sembrano un sottoprodotto di Brueghel e di James Ensor, senza il tratto artistico del primo e le lugubri allegorie del secondo. Anche i vizi dei protagonisti sono fondamentalmente banali e mediocri, senza le pulsioni blasfeme di Baudelaire o l'erotismo esasperato di George Bataille. Se dunque l'opera ha ancora una sua certa universalità, è perché tutti noi ci riconosciamo in alcuni di quei peccatucci, che sono, appunto, modesti ed emendabili. Ma l'ossessionante insistenza con la quale Fellini ritorna sull'aspetto caricaturale dei burattini di un teatro decrepito, si rivela alla fine inconsistente e stucchevole. Anche ammettendo che la vita sia, come dice Macbeth "una favola vuota, piena di furore e di odio, che non significa nulla" è proprio questa complessità a renderla tutto tranne che ridicola.

LA MODERNITÀ

E nondimeno quelle sequenze, una volta depurate delle loro esagerazioni, ci riportano con nostalgia a una Roma ormai scomparsa, dove in realtà si respirava un'aria di ottimismo e di fiducia. L'Italia, e la sua Capitale, si aprivano alla modernità con un genio operoso quale mai s'era visto dai tempi del Rinascimento. L'Autostrada del Sole, costruita in pochi anni, suscitava l'ammirazione generale con le sue interminabili gallerie e suoi arditi viadotti. L'Arlecchino e il Settebello rivaleggiavano in lusso con l'Orient Express e lo superavano in velocità ed efficienza. Nervi elevava gli impianti sportivi al rango di gioielli architettonici, in vista di un Olimpiade che ancor oggi è ricordata come la più bella della Storia. E infine, per ultima ma non ultima, la nostra produzione industriale rivaleggiava in qualità e quantità con i più blasonati concorrenti europei, mentre la lira insidiava in stabilità il dollaro, dopo aver superato quella della sterlina.

La stessa via Veneto, che Fellini ricostruì sapientemente a Cinecittà, non era soltanto un ricettacolo di divi alcolizzati, di paparazzi invadenti e di attricette accessibili, ma ospitava poeti come Cardarelli e intelligenze sovrane come quella di Ennio Flaiano e di Panfilo Gentile. Quanto ai politici di allora, essi possono oggi sembrarci mummie ingessate nel loro doppiopetto cenerino, ma dobbiamo loro riconoscere la competenza e l'energia che fece risorgere un Paese sconfitto e devastato dalla guerra. Queste nostre virtù sono assopite, ma non sono scomparse. E il ponte di Genova, costruito alla velocità dell'Autostrada del Sole, dimostra che possiamo ancora aspirare a quell'età aurea, benché rudemente strapazzata dal genio di Federico Fellini.

È scomparso a 48 anni il direttore d'orchestra, pianista e compositore torinese, aveva iniziato a Roma come contrabbassista
La scorsa estate un'Arena sold out aveva seguito la sua direzione dei Carmina Burana. Grande emozione in tutto il Paese

Bosso, la sua musica un'emozione per tutti

IL PERSONAGGIO

Voleva dimostrare a tutti l'effetto che fa, «la tempesta emotiva che scatena la musica classica quando ti prende in pieno». E solo nell'ultimo anno oltre 100.000 persone hanno accolto il suo invito, lasciandosi conquistare dai suoi concerti. E tantissime altre hanno scoperto in tv (Rai-Tre) che «Beethoven, Mozart, Bach sono di tutti. E non proprietà di qualcuno che decide e giudica». Ezio Bosso, direttore d'orchestra, pianista, compositore, divulgatore, capace conquistare folle da stadio, se n'è andato. Restano le sue parole: «Il mio obiettivo è che il pubblico continui ad amare la musica anche dopo essere tornato a casa, che diventi parte della sua vita futura». La sua passione: «Se non produco musica, mi sento malato». E il ricordo di tanti. Primo tra tutti il presidente della Repubblica Mattarella. E poi Laura Pasini e Jovanotti, Fiorello e Negramaro, l'Orchestra di Santa Cecilia e la sovrintendente dell'Arena di Verona Gasdia, i dirigenti Rai e gli amministratori pubblici.

Il Maestro torinese, 48 anni, è scomparso la scorsa notte nella sua casa di Bologna, a causa di patologie che lo affliggevano da anni. Nel 2011 era stato operato al cervello per un tumore e in seguito venne colpito da una sindrome autoimmune. Nonostante le malattie, ha continuato a suonare, comporre e dirigere. Evitando di parlare dei suoi problemi fisici: «Io li dimentico», diceva «anche se rischio di farmi male. C'è chi ha imparato a vedere l'uomo, chi no. E inventa, come è successo a Sanremo», facendo riferimento alla bagarre che si scatenò dopo la sua partecipazione al Festival nel 2016.

LA MALATTIA

Nel settembre 2019 il peggioramento di una malattia neurodegenerativa lo costrinse a interrompere l'attività di pianista. Da allora si dedicò alla direzione d'orchestra, inanellando successi. Anche nella Capitale, città dove debuttò giovanissimo come contrabbassista nell'orchestra del Costanzi: «È cominciato tutto da Roma e quando ci torno, mi cambia l'accento». Un amore ricambiato dalla sindaca Raggi che lo nominò cittadino onorario. Fu protagonista dell'ultimo appuntamento del 2019 di Santa Cecilia dove propose uno dei suoi compositori di riferimento, Beethoven. E tornò a febbraio, al Teatro dell'Opera, per dirigere il concerto per i centocinquanta anni di Roma Capitale. A regalargli un sogno, il debutto a Verona con i Carmina Burana, ad agosto scorso, dove segnò un clamoroso sold out e l'annuncio del bis per quest'estate, in piena emergenza Covid. «È stato l'organico più grande che abbia affrontato e il pubblico più numeroso. Indimenticabile il silenzio attento, quasi irreale di 14.000 persone. Non vedo l'ora di tornare per la Nona».

NONOSTANTE LA GRAVE PATOLOGIA CHE LO AFFLIGGEVA DA ANNI, AVEVA CONTINUATO A DIRIGERE. NEL 2019 L'ADDIO AL PIANO

La carriera comincia da solista. E da compositore: le sue musiche sono state utilizzate per la danza (da Wheeldon a Bonachela) e per il cinema (Salvatores).

IL PROTAGONISTA
Ezio Bosso e sopra in veste di direttore d'orchestra

«Per lavorare e guadagnare ho sempre fatto di tutto. A mio padre dicevano: il figlio di un operaio, deve fare l'operaio. Ho suonato, insegnato, ma dirigere è la mia natura. E per dirigere bisogna conoscere la composizione. Ora invece sono tutti maestri già nella pancia della mamma. E giudicano».

Formatosi a Vienna sotto la guida di Osterreicher e Streicher, Bosso era attualmente direttore della Europa Philharmonic Orchestra. Bosso è stato ambasciatore dell'Associazione Mozart14, eredità ufficiale dei principi sociali ed educativi del Maestro Claudio Abbado, diretta dalla figlia Alessandra. Ha diretto, tra le altre, la Filarmonica della Fenice, l'Orchestra del Comunale di Bologna, la London Simphony, l'Orchestra del Regio di Torino, dell'Accademia della Scala, del San Carlo di Napoli, del Verdi di Trieste, di cui è stato Direttore Musicale.

In molti a ricordarlo. La sindaca Appendino propone di intitolargli un luogo di Torino, mentre la Cortellesi cita una sua frase: «La cultura è ciò che ci fa diventare un Paese». La presidente del Senato Casellati: «Ci lascia una sinfonia suonata con gli strumenti dell'umanità» e l'amico Paolo Fresu «Una nota del suo piano», scrive sui social il jazzista, «valeva più di mille altre e che in quella nota c'era un vissuto mangiato in pochi anni di vita e di sogni».

Simona Antonucci

CONTAVA DI TORNARE A VERONA PER RIVIVERE IL SUCCESSO DELL'ANNO SCORSO MA NON HA FATTO IN TEMPO

HANNO DETTO

«Desidero ricordare l'estro e la passione per la musica e la sua indomabile carica umana»

SERGIO MATTARELLA

«È stato la prova di quanto la musica possa essere arma per affrontare ogni malattia»

VASCO ROSSI

«Amico mio, mi lasci in un oceano di dolore ma so che sei qui, sempre al mio fianco»

CECILIA GASDIA

«Voglio pensare che un'anima bella come lui possa ora danzare nella sua musica. Grazie

CARLO CONTI

L'arte e i segreti della grande diplomazia veneziana

IL LIBRO

Una data che segna la storia della diplomazia e dei rapporti tra gli stati: 1436. È l'anno in cui apre la prima ambasciata stabile del mondo, quella di Venezia a Roma. Cinque anni prima era stato eletto papa Eugenio IV, il veneziano Gabriele Condulmer. La sede del rappresentante della Signoria verrà chiamata palazzo Venezia, un luogo destinato a diventare famoso per altri motivi in epoca a noi più vicina. Proprio alla diplomazia è dedicato il secondo dei volumi della collana "I segreti degli Archivi della Serenissima", da oggi in edicola al prezzo di 7,90 euro, oltre al costo del quotidiano: Gian Nicola Pittalis, "I segreti della diplomazia veneziana. Accordi e trattati internazionali negli Archivi della Serenissima", edito da Biblioteca dei Leoni. L'utilizzo di ambasciatori si perde nella notte della storia, fin dai tempi più antichi si inviavano messi presso i sovrani stranieri, coperti da un'immunità che non è detto venisse sempre rispettata. La novità veneziana è che il rappresentante diventa stabile. Su questo si modella la diplomazia come la conosciamo noi oggi. La struttura diplomatica veneziana, con annessi servizi segreti, fa da esempio per tutti gli altri, si dice che la diplomazia britannica sia stata ricalcata su quella della Serenissima, anche se appare una di quelle affermazioni difficili da confermare. Di sicuro nella seconda metà del Settecento il servizio veneziano era più puntuale di quello inglese: i dispacci veneziani erano settimanali, gli inglesi mensili. Altro punto fermo è che il Regno d'Italia ha modellato la propria diplomazia senza tener conto dell'esperienza veneziana. Complice anche il fatto che il Veneto è stato annesso all'Italia nel 1866, ovvero quando lo stato si era già formato, ambasciatori eredi del servizio diplomatico della Serenissima ce ne sono pochi.

OGGI IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO IL VOLUME DEDICATO AGLI ARCHIVI DELLA SERENISSIMA DI GIAN NICOLA PITTALIS

Il libro di Gian Nicola Pittalis

LA STORIA

Se si scorre l'elenco dei segretari generali delle Farnesina, si trova Salvatore Contarini, in carica dal 1919 al 1926, ma era siciliano, nonostante il cognome patrizio veneziano. I patrizi, ma anche cittadini originari per le sedi meno importanti, come il Giovanni Dario di cui parla Pittalis, ricevevano un'istruzione apposita per imparare l'arte della diplomazia. Il libro di Pittalis si sofferma sulle figure di sette personaggi della storia veneziana che si sono distinti come ambasciatori. Giovanni Dario è quello che firmò la pace con Maometto II e si fece costruire il celeberrimo palazzo sul Canal Grande (che, sia ben chiaro, non ha mai portato sfortuna a nessuno). I cittadini originari, o segretari, cioè i burocrati (la spina dorsale della Repubblica) erano ritenuti più spendibili dei patrizi: un loro eventuale insuccesso non avrebbe pesato come quello di un patrizio. Per questo si vedevano affidare missioni impossibili e delicatissime, oppure erano nominati responsabili di sedi dove non andava un patrizio. Per esempio negli anni Settanta del Settecento a Parigi la Serenissima mandava un ambasciatore, patrizio, a Londra un residente, cittadino. Evidentemente in quegli anni Londra aveva perso d'importanza. A proposito di Parigi: la settima storia narrata da Pittalis è quella di Alvise Querini Stampalia, ultimo ambasciatore di Venezia in Francia. Dopo la caduta della Repubblica, gli furono dati due giorni per prendere su le sue cose e andarsene. Una delle sedi dell'ambasciata veneziana, palazzo Salé, oggi ospita il museo Picasso.

Alessandro Marzo Magno

Sport

JUVENTUS

Higuain (nervoso) rientrato a Torino Ora la quarantena

Gonzalo Higuain è rientrato a Torino, ieri pomeriggio. L'argentino della Juve è sbarcato a Caselle verso le 16 ed è stato prelevato da un auto della società bianconera. Il "Pipita", che ora dovrà stare due settimane in quarantena, non ha gradito la vista dei giornalisti che lo attendevano e che scatavano fotografie.

L'ITALIA LITIGA...

▶Vertice Lega-Figc: chiesto a governo e Cts di eliminare dal protocollo il ritiro di due settimane. Club pronti a non ricominciare da lunedì gli allenamenti collettivi

CAMPO Il romanista Justin Kluivert all'ingresso del centro sportivo "Bernardini": un addetto del club gli misura la temperatura come da protocollo Cts (foto LAPRESSE)

LO SCENARIO

ROMA La serie A non è disposta a tutto pur di ricominciare a giocare. Lo vuole con forza, perché terminare il campionato è vitale per i bilanci dei club - che stanno trattando con le tv per avere pagata per intero l'ultima rata stagionale di 225 milioni di euro - ma il ritorno, lunedì, agli allenamenti di gruppo non è affatto scontato. Ieri la Lega e la Figc hanno avuto una videocall nella quale le società, con l'Inter capofila (seguita da Napoli, Milan, Cagliari, Verona, Brescia, Atalanta, Sassuolo, Fiorentina, Samp e Genoa), hanno chiesto di sottoporre al più presto al ministro Spadafora e al Comitato tecnico scientifico delle modifiche al protocollo di ripresa degli allenamenti.

CARENZA DI STRUTTURE

«Stiamo cercando di rimuovere piccoli ostacoli», ha detto ieri il presidente della Figc Gravina al TgSport Speciale su 110 anni dalla prima partita della Nazionale su Rai2. Il problema è che le rigide misure anti Covid-19 previste dal Cts non hanno fatto i conti con le carenze strutturali dei club, pochi dei quali con impianti in grado di soddisfare le richieste. «Sono difficoltà oggettive - ha spiegato Gravina - nel reperire le strutture ricettive (alberghi e ristoranti per chi non ha una Foresteria adeguata o non ce l'ha affatto, ndr) che al momento risultano ancora bloccate (per via dell'emergenza sanitaria, ndr)». Il Gruppo Squadra (calciatori, staff tecnico, medici, fisioterapisti e tutti coloro che sono a contatto stretto con chi va in campo) deve osservare due settimane (con possibile estensione a una terza) di "quarantena volontaria" ovvero di isolamento quasi monastico all'interno dei luoghi dichiarati e certificati per la ripresa della preparazione. Gravina, come detto, li ha definiti «piccoli aggiustamenti», mostrando il suo ottimismo a che Spadafora e il Cts accolgano questa richiesta. Così come appare sfumata l'agitazione dei medici sportivi circa la loro responsabilità penale in caso di nuovi contagi: «La circolare di stamattina dell'Inail (ieri, ndr) ha fatto chiarezza sul fatto che c'è responsabilità in caso di dolo e colpa grave».

POLITICA Il presidente Figc Gabriele Gravina e, a destra nel tondo, il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora (foto ANSA)

PIANO B: PLAY OFF

Poche speranze, invece, sulla modifica del periodo di quarantena in caso di nuovo positivo, che il protocollo identifica in 14 giorni obbligatori per tutto il Gruppo Squadra. Ostacolo alto, che Gravina teme possa diventare insormontabile: «È un tema che affrontiamo con determinazione e attenzione. Abbiamo comunicato anche questa esigenza a Spadafora, ma dobbiamo evitare un rapporto stressato che porti tensioni e il blocco del campionato». Ma, la Germania insegna, la possibilità di non bloccare di nuovo un'intera squadra (costretta dopo la quarantena di 14 giorni a ricominciare tutto l'iter ovvero allenamenti prima individuali e poi di squadra) è l'unica strada che regala la certezza di portare a termine il campionato. «L'ipotesi play off non è tramontata - ha detto il presidente della Figc - Dobbiamo essere pronti a qualsiasi evenienza».

GRAVINA: «È UNA PICCOLA VARIAZIONE PER DIFFICOLTÀ OGGETTIVE DI IMPIANTI» PIÙ DIFFICILE ANNULLARE LA QUARANTENA IN CASO DI UN NUOVO POSITIVO

VIA ALLE RIFORME

Fine del torneo, con ripartenza il 13 giugno (e qui ieri il presidente dell'Aic Tommasi ha chiesto: «Serve una data certa e ufficiale») e chiusura il 2 agosto in modo da dare per il 3 alla Uefa una classifica finale e lasciare libere Juventus, Napoli, Atalanta, Roma e Inter di terminare Champions ed Europa League. Ultimare le 12 giornate rimaste o disputare play off, questa sarà insomma il piano che la Figc comunicherà alla Uefa il 25 maggio prossimo. Ma Gravina ha anche parlato della "norma salva ricorsi" contenuta nel decreto Rilancio e che, in sostanza, fa confluire i prevedibili ricorsi di quei club che si sentiranno defraudati dalla conclusione della stagione in un unico grado di giudizio di fronte al Collegio di Garanzia dello Sport del Coni. Anche se poi restano aperte le strade del Tar e del Consiglio di Stato. «Ringrazio i ministri Spadafora e Gualtieri, il premier Conte e tutto l'esecutivo - ha detto Gravina - per una norma di cui usufruirà tutto lo sport e che ci consentirà anche di mettere mano alla riforma dei campionati per la prossima stagione».

Romolo Buffoni

...la Germania invece gioca

BAYERN Alvaro Odriozola e Lucas Hernandez in allenamento

LA STORIA

ROMA Ore 15,30, tutti davanti alla tv. C'è il tutto esaurito, si fa per dire, torna la Bundesliga: riparte la vita, riparte il calcio, o viceversa. L'ultimo atto *visibile* è datato 11 marzo, quando il mondo era diverso, il virus faceva solo le prove di annullamento del pianeta. Quel giorno si giocava al Burussia Park, in campo Mönchengladbach e il Colonia. Oggi si ricomincia con la giornata numero 26, il clou è a Dortmund, il derby della Ruhr, Borussia contro Schalke 04. Match che indossa il vestito dell'evento storico. Haaland è pronto, vediamo come sta e se è ancora in grado di stoppare un pallone.

VIA LIBERA

La palla che torna a girare, a detta di molti, è una terapia. In Germania il primo test. Oggi con gli occhi del mondo puntati addosso. Tanti tifosi tedeschi, come un po' in tutta Europa, non sono d'accordo, altri invece muoiono dalla curiosità. Sarà un calcio diverso, basti pensare che gli stadi tedeschi saranno occupati da sagome di cartone: foto di abbonati al posto degli abbonati. Tutto strano, ma meglio di niente. L'attesa sarà accompagnata dalla musica, così come ogni gol, sperando ce ne siano tanti. I tedeschi corrono contro corrente, sperando di non trovare intoppi, mentre dalle nostre parti si discute e basta. In Germania i calciatori sono consapevoli che, al momento, si dovranno calare in nuove abitudini, migliori o peggiori non lo sappiamo, lo scopriremo. Si torna a quando si andava in campo anche da noi, con le linee guida scritte su un protocollo di appena 35 pagine. Non la Divina Commedia, nulla che non si possa comprendere e applicare. Se si seguono al dettaglio le linee guida, tutto andrà bene, tanto per citare una frase di moda all'inizio della pandemia italiana. Saranno importanti, per mantenere la sicurezza, i comportamenti che devono adottare le squadre, dall'ingresso sul terreno di gioco, che dovrà essere separato come quello degli arbitri, fino all'atteggiamento da seguire con gli avversari, con i quali sono vietate strette di mano (comprese quelle con i direttori di gara). In campo non sono ammessi abbracci, ci si può toccare al massimo con gomiti e piedi ed è già un successo. Il pallone deve essere spesso sanificato, rasentando il maniacale. Niente gesti di consenso, tipo il cinque o le strette di mano tra compagni, non vedremo, come un tempo, passarsi la bottiglietta dell'acqua durante una pausa. Poi, e qui applausi, è vietato sputare. L'auspicio è che questa regola venga mantenuta ora e sempre, anche in assenza di Covid-19. Le panchine saranno più larghe, per mantenere meglio la distanza di sicurezza, per cui saranno mantenuti liberi 2-3 posti tra un giocatore e l'altro: previste seggioline aggiuntive con separé in plexiglas, che dovrà separare anche giornalista da giornalista (pochi, in tribuna) e giornalista da protagonista calciatore e/o allenatore. In panchina si sta con la maschera, solo l'allenatore può toglierla per dare indicazioni. Niente mascherine, invece, durante riscaldamento dei calciatori. Domanda semplice: ma a che servono tutte queste misure se poi in campo, il contatto fisico, è inevitabile e scontato? C'è un delegato all'igiene per ogni squadra, che dovrà farsi garante (previo tampone) della negatività di tutti i giocatori. In assenza di documentazione dettagliata, la partita non verrà giocata. Due curiosità: Fischer, tecnico dell'Union Berlino non sarà in panchina contro il Bayern Monaco per essere tornato in Svizzera abbandonando l'isolamento, ed Herrlich, allenatore dell'Ausburg, non potrà guidare la sua squadra contro il Wolfsburg per aver abbandonato momentaneamente il ritiro: «Ero uscito a comprare un dentifricio. Ho sbagliato». Il virus, come ci ha ridotti.

IN CAMPO SOLO CON LA CERTEZZA DI NEGATIVITÀ AL COVID-19 TRA COMPAGNI SONO POSSIBILI CONTATTI CON GOMITI E PIEDI

Alessandro Angeloni

METEO

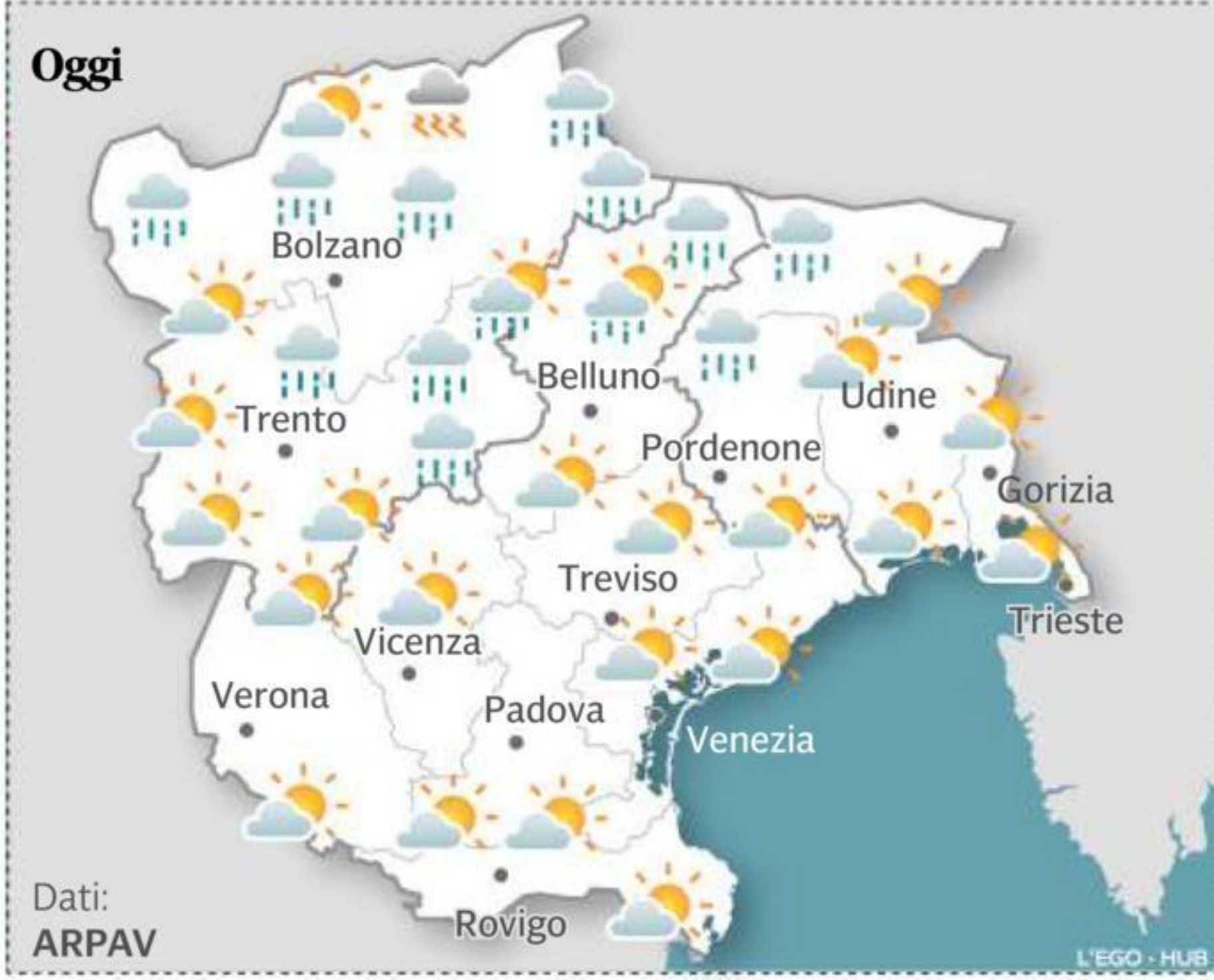
Ancora instabile sui rilievi del Nord, altrove più soleggiato e asciutto.

DOMANI

VENETO
Pressione stabile sulla nostra regione. Nel corso del giorno, temporali e piogge potranno bagnare i rilievi settentrionali, con temporali anche intensi specie sul bellunese. Altrove, tutto sole.

TRENTINO ALTO ADIGE
Piogge e temporali bagneranno i il Trentino, mentre sull'Alto Adige il tempo si manterrà piuttosto asciutto e soleggiato.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Pressione stabile sulla nostra regione. La giornata trascorrerà all'insegna di un tempo piuttosto soleggiato, con alternanza di nubi e schiarite.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	24	Ancona	14	22
Bolzano	16	28	Bari	17	25
Gorizia	15	24	Bologna	13	26
Padova	14	26	Cagliari	15	25
Pordenone	14	27	Firenze	15	29
Rovigo	14	27	Genova	17	22
Trento	15	26	Milano	15	24
Treviso	14	27	Napoli	19	31
Trieste	16	24	Palermo	21	27
Udine	14	26	Perugia	12	27
Venezia	15	25	Reggio Calabria	21	29
Verona	13	27	Roma Fiumicino	17	25
Vicenza	14	26	Torino	15	24

Programmi TV

Rai 1
6.00 **Il caffè di Raiuno** Attualità
6.55 **Gli imperdibili** Attualità
7.00 **Santa Messa celebrata da Papa Francesco** Attualità
7.45 **UnoMattina in famiglia** Show
10.40 **Buongiorno benessere** Att.
11.45 **Gli imperdibili** Attualità
11.50 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
15.55 **A Sua Immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì** Attualità. Condotto da Marco Liorni
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Europe Shine a Light - Accendiamo la musica** Musicale. Condotto da Flavio Insinna, Federico Russo
23.35 **TecheTecheTè** Varietà
0.25 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
7.05 **Heartland** Serie Tv
8.30 **Streghe** Serie Tv
10.35 **Meteo 2** Attualità
10.40 **4 zampe in famiglia** Doc.
11.20 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Rai, storie di un'italiana** Doc.
15.40 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
16.25 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.50 **Gli imperdibili** Attualità
17.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.40 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **Petrolio Antivirus** Attualità. Condotto da Duilio Gianmaria. Di Maria Cristina Bordin
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.30 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3
6.00 **Rai News 24: News** Attualità
10.45 **Mi manda Raitre IN +** Att.
11.30 **#Italiacheresiste** Attualità
11.40 **Timeline - Focus** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
13.25 **TGR - Officina Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Report** Attualità
17.00 **Liberi tutti** Serie Tv
17.55 **Italiani** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Aspettando le parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
22.00 **Liberi tutti** Serie Tv
23.05 **TG Regione** Informazione
23.10 **TG3 - Agenda del mondo** Att.

Rai 4
6.25 **Senza traccia** Serie Tv
10.10 **Cold Case** Serie Tv
11.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
13.55 **Hong Kong colpo su colpo** Film Azione
15.30 **Doctor Who Special** Serie Tv
16.35 **Gli imperdibili** Attualità
16.40 **I segreti del cratere dei dinosauri** Documentario
17.35 **Missions** Serie Tv
19.30 **Marvel's Runaways** Serie Tv
21.00 **Eurovision: Europe Shine a Light** Musicale. Con G.Castaldo E.Stokholma
23.15 **La Isla Minima** Film Thriller
1.00 **Nell'inferno** Film Azione
2.40 **La vendetta della Maschera Nera** Film Azione
4.05 **Private Eyes** Serie Tv
5.00 **Marvel's Runaways** Serie Tv

Rai 5
6.30 **Le incredibili forze della natura** Documentario
7.25 **L'Attimo Fuggente** Doc.
7.55 **Nessun Dorma** Doc.
8.55 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
9.50 **Don Carlo** Teatro
13.15 **Prima Della Prima** Teatro
13.45 **Gli imperdibili** Attualità
13.50 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.20 **Wild Caraibi** Documentario
15.15 **Le incredibili forze della natura** Documentario
16.05 **Save The Date** Attualità
16.35 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.30 **Il Sistema Ribadier** Teatro
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **Variazioni su tema** Doc.
19.15 **Musica da Camera con vista: l'Amore** Musicale
19.45 **Leader** Musicale
20.45 **L'Attimo Fuggente** Doc.
21.15 **Che storia è la musica** Musicale: Ezio Bosso
0.25 **Petruska In Concerto** Musicale

Rete 4
6.05 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Come Eravamo** Calcio
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **A mezzanotte va la ronda del piacere** Film Commedia
10.20 **Tutti per Bruno** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
13.50 **Ieri E Oggi In Tv** Show
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.35 **La tortura della freccia** Film Western
17.00 **Attrazione Mortale** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Stasera Italia Weekend Speciale** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
23.25 **15 Minuti - Follia omicida a New York** Film Thriller

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.20 **Mountains and life** Doc.
10.25 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.45 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.05 **Lontano Da Te** Serie Tv
14.50 **Il Segreto** Telenovela
16.00 **Verissimo Le storie** Talk show. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Anteprima Ciao Darwin** Varietà
21.25 **Ciao Darwin - Terre Desolate** Varietà
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.30 **Mediashopping** Attualità
7.05 **How I Met Your Mother** Serie Tv
8.05 **Elmer Fudd** Cartoni
8.35 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
9.15 **Occhi di gatto** Cartoni
10.00 **The Night Shift** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Griffin** Cartoni
14.30 **Dc's Legends Of Tomorrow** Serie Tv
15.15 **Dc's Legends of Tomorrow** Serie Tv
16.00 **Supergirl** Serie Tv
17.40 **Mike & Molly** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **Rio** Film Animazione. Di Carlos Saldanha
23.15 **Lupin III: le tattiche degli angeli** Film Animazione
0.45 **The 100** Serie Tv

Iris
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.15 **L'importante è amare** Film Drammatico
8.00 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
8.40 **Ciaknews** Attualità
8.45 **Vite da star** Documentario
9.35 **Renegade** Serie Tv
11.05 **Innamorarsi** Film Drammatico
12.45 **Uomini e cobra** Film Western
14.55 **The River Wild - Il fiume della paura** Film Thriller
17.00 **Poseidon** Film Azione
19.10 **The Corruptor - Indagine a Chinatown** Film Azione
21.00 **Il ricatto** Film Thriller. Di Eugenio Mira. Con Elijah Wood, Allen Leech, Kerry Bishe
23.00 **Palmetto - Un torbido inganno** Film Thriller
0.55 **L'uomo dal braccio d'oro** Film Drammatico
2.45 **Ciaknews** Attualità
2.50 **Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni** Film Commedia
4.20 **Renegade** Serie Tv

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
9.55 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
12.00 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
13.55 **Parole magiche: La storia di J.K. Rowling** Film Biografico
15.30 **Fuchsia, una strega in miniatura** Film Commedia
17.05 **Fratelli in affari** Reality
19.40 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Linda** Film Thriller. Di Jesús Franco. Con Katja Bienert, Ursula Buchfellner, Raquel Evans
22.50 **Sticky: l'amore fai da te** Documentario
0.10 **Unhung Hero - Sottodotati** Documentario
1.45 **L'orgasmo infinito** Documentario
2.35 **JoyRide - Proteggila. Il profilattico al femminile** Documentario

Rai Scuola
10.00 **What did they say?** Rubrica
10.05 **Perfect English** Rubrica
10.15 **Gate C** Rubrica
10.30 **English Up** Rubrica
10.45 **Inglese: Shakespeare everlasting sonnets** Rubrica
11.00 **I segreti del colore** Documentario
12.00 **Calendari, culti e culture** Rubrica
13.00 **fEASYca** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Memex - La scienza raccontata dai protagonisti** Rubrica
15.00 **What did they say?** Rubrica

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
9.15 **Hanno ucciso il Megalodonte** Rubrica
11.00 **S.O.S. Mostri dell'abisso** Documentario
12.40 **Real Crash TV** Società
16.45 **Banco dei pugni** Doc.
19.40 **River Monsters: Mosquito Special** Documentario
20.35 **Calabroni killer** Documentario
21.25 **Il mostro di Cuba** Documentario
23.05 **Cose di questo mondo** Documentario
24.00 **Mountain Monsters** Doc.

La 7
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario
17.30 **Ogni maledetta domenica** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Attualità
21.15 **Paura d'amare** Film Drammatico. Di Garry Marshall. Con Al Pacino, Michelle Pfeiffer, Hector Elizondo
23.30 **Voglia di ricominciare** Film Drammatico

TV 8
12.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.25 **Alessandro Borghese Kitchen Duel** Cucina
12.45 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
13.55 **Ex** Film Commedia
16.05 **Perché te lo dice mamma** Film Commedia
17.50 **La scelta del cuore** Film Drammatico
19.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **007 - Octopussy Operazione Piovra** Film Azione
23.50 **Kickboxer - Il nuovo guerriero** Film Azione

NOVE
6.00 **Donne mortali** Documentario
6.55 **Morire per amore** Documentario
15.20 **Prima o poi mi sposo** Film Commedia
17.20 **Baciati dalla sfortuna** Film Commedia
19.10 **Accordi & disaccordi** Talk show
20.05 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.40 **Ultimatum alla Terra** Film Fantascienza
23.40 **Noah** Film Drammatico
2.05 **Vizi d'Egitto** Documentario
3.35 **Cleopatra: storia di una Dea** Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Chrono GP** Automobilismo
0.20 **Split** Telefilm

Rete Veneta
17.30 **Lezioni di pittura** Rubrica
17.45 **Agricultura** Rubrica
18.15 **Idea Formazione** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **L'alpino** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Isonzo News** Informazione
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Sentieri Natura** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!** Quiz
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Delitto Perfetto** Film
22.45 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
È Venere che vi rende simpatici, amabili, ottimisti in mezzo a gente che vede tutto grigio, chiedetevi però se siano tutti meritevoli della vostra considerazione, affetto. Giove, l'unico che vi è contro, coltiva dubbi in proposito. Anche Marte mette in guardia da nemici nascosti. Siete presi da questioni economiche e dal successo, ma le stelle chiedono di programmare il futuro sentimentale. **Passioni**.

Toro dal 21/4 al 20/5
Non potete sbagliare nel lavoro-affari, vedete ciò che sfugge agli altri, consigliamo di optare per il nuovo senza reticenze. Fidatevi del parere di esperti, specie se pensate a un affare nel campo beni **immobili**, Giove è fantastico. Luna bellissima con Marte per l'amore, potreste trovare una storia tra oggi e domani. Per voi "anta": Saturno batte sulla nostalgia...coraggio Toro il cuore è sempre giovane...

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Sfoderate la vostra famosa ironia, è proprio in questi casi, quando Marte inizia a creare incomprensione con l'ambiente di lavoro, non di rado anche in affari e famiglia, che dovete dimostrare quanto valete. Purtroppo il cattivo umore è provocato pure dalla Luna in Pesci, congiunta a Nettuno, la **salute** prima di tutto. Venere, una farfalla che cerca un fiore profumato su cui posare le stanche ali.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Osservando il vostro cielo questo sabato 16 e domenica 17 sembrano i giorni dell'equinozio di primavera. Per la prima volta abbiamo un chiaro e meraviglioso aspetto che annuncia il festoso ritorno della **passione**. Se volete anche per affari, lavoro, soldi, arte, politica, sport, ecc. Esce fuori in modo clamoroso l'intesa sessuale nella coppia, dovete stare attenti se non avete programmato figli...

Leone dal 23/7 al 23/8
Come al Toro, anche per voi è rimasto unico pianeta ostile Saturno, fastidioso (in tutto) perché retrogrado. Si diverte a far vedere i lati meno simpatici della sua natura, voi invece tirate fuori la **naturalezza** dei vostri comportamenti, liberatevi di quell'aria di superiorità che assumete pure involontariamente. Il cuore batte per la passione. P.S. In un mondo di lupi il leone è sempre il più forte.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Incertezza generale, nuove lotte in ambito professionale, agitato pure il mondo del privato, a causa della prepotente situazione astrale che si è formata con Venere-Mercurio in Gemelli, contro Marte-Nettuno e Luna in Pesci. Non c'è pace tra gli ulivi. Cercate di stare in ambienti che vi rilassano, con pochi amici selezionati. I grandi pianeti sono sempre positivi, solo impiegano tempo a farsi sentire.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Le cure che intraprendete con Marte in Pesci, campo salute, sono appropriate, state attenti agli attuali punti deboli: gambe, pelle sensibile, palpebre, contorno occhi, capelli (pure le donne). Il resto dei pianeti, Venere in primis, parla di un **amore** che ha superato molti ostacoli, ma la donna ha bisogno di un uomo che la faccia brillare in società e invece deve fare da balia agli uomini di casa...

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Vita, io ti ringrazio! Tutto arriva nella vostra vita in modo prepotente, potente: amore, separazioni, progressi, cadute, guadagni, perdite... Siete il segno più difficile da analizzare, capire, così per noi il vostro oroscopo è spesso molto impegnativo. Oggi, ad esempio, è uno di quei giorni made in Scorpio, dove tutto è possibile, tutto può accadere. Un'eventualità: Luna-Marte-Nettuno, grande amore!

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Commessi viaggiatori, vi piace viaggiare ma pure comprare e vendere. Un piccolo "spilorcio" si nasconde in ogni Sagittario, ma cresce quando ha contro Mercurio, Venere, Luna, Marte, Nettuno. Una delle primavere meno esaltanti della vita, ma pure gli altri non stanno molto meglio. Quello che dovete conservare oggi e il vostro **spirito** ottimista, gaio. Lasciate perdere il lavoro per oggi, non è aria...

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Siete il portabandiera di questo oroscopo, chi scrive crede in voi e spera che ci siano tanti rappresentanti del vostro segno alla guida del Paese, specie in economia, industria, anche il turismo è sostenuto da Venere, nel campo del lavoro, la **fortuna** è garantita da Giove. Sabato speciale per l'amore, Luna e Marte uniti nel segno a cui eravate anticamente uniti, Pesci (coda di pesce). Sì ai nuovi amori.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Siete un deposito di idee, non sempre bravi a mettere in risalto le qualità creative, ma ora avete Mercurio e Venere in Gemelli, segno a cui si avvicina il Sole, mercoledì. Sarà come un riflettore che vi illumina sul palcoscenico professionale, nello spettacolo della vita. Oggi dedicate qualche ora a una **revisione** dei conti, Urano può sempre bruciare un guadagno faticato. E il coniuge fa di testa sua!

Pesci dal 20/2 al 20/3
Giorno astrologicamente perfetto per celebrare il **matrimonio**. C'è una chiesetta, amor, nascosta in mezzo ai fior... Voi fidanzati costretti a rimandare le nozze, trovate almeno un posticino romantico e promettetevi amore, rispetto, fedeltà. Venere però è severa con le coppie già assortite, troppe chiacchiere in famiglia, ma al calar della sera Luna risplende accanto a Marte, la passione ha il suo trionfo.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	45	114	37	85	23	78	28	72
Cagliari	15	76	7	60	39	59	41	55
Firenze	39	97	48	82	10	56	50	55
Genova	38	143	83	114	88	69	56	63
Milano	10	81	61	80	7	52	64	48
Napoli	24	75	64	71	57	69	62	57
Palermo	8	75	69	65	35	62	36	61
Roma	27	87	6	75	37	58	1	49
Torino	82	68	24	61	71	51	57	49
Venezia	75	82	67	74	73	72	16	69
Nazionale	53	92	23	70	54	56	3	55

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

ANCORA NESSUNO CI HA DIMOSTRATO CHE IL MES SIA SENZA CONDIZIONALITÀ. IL VERO STRUMENTO È IL RECOVERY FUND: SE PASSA, PROBABILMENTE DEL MES NON ABBIAMO BISOGNO»

Vito Crimi, *M5s*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Il decreto del governo dà ossigeno a famiglie e imprese, ma (per ora) non ha il respiro che serve al Paese

Roberto Papetti

Caro Direttore,
di questa montagna di soldi stanziati dal Governo, ammesso che li abbia, pochi usciranno dal circolo dell'amministrazione pubblica. Sia per la montagna di carte occorrenti per averli, sia per la paura di ricevere poi in un secondo tempo un avviso di garanzia per finanziamento illecito. Creeranno invece un solco sempre più profondo fra pubblico e privato, con lo Stato padrone di tutto e in grado di condizionare le scelte dell'altra parte. Più progetti e più idee sarebbe stato meglio di questa pioggia di denaro. Le scelte fatte con l'emotività di questi giorni, peseranno per anni e condizioneranno il vivere di un'intera generazione.

Enzo Fuso

Caro lettore,
il decreto varato, seppur con una certa fatica, dal governo serve a dare ossigeno alle famiglie e a settori dell'economia più colpiti e provati dall'emergenza sanitaria e dai suoi effetti. Dal punto di vista quantitativo siamo di fronte a un intervento eccezionale: 55 miliardi sono l'equivalente di almeno due finanziarie di tempi normali. Ed estesa e' anche la platea dei soggetti che sono coinvolti dai diversi interventi - bonus, sussidi, finanziamenti - previsti. Certamente ci sono aspetti e punti del decreto, come quello della responsabilità penale delle imprese o delle modalità previste per il bonus turismo, che vanno rivisti. Ma il passaggio in Parlamento del decreto anche a questo dovrebbe servire. I maggiori interrogativi sono altri. Il primo riguarda la garanzia sull'erogazione dei benefici. L'esperienza delle ultime settimane, i ritardi nel pagamento della cassa integrazione, la farraginosità per incassare il bonus di 600 euro da parte dei lavoratori autonomi o le difficoltà a ottenere il finanziamento di 25 mila euro per le piccole imprese, non sono affatto confortanti. C'è da sperare che questo decreto sia accompagnato da norme e da meccanismi che consentano a chi ne ha diritto di ottenere aiuti e benefici rapidamente e senza finire nelle pastoie delle macchine burocratiche. L'altra perplessità riguarda il respiro (per ora scarso) e la timidezza strategica che sono alla base del decreto. In altre parole: per molte ragioni, non ultimo il venir meno dei vincoli europei, questa era l'occasione per interventi strutturali, non solo per azioni d'emergenza o temporanee. Per esempio sul sistema fiscale. O sullo sblocco dei cantieri con la semplificazione delle procedure e la velocizzazione dei pagamenti. Invece su questi fronti assai poco, almeno per ora, è stato fatto. Ci si è limitati, com'era doveroso fare, a suturare le ferite del malato, non a provare a guarirne gli antichi mali. Speriamo, fra qualche tempo, di non doverci pentire di aver perso un'altra grande occasione per allontanare dal nostro Paese lo spettro del declino.

Silvia Romano

Una conversione spettacolarizzata

Quando alla televisione hanno dato notizia del ritorno di Silvia, io come mamma e nonna ho gioito per questa ragazza che con il fervore della gioventù era partita per un continente così pericoloso come l'Africa. Negli anni sessanta molte mie amiche e coetanee partivano missionarie per terre lontane per aiutare le popolazioni povere e bisognose, ci mettevano cuore e braccia. Silvia ha fatto una scelta per i suoi nobili ideali ma si è trovata ad affrontare una situazione drammatica. Una considerazione va fatta. È stata liberata pagando un riscatto a favore di terroristi islamici, lei subito si è dichiarata convertita e si è presentata vestita come una terrorista. Uno sbaglio fatto da lei soprattutto dai suoi accompagnatori, il ritorno festoso andava fatto in sordina, vestita come ragazza normale (maglietta e pantaloni) e la sua conversione islamica doveva interessare la sua sfera privata. La fede se vissuta interiormente è molto significativa. Questa spettacolarizzazione le si è rivolta contro. Penso che Silvia non abbia compreso bene il suo rilascio in un paese libero che non comprende la Sharia. Un augurio di cuore a Silvia, si goda i suoi affetti e rinsavisca.

Franca Tombola

Coronavirus/1

Lo scudo per gli imprenditori

Leggo le considerazione fatte dal lettore Umberto Baldo sullo scudo penale per gli imprenditori. Concordo in parte con le sue osservazioni nel senso che se il contagio da coronavirus equivale all'infortunio sul lavoro e chiaro che bisogna riferirsi alle disposizioni in materia di infortuni sul lavoro e igiene del lavoro la cui competenza è stata delegata dallo Stato all'ULS (Spisal) a seguito della riforma sanitaria. Non concordo quando si dice che le aziende hanno messo diligentemente in atto le prescrizioni richieste dalle autorità perché allora mi si deve spiegare il perché gli infortuni sul lavoro continuano con morti e feriti, basta leggere le cronache. Vede direttore un conto è predisporre tutti gli accorgimenti del caso altro è controllare che i dispositivi di prevenzione siano osservati alla lettera e magari a volte per tanti motivi vengono elusi (forse in questo incide il dio denaro). Concludendo la responsabilità di quello che succede in un posto di lavoro è del titolare o responsabile legale dell'impresa, dei preposti di cui alla legge 626, quindi a mio avviso nessuna "cultura giustizialista" ma semplice osservanza delle disposizioni di legge: i reportage i servizi giornalistici vengono stabiliti con l'azienda per cui tutto è a posto, le ispezioni degli organi di controllo avvengono all'improvviso e a volte si concludono spiacevolmente per le aziende stesse.

Giuliano R.

Coronavirus/2

Da dove vengono i nuovi contagi?

C'è una cosa che non capisco. Continuano a presentarsi nuovi casi di persone infettate dal Sars-COV 19. Sempre meno, ma ci sono. Ora da ben due mesi siamo agli arresti domiciliari per evitare queste infezioni. Eppure ce ne sono ancora, e non capisco perché. Da dove vengono? Qualcuno si è comportato male facendo gli affaracci suoi? Qualche fumatore con mascherina abbassata agli angoli delle strade (abbondano) ha sparso in giro il virus? Non lo so, ma vorrei saperlo. Possibile che almeno per una parte dei casi non si indichi quale fu la fonte del contagio? Qualcuna se ne conoscerà! Informare su ciò sarebbe importantissimo: ci permetterebbe di regolarci, capire quali siano le situazioni ancora pericolose. Migliorare il nostro comportamento. Invece nulla, sembra che il virus cada dal cielo random, come le stelle a San Lorenzo. Pare pacifico che, viste le dure regole applicate da quasi tutti, qualcuno dovrebbe aver trasgredito. Perché non si può sapere in quale modo?

Giuliano Agostinetti

Coronavirus/3

Scelte lontane dalla competenza

Commento i nuovi errori (ripetuti) dell'ultimo decreto del governo. La situazione nazionale ha bisogno di scelte eque e di buon senso. Fare quel che serve e che è bene fare. Invece dal governo sono uscite scelte lontanissime dalla competenza tecnica, scientifica, sanitaria ed economica. Un governo in totale confusione, pasticcione e sempre più spesso in ritardo. Come l'informazione che dovrebbe essere utile e fatta da professionisti molto ben informati. Invece, ancora 600 euro a tutte le partite Iva senza tenere conto dei codici "ateco" così che vanno anche a chi è rimasto sempre aperto. E poi mi spieghi che senso ha vietare l'uso dell'aria condizionata ed i giornali negli ambienti pubblici. Non esiste prova come veicolo di contaminazione, eppure si vieta. Allora a che serve il gel, l'uso dei guanti e della mascherina?

Ten Pileight

Coronavirus/4

Il riscatto e le mascherine

Mi permetto di chiedere come mai non ci sono mascherine, guanti, cassa integrazione, notizie certe riguardo a quanto stiamo subendo, e poi vengo a conoscenza che una "italiana" è stata liberata con i nostri soldi in un periodo nel quale non ne abbiamo. Vergogna.

Paolo Marchesin

Coronavirus/5

Vietato morire per decreto

Non sono né bagnino, né medico ma se al mare io vedo uno che sta per annegare e lo porto a riva, per non farlo morire, anche se non sono bagnino o medico ma conosco la tecnica, tento la respirazione artificiale, il massaggio cardiaco e se serve anche la respirazione bocca a bocca. I tempi utili per salvare uno sono molto stretti come si sa e non posso stare inerte vedendolo diventare cianotico poiché qualcuno consiglia di vedere se i polmoni funzionano! Mi denunciano perché non ho mantenuto le distanze? Ma allora come l'ho riportato a riva? Nuotando tenendolo a due metri? Mi allungo le braccia per questa operazione? Qui gli idioti che danno queste direttive dovrebbero spiegare anche come fare. Non sono assolutamente della linea politica della signora Meloni ma sono totalmente d'accordo con lei che anziché "vietato annegare" bisognerebbe per legge stabilire o "vietato ammalarsi di coronavirus" o più drasticamente "vietato morire".

Arturo Seguso

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180** - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 15/5/2020 è stata di **52.792.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Incendio in una ditta di prodotti chimici a Marghera

Esplosione nel serbatoio della ditta di prodotti chimici 3V Sigma. Alta colonna di fumo, 2 operai feriti gravi L'allarme: «State in casa, porte e finestre chiuse»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Inail ai bagnini: no alla respirazione bocca a bocca

Basta con gli esperti da teleschermo! Sono decenni che i bagnini sono dotati di mezzi moderni e sicuri, la respirazione bocca a bocca è fatta in emergenza, ma non da personale organizzato (macsimo)

L'analisi

Gli errori commessi e quelli da non rifare

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) Quante morti sono una conseguenza di "errori umani" evitabili? Queste domande aleggiano un po' dappertutto, ma risuonano con particolare angoscia nei Paesi in cui il costo umano dell'epidemia ha raggiunto proporzioni apocalittiche. Negli Stati Uniti, ad esempio, chi passa per Times Square (la piazza principale di New York), può apprendere quanto è costato agli americani il ritardo con cui Trump si è deciso a proclamare il lockdown: 45 mila morti su 75 mila. È una stima, naturalmente, ma non campata per aria, perché si basa su studi epidemiologici. Nel Regno Unito, un paio di settimane fa, Stephen Buranyi, un coraggioso giornalista scientifico free lance, ha pubblicato su Prospect Magazine un'approfondita inchiesta sulle differenze fra le risposte sanitarie al Covid-19 di Regno Unito e Germania. La domanda è: quante vite umane si sarebbero potute salvare adottando fin da principio l'approccio della Germania? L'autore non si sbilancia fornendo un numero, ma lascia intendere che il numero di vittime dovute a clamorosi errori politici ed organizzativi del governo britannico sia molto grande. In Francia, fin da metà marzo in una drammatica intervista Agnès Buzyn, ex ministra della Salute, ricostruiva la storia dei suoi avvertimenti inascoltati (fin da gennaio!) a Macron e al primo ministro francese, denunciava l'errore di aver ritardato il lockdown per salvare le elezioni comunali, e pronosticava migliaia di morti come conseguenza di questo errore fatale (la Francia, in effetti, si avvia verso le 30 mila vittime ufficiali, poche di meno dell'Italia). E in Italia? In Italia l'opinione pubblica è estremamente mansueta, e il governo ha sempre respinto ogni responsabilità. Meno di tre settimane fa (il 28 aprile), con i morti giornalieri che ancora fluttuavano intorno ai 400 al giorno, il premier dichiarava con invidiabile serenità: tornassi indietro, rifarei tutto eguale. Quanto al commissario Arcuri, il giorno dopo (il 29 aprile) trovava il coraggio di dichiarare: «Per evitare che anche questa diventi materia di dibattiti comunico che l'Italia è il primo Paese al mondo per tamponi fatti per numero di abitanti» (notizia letteralmente falsa, e sostanzialmente erronea). Negli ultimi giorni, tuttavia, grazie alle inchieste giornalistiche e agli studi scientifici, alcune verità stanno venendo a galla. Alcune sono ovvie, come il fatto che la scelta di ritardare il lockdown, a dispetto degli avvertimenti di tanti studiosi, è costato migliaia di morti, in Italia come altrove. Altre sono meno ovvie, o meglio diventeranno ovvie solo per gli storici di domani, quando le resistenze e gli interessi del momento presente non riusciranno più a farsi sentire. Fra queste verità la più importante è che la scelta di limitare il numero di tamponi e i ritardi nella organizzazione del tracciamento hanno avuto, e continuano ad avere, un costo umano enorme. Da qualche giorno sembrano essersene accorte anche le autorità sanitarie. Le stesse autorità che all'inizio dell'epidemia "sgridavano" il Veneto, accusandolo di fare troppi tamponi, così deviando dalle sacre direttive dell'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ora invitano a «fare come il Veneto» e improvvisamente si accorgono di aver trascurato l'essenziale, ossia l'approvvigionamento di reagenti, il coinvolgimento delle università, l'apertura agli operatori del settore privato. Verso di loro serpeggiano le domande che, molto opportunamente, Franco Debenedetti e Natale D'Amico nei giorni scorsi hanno affidato al Corriere della Sera: «Lo dice perfino il direttore dell'Istituto Superiore di Sanità: sui tamponi bisogna cambiare strategia. Perché solo adesso? C'era l'esempio del Veneto: perché in Lombardia no? Perché Sala (sindaco di Milano) deve mandare i tamponi da esaminare in Francia?» Già, perché? Perché l'Italia, anche dopo che l'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva riconosciuto il proprio errore, ha aspettato il 5 maggio per manifestare l'intenzione di cambiare linea? Perché non ci si è mossi subito per garantire l'approvvigionamento di reagenti e allargare il numero di laboratori autorizzati a fare test? Perché questo monopolio pubblico dei tamponi? Perché non abbiamo fatto come la Germania, che ha invitato a testare e tracciare tutti i soggetti sintomatici? Non so se queste domande meritino la costituzione di «un'alta commissione indipendente» (come suggerisce Franco Debenedetti), o l'avvio di nuove inchieste giudiziarie dopo quelle sulle residenze per anziani (come altri auspicano). So solo che le stime più prudenti del costo di aver scoraggiato i tamponi sono scioccanti (le pubblicherà a giorni la Fondazione Hume), che il numero di morti effettivi è almeno il doppio del numero ufficiale, e che continuare così costerà altre vittime, oltre a quelle che la riapertura inevitabilmente comporta. Aver avviato la Fase 2 senza aver costruito le sue precondizioni fondamentali (mascherine, tamponi, tracciamento, indagine nazionale sulla diffusione) è stato certamente un errore, che ci sta già costando caro. Lo ha rilevato con preoccupazione il professor Massimo Galli (ospedale "Sacco" di Milano) che, intervistato pochi giorni fa da Selvaggia Lucarelli, ha sconsolatamente osservato: «Possiamo solo affidarci a Santa Mascherina (...) Non è mai stato fatto un esperimento analogo nel mondo. È la prima volta che si tenta di arginare un'epidemia dicendo: esci con la mascherina e osserva il distanziamento. Io le dico che non esiste un lavoro scientifico che provi l'efficacia di questa strada». Ora che l'errore è stato fatto, e che il rischio ce lo siamo preso, possiamo solo augurarci una cosa: che il timore di dover riconoscere che si è sbagliato, non induca la classe politica, nazionale e locale, a perseverare nell'errore.

www.fondazionehume.it

Le idee

Un decreto ribollito più di sostegno che di rilancio

Bruno Vespa

Si dice che la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto illustrato mercoledì sera dal presidente del Consiglio potrebbe slittare oltre il fine settimana. E si capisce. I crittografi del ministro dell'Economia stanno spulciando comma su comma per raschiare il fondo del barile alla ricerca di coperture. È possibile perciò che ci siano varianti anche sensibili rispetto al testo che (si fa per dire) conosciamo. La coperta si è ristretta mano a mano che crescevano le categorie da coprire. Un esempio per tutti: si era parlato di risarcire la metà delle perdite subite dalle aziende nel mese di aprile e si è arrivati a una forbice tra il 10 e il 20 per cento secondo il fatturato. È da risolvere l'enorme problema della cassa integrazione in deroga, visto che la crisi arriverà almeno fino all'autunno. È assicurare una salvaguardia per le aziende che dimostrano di aver assunto le misure di sicurezza necessarie e non possono essere chiamate a rispondere civilmente e penalmente di contagi acquisiti dai propri dipendenti in un luogo imprecisato. La riapertura di ristoranti e spiagge a partire da lunedì è una incognita, per la tardiva revisione della mannaia Inail. Va esaminata con ragionevolezza la distanza tra passeggeri in aereo: occorre una normativa europea, perché se Ryanair si rifiuta di venire in Italia siamo fritti. Il governo deve inoltre ricondurre a ragione la Germania: la Francia non sta messa molto meglio di noi in fatto di contagi e sarebbero inaccettabili, come denunciano gli albergatori altoatesini, pressioni sull'Austria perché tenga chiuse le frontiere con l'Italia. L'Anschluss è finito da un pezzo. È infine inaccettabile il comportamento a macchia di leopardo delle banche sulla erogazione dei finanziamenti più semplici per i quali ci era stato assicurato il più totale automatismo. In ogni caso, il decreto in corso di ribollitura è più di sostegno che di rilancio. Per il rilancio basterebbero per cominciare pochissime cose che non costano niente. La sospensione del codice degli appalti avrebbe l'effetto di un farmaco miracoloso su un'edilizia in coma vegetativo da anni. Così come una immediata revisione dell'abuso d'ufficio che – così come viene interpretato adesso - terrorizza sindaci e soprattutto funzionari che non firmano niente. Il 98% di quelli che vanno sotto processo sono peraltro assolti o archiviati. Ma intanto c'è la paralisi. Ci sono fantastimiliardi stanziati da anni per opere pubbliche bloccate. Tra il record del Ponte di Genova e la paralisi c'è il Ponte del buonsenso...

La vignetta

L'intervento

Reti, infrastrutture e visione "metropolitana"

Massimo Finco

Il Veneto delle fabbriche finalmente è ripartito, dopo 8 settimane di lockdown, di sofferenza anche mentale, fisica. Con gli effetti di una crisi devastante che le imprese devono affrontare. L'agenda delle cose da fare è molto lunga e va da problemi di sopravvivenza (la liquidità che avrebbe dovuto arrivare subito alle imprese, a fondo perduto e non indebitandole) ad altri più strutturali (la burocrazia che sta uccidendo il Paese). Tra questi, un grande piano per le infrastrutture e la logistica, che si è rivelato, nell'emergenza, in tutta la sua strategicità e che sarà decisivo per la ripresa post Covid-19. Per continuare a far correre su strade, rotaie, porti e aeroporti la nostra economia e riconnetterci in modo sostenibile al sistema integrato di flussi (persone e merci) nell'economia globale, sospeso dal lockdown. In questa prospettiva, il recente episodio (avvilente) dell'avvio della Fase 2 senza un solo treno Alta Velocità sulle direttrici cardine dello sviluppo italiano, da Venezia a Milano-Torino e a Bologna-Roma, sà di danno e beffa. La dice lunga su un quarto di secolo di (parziale) inconcludenza riguardo a un nodo decisivo per la competitività di quest'area del Paese, cuore pulsante dell'economia e della crescita sociale; e anche sulla nostra debole capacità politica di incidere sulle scelte, per anni svigorita dalle divisioni. Scelte come gli 8 anni (almeno) necessari per l'AV fino a Vicenza, come il potenziamento della linea ferroviaria Venezia-Trieste, la Pedemontana, il collegamento diretto tra Porto di Venezia e Interporto Padova (ancora nelle nebbie) o il nodo Fs del capoluogo euganeo, per stare a pochi esempi. Dobbiamo prenderne atto e cambiare passo, dare prova di unità di intenti per essere credibili, avere forza negoziale, attrarre investimenti. Far sì che ai protocolli d'intenti, tutti da verificare nei loro esiti effettivi, non soltanto negli annunci da conferenza stampa, seguano atti e comportamenti conseguenti. Ma l'episodio del Freccia Rossa dice qualcosa in più, anche sul disegno del «nuovo Triangolo industriale» - assunto a immagine di come il baricentro dell'industria si sia spostato - che affianca al vertice storico della Lombardia i due nuovi vertici di Veneto ed Emilia Romagna. Questo disegno dà evidenza plastica al fatto che al lato veneto del «Triangolo», manca proprio quel nodo, quel vertice che lo completa e che gli dà la densità e la considerazione necessaria per essere magliato nella rete di nodi europea. E pone la necessità di collegarlo all'interno di una magliatura appunto, una tramatura, un sistema di reti e infrastrutture strategiche in Italia e in Europa, senza il quale la capacità di performare di quest'area rischia di rimanere inibita. Se è vero che nelle crisi si creano le opportunità, ora abbiamo quella di invertire una tendenza che rischia di farci retrocedere a periferia. Da un lato, un difetto decennale di rappresentanza che non è stata in grado, ai diversi livelli, di rendere chiara e forte l'istanza di connessione di questo territorio con il mondo. Dall'altro, la necessità di costruire in Veneto quel polo urbano di rango metropolitano che è in grado di porsi come naturale vertice del «nuovo Triangolo», connesso con l'Europa e il mondo, e che da tempo è tra le nostre priorità. Può e deve essere l'occasione per ripensare l'organizzazione del nostro territorio, renderlo più efficiente ed attrattivo. Le infrastrutture e il sistema di trasporto, la digitalizzazione dei servizi, la semplificazione burocratica, ne sono un primo strumento. Solo la scala metropolitana può portare a soluzioni efficaci e sostenibili. La metropolitana di superficie (Sfmr) ne è l'esempio (purtroppo, incompiuto). Un polo metropolitano nell'area centrale che non è esclusivo e tantomeno antagonista con il resto del Veneto, bensì inclusivo, aperto, nodo e magnete di un Veneto tutto connesso. In grado di dare valore a tutta la regione, attrarre opportunità, di essere il nucleo e l'innesco della City Region, motore di sviluppo e innovazione territoriale, nodo di una rete europea e globale. A maggior ragione, nell'auspicata cornice istituzionale dell'autonomia differenziata. Una discontinuità da praticare con urgenza, in una logica di evoluzione dal policentrismo, che ha il suo fascino, ma che non può diventare un limite. Perché, rassegnandosi allo status quo, gli investimenti non arrivano, le infrastrutture non si modernizzano, i giovani e i talenti se ne vanno, attratti dalla contemporaneità dei nodi metropolitani.

** Presidente Vicario Assindustria Venetocentro - Imprenditori Padova Treviso*

IL GAZZETTINO | Sabato 16, Maggio 2020

Sant'Ubaldo. A Gubbio in Umbria, sant'Ubaldo, vescovo, che si adoperò per il rinnovamento della vita comunitaria del clero.

14°C 19°C
Il Sole Sorge 5.33 Tramonta 20.32
La Luna Sorge 3.22 Cala 14.08

LE DONNE GUERRIERE NEL MONDO DELLE ARTI

La cantante Elsa Martin
Oggi si registra lo spettacolo
Silvestrini a pagina XIV

Cinema
Storie di emigranti sulla piattaforma Adessocinema
A pagina XIV

Il ricordo
Ezio Bosso e il Friuli che lo attendeva in estate

Il musicista morto ieri stava pensando a un concerto con orchestra da tenere in estate in Friuli per festeggiare la fine della quarantena
A pagina IX

Riaperture, passa la linea di Fedriga

▸Al termine di una giornata di trattative le proposte avanzate dal Comitato delle Regioni sono state recepite dal Governo

▸Il presidente del Fvg: «Ottimo risultato in vista di lunedì» Molte attività dovranno tenere il registro delle prenotazioni

Una giornata di trattative serrate, conclusasi solo in serata con il premier Giuseppe Conte che ha accolto le proposte di norme di sicurezza avanzata dal Comitato delle Regioni e Province autonome, che alla fine hanno fatto fronte comune. Per gli accessi si favoriranno le prenotazioni, delle quali bisognerà conservare un registro per quattordici giorni, mentre le distanze nei ristoranti e bar dovranno essere di un metro, «Un ottimo risultato - commenta il governatore Fedriga - che dà ragione al lavoro svolto dalla Conferenza in vista della ripartenza programmata per lunedì».
A pagina II

In Slovenia chiusa l'emergenza Si spera nella riapertura dei confini

Sfida sportiva in piazza Transalpina

A cavallo della Slovenia che ha chiuso l'emergenza e il Friuli che si riapre, sulla linea tra Gorizia e Nova Gorica ci si sfida a volano

Il caso
Niente test per i laboratori privati

Mentre le imprese chiedono tamponi e test sierologici, le strutture sanitarie private del Fvg attendono dalla Regione il permesso di poterli effettuare.
Zancaner a pagina III

Sanità
Pronti 74 milioni per ospedali e tecnologie

74,198 milioni di investimenti per il sistema sanitario regionale deliberati ieri dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore Riccardi.
Lanfrit a pagina V

«Il turismo investa sui camperisti»

Parte dal Friuli Venezia Giulia la mobilitazione dei camperisti, che chiedono di essere chiamati ai tavoli in cui si decide sul turismo e il suo rilancio e investimenti e incentivi su aree di sosta e campeggi, chiave per aiutare il commercio.
De Mori a pagina VI

La curiosità
Cannabis light da boom in quarantena

L'emergenza sanitaria portata dalla pandemia di Covid 19 ha sconquassato il mondo dell'economia. C'è chi non si è mai fermato, chi rischia di dover gettare la spugna, e chi si è ritrovato un incremento delle vendite. Parliamo della cannabis light, versione legale rispetto alla classica "merce da strada", che durante il lockdown è stata molto richiesta: c'è chi, in Friuli, grazie al commercio on line ha visto le vendite aumentate del 150%.
Giovampietro a pagina VI

L'Udinese si chiarisce con la Lega A

La lettera di patron Pozzo non è stata digerita dalla Lega calcio serie A e da alcuni club, preoccupati che la linea della ripartenza del campionato fosse incrinata proprio da una delle società che da più anni navigano nel massimo campionato. Ma ieri è stata la stessa Udinese a chiarire la posizione di proprietà e società, spiegando che non c'è alcun passo indietro da parte del sodalizio bianconero, ma solo la perplessità su alcuni punti del protocollo in esame (dalla quarantena per tutto in caso di positività di un giocatore ai ritiri e responsabilità penali e civili dei medici sociali) che vanno cambiate, Come concordano altre squadre.
Giovampietro a pagina XIII

QUARANTENA SOLITARIA Ilija Nestorovski ha trascorso l'intero periodo del confinamento a casa lontano dalla famiglia

Bar, da giugno tavolini nelle strade

Con la proposta unitaria di categorie e borghi in mano, l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani sta organizzando i prossimi passi per dare il via all'iniziativa che, dal prossimo mese ad ottobre, permetterà la chiusura nei fine settimana di alcune vie, in modo che i locali possano occupare le strade con tavolini, sedie e dehors.. Le proposte degli operatori prevedono l'avvio della sperimentazione da via Poscolle, via Gemona, via Aquileia e via Mercatovecchio (comunque già chiusa al traffico): il venerdì e il sabato dalle 18 alle 24, la domenica dalle 10 alle 24; ci sarà musica a volume contenuto e ogni esercizio delimiterà la sua area di pertinenza.
Pilotto a pagina IX

CHIUSURE NEI WEEKEND Per risollevare bar, ristoranti e negozi il Comune di Udine sostiene le attività sulle strade cittadine

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, la ripartenza

NEI BAR In assenza di posti a sedere si dovrà rispettare la regola di un metro di distanza tra un cliente e l'altro

Norme più leggere per tutte le attività

▸L'accordo tra i presidenti di Regione e il governo è stato trovato in serata Distanze tra persone più ridotte ma vincerà la regola delle prenotazioni

L'ACCORDO

UDINE Una giornata di trattative serrate, conclusasi solo in serata con il premier Giuseppe Conte che ha accolto le proposte di norme di sicurezza avanzata dal Comitato delle Regioni e Province autonome, che alla fine hanno fatto fronte comune e in cambio di regole meno stringenti di quanto prospettato si sono assunte importanti responsabilità per garantire che non si ripeta una seconda ondata epidemica.

Lunedì prossimo le attività economiche che sono ancora in lockdown - in particolare negozi al dettaglio, centri commerciali, saloni di barbieri, parrucchiere e centri estetici e anche spiagge - potranno riaprire i battenti.

Seguendo le linee guida che le Regioni, ieri sul finire del pomeriggio, hanno illustrato al Governo in un documento unitario. Documento che smorza le norme ma che allo stesso tempo impone agli operatori commerciali di operare in primo luogo su prenotazione, conservando il registro delle prenotazioni per quattordici giorni. Il tempo giudicato sufficiente per poter fornire alle autorità sanitarie i nominativi delle persone presenti in sala nello stesso momento in cui fossero stati presenti eventuali contagiati. In molte attività, inoltre, potrà essere rilevata la temperatura corporea dei clienti.

L'INIZIO GIORNATA

I "vademecum" organizzativi predisposti dall'Inail e dal comitato tecnico scientifico erano finiti nel mirino delle Regioni. Tra i primi a contestarle era stato proprio il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. «Così come sono, sono inapplicabili», aveva detto. In mattina si era registrata anche una spaccatura tra le Regioni del Nord, con lo stesso Fedriga e il veneto Zaia pronti a sostenere l'emiliano Bonaccini (Pd) per una riapertura differenziata su scala territoriale contrapposti al leghista e lombado Fontana. Le differenze di vedute si sono poi ricomposte e la Conferenza delle Regioni ha inviato al governo un documento unitario contenente linee guida di indirizzo per le riaperture.

LE PAROLE DI FEDRIGA

«Un ottimo risultato che dà ragione al lavoro svolto dalla Conferenza in vista della ripartenza programmata per lunedì - ha commentato in serata Massimiliano Fedriga, che questa mattina a Trieste illustrerà i risultati in una conferenza stampa - di enorme responsabilità istituzionale che punta al superamento delle criticità dei protocolli Inail e alla definizione dei perimetri entro cui le categorie interessate dovranno operare da lunedì prossimo». Un clima e un tono diverso da quello della mattinata in cui le Regioni chiedevano cose diverse: da una parte il patto Fedriga-Zaia con l'istanza di poter avere margini di manovra ampi. Dall'altra la Lombardia che chiedeva regole uguali per tutti. Frattura poi composta. «Auspico che il documento unitario venga fatto proprio dal governo inaugurando una nuova stagione di responsabilità e operosità».

REGOLE DIVISIVE

Ma vediamo che cosa non ci dovrebbero essere dubbi. Da lunedì via libera agli spostamenti sul territorio regionale. Ci si potrà muovere - senza dunque più le limitazioni e quindi l'obbligo dell'autocertificazione - nell'intera regione Friuli Venezia Giulia. Salvo - e questa è un'altra regola certa, per altro già in vigore - si registrino particolari rialzi nelle curve dei contagi in alcune aree territoriali anche ristrette: in quel caso scatteranno dei "mini-lockdown" che limiteranno nuovamente i movimenti. Sembrerebbe che anche la richiesta degli spostamenti dei residenti nelle province "contigue" a cavallo tra Friuli Venezia Giulia e VenEto - sempre a partire da lunedì prossimo - per raggiungere e fare visita a parenti e amici possano avvenire. La lettera congiunta di Fedriga e Zaia ai prefetti è stata inviata come una comunicazione. Per cui - si è appreso ieri - se entro lunedì non arriveranno comunicazioni contrarie i due governatori sono pronti ad "aprire i confini". Scatterebbe - anche se è improprio chiamarlo così - una sorta di silenzio-assenso. E dunque i residenti nelle aree territoriali della Destra Tagliamento e della provincia di Udine potranno recarsi nei territori delle province di Treviso, Venezia e Belluno. E ovviamente viceversa. Certezza, sempre sul fronte delle attività produttive, anche sul fatto che le Regioni possono autonomamente agire con regolamenti propri nel rispetto, però, dei principi guida contenuti nei protocolli nazionali. Su quest'ultimo aspetto sarà necessario il "bollino" del decreto sulle riaperture che il governo ha di fatto pronto.

DIECI METRI QUADRATI È la superficie che dovrà essere garantita per ogni ombrellone in spiaggia, dove converrà prenotare

L'ULTIMA PROPOSTA

Riguarda gli esercizi che dispongono di posti a sedere, invitati a privilegiare l'accesso tramite prenotazione e a mantenere l'elenco dei soggetti che hanno prenotato per un periodo di 14 giorni, in modo tale che in eventuali casi di nuovi casi di Covid 19 sia possibile rintracciare anche i commensali presenti. Una pratica simile potrebbe riguardare anche le spiagge.

Siagri: «La trasformazione digitale alleata delle aziende»

IL PERSONAGGIO

TOLMEZZO «In questo primo trimestre si sono visti gli effetti delle misure restrittive poste in atto dai diversi Paesi per contrastare la pandemia. Possiamo comunque essere moderatamente soddisfatti per aver chiuso un altro trimestre in utile. A causa degli eventi in corso il 2020 sarà un anno di transizione, ma la crisi in atto dovrebbe anche creare più opportunità nel medio e lungo termine visto che la trasformazione digitale è il miglior antidoto per le imprese per recuperare redditività».

È il pensiero di Roberto Siagri, amministratore delegato di Eurotech, la multinazionale che progetta, sviluppa e fornisce Edge Computer e soluzioni per l'internet delle cose (i cosidetti oggetti e spazi dotati di intelligenza artificiale) complete di servizi, software e hardware a integratori di sistemi e aziende. Il cda del gruppo con base ad Amaro ha approvato giovedì i risultati dei tre mesi di inizio 2020.

IL PRIMO TRIMESTRE

Eurotech ha realizzato ricavi per 19,8 milioni di euro, dato in calo del 22,6% rispetto allo stesso periodo del 2019 e un utile netto di 500mila euro, in forte diminuzione rispetto ai 2,9 milioni del primo trimestre dello scorso anno. Lo comunica il gruppo, specificando come l'andamento di quest'ultimo dato «oltre che riflettere la dinamica del risultato prima delle imposte, deriva dal differente carico fiscale rilevato complessivamente sulle realtà del gruppo dove nel 2019 l'incidenza delle imposte era limitata per effetto della registrazione di parte delle imposte anticipate derivanti dalle perdite fiscali degli anni precedenti non contabilizzate». L'Ebitda del gruppo è stato pari a 1,7 milioni di euro (-2,4 milioni di euro rispetto al 31 marzo 2019), mentre la posizione finanziaria netta con cassa netta è di euro 10,4 milioni. Il gruppo, nonostante l'emergenza Covid-19, «conferma la direzione strategica tracciata».

NEL PRIMO TRIMESTRE PER IL GRUPPO EUROTECH RICAVI PER 19,8 MILIONI CON CALO DEL 22,6% RISPETTO AL 2019 UTILE NETTO DI 500MILA EURO

EUROTECH L'amministratore delegato Roberto Siagri

LA STRADA

Eurotech ha continuato ad operare ed investire nella direzione strategica tracciata, con lo scopo di diventare un player di riferimento nei settori emergenti degli Edge Computer e dell'IoT Industriale. La nostra leadership tecnologica in tali ambiti continua ad essere evidenziata ed avvalorata anche dagli importanti traguardi nella creazione di un ecosistema attorno alle nostre tecnologie, come il recente ingresso nell'IBM Edge Ecosystem, presentato in occasione della Think Digital conference di IBM come ecosistema di partner per aiutare le aziende e le società di telecomunicazioni ad accelerare la transizione verso l'Edge Computing nell'era del 5G e dell'Intelligenza Artificiale.

L'EVOLUZIONE

«La visibilità è bassa e i clienti stanno mostrando estrema prudenza nel rilascio degli ordini oltre lo stretto indispensabile per il funzionamento dei loro impianti - si osserva in casa Eurotech - Sarà importante in questa fase gestire sul breve termine la situazione contingente, senza lasciare però che questa distolga l'attenzione dagli obiettivi di crescita di medio e lungo termine»

AL CINEMA IN SICUREZZA La ditta trevigiana Lino Sonego ha provato alla sala Astra del Visionario di Udine i nuovi separatori Butterfly per assicurare la distanza tra gli spettatori foto Alessandro Paderni

Provati al cinema Visionario

Nuovi separatori in sala per mettere a loro agio gli spettatori

Se l'emergenza sanitaria per il Coronavirus impone un adeguato rimodellamento di tutti gli spazi condivisi, l'azienda trevigiana Lino Sonego – eccellenza del made in Italy e leader mondiale del seating, fondata nel 1952 con sede a Pinzano, in provincia di Treviso – ha inventato in collaborazione con il Visionario di Udine - che per primo ha messo a disposizione una sala per provare il prodotto - dei divisori da utilizzare per riadattare gli spazi delle sale dei cinema, che riproducono la forma delle ali di una farfalla e creano attorno allo spettatore intimità e protezione, garantendo la perfetta visibilità dello schermo.

Una novità, alternativa ai segnali sui pavimenti o ai pannelli in plexiglas immaginati fino a ora, già allestita al cinema Visionario di Udine, primo cinema del mondo attrezzato con questo nuovissimo ed elegante dispositivo di sicurezza tra le poltrone che si chiama Butterfly , realizzato in ecopelle antibatterico facilmente lavabile e facilmente sostituibile. Il prodotto è stato brevettato da uno dei massimi esperti del settore, Fabio Sonego.

Gli spettatori potranno guardare i film con la massima comodità, visibilità e intimità, perché la distanza tra una Butterfly e l'altra conta mediamente un metro e dieci centimentri, vale a dire più della separazione minima prevista dagli attuali protocolli di sicurezza.

Il dispositivo di protezione che determina l'alternanza di piccole aree sicure (posto singolo, posto doppio, posto triplo), riadattando ai parametri dell'attuale emergenza sanitaria la capienza della sale cinematografiche.

«Il Visionario è pronto ad aprire le sue porte in massima sicurezza e con il massimo del comfort. È anche il primo cinema a sperimentare questo sistema che determina l'alternanza di piccole aree sicure (posto singolo, posto doppio, posto triplo), riadattando la capienza della sala: da 173 posti a sedere, la "nuova" Sala Astra ne conta ora 105» dichiarano i responsabili del Visionario.

«Si parla quotidianamente di distanza sociale – aggiunge Sonego – e Butterfly ne è l'espressione diretta: un dispositivo di sicurezza che diventa anche un complemento d'arredo, risultando funzionale e, al tempo stesso, protettivo. Gli spettatori non proveranno alcun senso di oppressione, perché la distanza tra una Butterfly e l'altra risulta essere appunto almeno di un metro e dieci, e la visibilità non verrà mai ostacolata».

Loma

Test e tamponi laboratori privati ancora fermi al palo

▶Le strutture si sono attrezzate ma dalla Regione, unica tra quelle del Nord Italia, non è ancora arrivato il via libera

IL CASO

UDINE Test sierologici: le strutture sanitarie private del Friuli Venezia Giulia restano al palo. Mentre da più parti s'invoca uno screening a tappeto tanto con i tamponi, quanto con i test, proprio per questi ultimi la Regione ha fatto espresso diniego sull'effettuazione da parte delle strutture private. Eppure cresce il numero delle aziende che li richiedono per i propri dipendenti, migliaia di test cui il sistema pubblico da solo difficilmente può far fronte. Circa la possibilità di eseguire i test da parte di strutture private fa menzione anche il Garante della privacy, intervenuto con alcune precisazioni: «I datori di lavoro possono offrire ai propri dipendenti, anche sostenendone in tutto o in parte i costi, l'effettuazione di test sierologici presso strutture sanitarie pubbliche e private, ad esempio tramite la stipula o l'integrazione di polizze sanitarie ovvero mediante apposite convenzioni con le stesse».

TUTTO FERMO IN REGIONE

In Fvg diverse strutture erano pronte per partire con i test, tutte stoppati prima di partire, tanto che molte aziende della regione si erano rivolte al Centro di Medicina in Veneto per richiedere i test sierologici. Qui, infatti, sono disponibili i test prodotti dall'azienda vincitrice del bando indetto dal Ministero della Salute, per la fornitura dei test sugli anticorpi in Italia. Il Centro è partito con i test nei primi giorni di aprile, quando ancora le regioni non si erano espresse in merito. «All'inizio abbiamo eseguito dei test anche a Pordenone su lavoratori che dovevano recarsi all'estero con urgenza – spiegano dal Centro di Medicina – poi le Regioni si sono espresse e dall'Azienda sanitaria di Pordenone ci è stato comunicato che non potevamo eseguire test in Fvg».

Eppure le richieste erano tante, «abbiamo dovuto scontentare tante aziende – dicono ancora – ci sono arrivate numerose richieste da tutta la regione e da parte di aziende che contano 200 o 300 dipendenti. Avevamo contattato anche la Salus di Trieste per una collaborazione, ma nulla di tutto questo si è potuto fare. Ci è dispiaciuto molto dire no, era un modo per andare incontro alle esigenze dei lavoratori».

LINEE DIFFERENTI

Sulla questione "test sì, test no", oltre al Veneto e alla Liguria hanno dato il via libera l'Emilia Romagna con apposito piano regionale e il Trentino, dove i laboratori sono stati presi d'assalto. Anche la Lombardia, che inizialmente aveva optato per il no, pochi giorni fa ha aperto ai test privati per enti e aziende, purché si accollino anche le spese per acquistare tamponi per i casi che risultino positivi al test. Anche il Piemonte ha da poco aggiornato l'elenco dei laboratori autorizzati. L'unico in controtendenza in tutto il Nord Italia rimane il Friuli Venezia Giulia, nonostante i privati accreditati siano pronti. «Ci troviamo in una situazione di difficoltà – afferma l'amministratrice delegata di New Coram, Alessia Rampino, che è pure responsabile del laboratorio di Friuli Coram – le aziende ci chiamano ogni giorno e anche tanti cittadini privati. Alcuni lavoratori che devono spostarsi all'estero hanno bisogno del tampone, ma non possiamo fare nemmeno quelli. Come possiamo aiutarli? Inoltre – aggiunge – avevamo acquistato tutta la strumentazione, tutti i privati sono pronti per partire e non si comprende il motivo reale di questa scelta da parte della Regione. Stiamo tenendo le aziende ferme, che manifestano tensione e nervosismo ma noi non possiamo fare altro che aspettare. È un peccato, perché creando un percorso con le strutture pubbliche possiamo anche fornire dati per capire quale sia la situazione a livello epidemiologico: se siamo allineati, pubblico e privato, facciamo il bene della popolazione».

I LABORATORI SONO BEN DOTATI E LA RICHIESTA DELLE AZIENDE E LAVORATORI PRIVATI È ALTA

Lisa Zancaner

TEST RICERCATI Un esame sierologico sugli anticorpi da Covid 19

Gli esami della Croce Rossa attendono il via libera

▶La partenza dell'indagine Istat slitta di alcuni giorni

MONITORAGGIO NAZIONALE

UDINE Non partirà lunedì in Friuli la campagna di monitoraggio con i test sierologici voluta dal Governo per capire il reale impatto che ha avuto il contagio da covid-19 sul nostro Paese. In regione il campione individuato dall'Istat, come ricorda Milena Cisilino, presidente del comitato regionale della Croce rossa, sarà di 7900 persone. «Lunedì non partiremo né con le telefonate di contatto né con i prelievi, né noi in Friuli né nessuna altra regione d'Italia. Stiamo aspettando la luce verde del ministero per poter partire. Non abbiamo ancora una data. Non dipende da noi, dipende dal ministero. Siamo in attesa della partenza coordinata», spiegava ieri sera Cislino, dopo il tavolo tecnico con i funzionari della sanità regionale.

TUTTO PRONTO

«Non è un difetto di tempistica nostra, questo mi consola. In Fvg siamo pronti. Anche ci dicessero di partire domani, ce la possiamo fare. Ma ci dev'essere un "via" unico a livello italiano. Per questo siamo in attesa del calendario ministeriale che dovrà essere preceduto da una campagna informativa gestita dal dicastero». La Croce rossa regionale sarà parte attiva nell'operazione, sia al call center per contattare i cittadini che saranno chiamati a fare l'esame, sia per i prelievi a domicilio di chi non avesse la possibilità di andare di persona in una delle 21 sedi individuate a livello regionale. «Saranno messi a disposizione dai 21 ai 25 operatori di Croce rossa in Fvg, che lavoreranno per l'equivalente di otto ore al giorno per minimo 12 giorni per fare tutte le chiamate. Da quando ci daranno il via, una volta ricevute tutte le informazioni che ancora ci devono arrivare, fra cui i nomi e i contatti delle persone del campione che ancora non abbiamo, incominceremo a chiamare con uno scarto di due o tre giorni di anticipo sull'apertura degli appuntamenti, in modo che la gente possa organizzarsi prima di andare a fare il prelievo. Procederemo ad oltranza fino al completamento del campione. I prelievi poi saranno fatti nei 21 ambulatori segnalati dalla sanità regionale che ci saranno comunicati con l'apertura del portale. I nostri operatori al call center si occuperanno di dare le informazioni, raccogliere gli appuntamenti e dare supporto. Ma la Cri Fvg collaborerà anche al trasporto dei campioni, una volta completata l'intera raccolta, dal laboratorio scelto dalla Regione all'archivio biologico dello Spallanzani, dove verranno portati tutti quanti da tutta Italia».

7900 È il numero di cittadini in regione invitati a fare il test

TUTTO ALLO SPALLANZANI

Infatti, quella sarà la destinazione finale, in una sede unica nazionale dopo che i campioni saranno stati raccolti, analizzati e processati.

Ma come funzionerà? Gli addetti della Cri, inizieranno a scorrere l'elenco di nomi selezionati, chiameranno le persone interessate al telefono, le informeranno della possibilità di sottoporsi al test sierologico che individua la presenza degli anticorpi IgG e IgM. Se avranno semaforo verde, allora, «i nostri operatori si occuperanno anche di compilare il questionario predisposto dall'Istat sul portale, dove registreranno anche il luogo e il giorno dell'appuntamento. Inoltre parteciperemo ai prelievi del sangue a domicilio delle persone che non possono spostarsi».

Camilla De Mori

Sabato 16 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Il virus e la salute

Settantaquattro milioni investiti negli ospedali e loro tecnologie

▶La giunta regionale accelera il programma di innovazione delle strutture sanitarie pubbliche in tutto il territorio

VICEGOVERNATORE L'assessore Riccardo Riccardi in prima linea contro il Coronavirus ph.RegioneFvg/Montenero

L'INTERVENTO

TRIESTE La quota di finanziamenti per interventi edili impiantistici corrisponde al totale del fabbisogno dichiarato in sede di Programma preliminare degli investimenti per il 2020 per gli adeguamenti alle norme antincendio con alta priorità ed è interamente coperta da fondi regionali, mentre la quota per il rinnovo tecnologico è proporzionale al fabbisogno dichiarato e finanziata interamente con fondi derivanti dal mutuo con Cassa depositi e prestiti. A questo che riusciranno a rispondere i 74,198 milioni di investimenti per il sistema sanitario regionale deliberati ieri dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore Riccardo Riccardi.

LE QUOTE

Nello specifico, 27,142 milioni sono destinati ad acquisire beni mobili e tecnologici; 42,416 milioni risponderanno alle esigenze di adeguamento antincendio, mentre 4,5 milioni serviranno a coprire azioni non previste nel programma ed emergenti nel corso dell'anno. Altri 140mila euro saranno destinati a due interventi specifici al Burlo a Trieste. «Sono risorse che consentiranno di mettere a norma e in sicurezza le strutture e di rinnovarne il patrimonio tecnologico - ha spiegato Riccardi - ma permetteranno anche di immettere nel circuito economico risorse a favore delle nostre imprese che saranno chiamate a realizzare gli interventi. Questi investimenti possono agevolare la ripresa dell'economia e dare una boccata d'ossigeno anche alle nostre aziende». All'Azienda Friuli centrale sono destinati 15,8 milioni per interventi edili e 9,6 milioni per l'acquisizione di beni mobili e tecnologici; all'Azienda Friuli Occidentale andranno 14,6 e 10,4 milioni; all'Azienda Giuliano Isontina 630mila e all'Irccs Burlo 568mila euro; all'Irccs Cro sono destinati 5,494 milioni per gli interventi edili e 459mila euro per i beni mobili. Nei 4.5 milioni previsti per interventi non previsti dal programma ed emergenti nel corso dell'anno è compreso l'importo di 880mila euro destinato all'area della ex Aas2 ma ne viene rinviata l'assegnazione fino alla definizione del patrimonio di competenza della Azienda Giuliana e di quella del Friuli Centrale. I restanti 3,6 milioni, sono stati così suddivisi: per l'esercizio 2020 e 2021, la quota di 1,5 milioni per l'Azienda Friuli Centrale, 660mila euro per l'Azienda Friuli Occidentale, 1,1 milioni per la Giuliano-Isontina, 78mila euro al Burlo e 247mila euro al Cro. I 450mila euro previsti per realizzare il Cap a Palmanova saranno destinati al pavimento e impermeabilizzazione dell'ex ospedale della città stellata.

ISEE PER GENITORI AFFIDATARI

Su proposta di Riccardi, ieri la Giunta ha anche aggiornato a 22.544,83 centesimi (+112 euro) il valore dell'indicatore Isee per l'accesso ai benefici di sostegno regionale a favore del genitore affidatario del figlio minore, nei casi in cui lo stesso non riceva, da parte del genitore obbligato, la quota destinata al mantenimento. Su proposta dell'assessore Sergio Bini, la Giunta ha poi approvato il cofinanziamento di due programmi nazionali di ricerca, uno legato alla cantieristica e uno al biomedicale con investimenti per 1,2 milioni di euro in regione tra finanziamenti pubblici e privati; in questo quadro, la Regione concorrerà coprendo il 3% della spesa pubblica. Il progetto della cantieristica è legato a Fincantieri con l'assunzione di personale altamente qualificato nell'area progettazione di Trieste; il progetto nel settore biomedicale produrrà l'occupazione di ingegneri, bioingegneri, biotecnologi, biologi, tecnici specializzati.

Antonella Lanfrit

Il bilancio

I contagiati calano di ottanta persone

Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma di ospedalizzati, clinicamente guariti e isolamenti domiciliari) sono 796; 27 in meno rispetto alla giornata di ieri. Sono 3 i pazienti che si trovano in terapia intensiva, quelli ricoverati in altri reparti risultano essere 80 (la differenza rispetto al report di ieri è dovuta a una riclassificazione del dato), mentre i decessi salgono a 318 (1 in più di ieri). Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.175 (14 più di ieri): 1.341 a Trieste, 973 a Udine, 662 a Pordenone e 199 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.061 (40 più di ieri), i clinicamente guariti a 55 e le persone in isolamento domiciliare sono 658. I deceduti sono 173 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia.

Dalla Città di Udine alla Friuli Coram

Riprende l'attività di case di cura e istituti privati

▶Mentre si attende la ripresa dell'attività istituzionale da parte delle strutture del Servizio sanitario regionale, i privati sono già ripartiti. Il Policlinico Città di Udine sta richiamando i pazienti già in agenda prima del lock down e progressivamente stanno rientrando anche i dipendenti che erano stati messi in cassa integrazione per la chiusura delle attività, che aveva riguardato circa 200 lavoratori. L'attività è ripresa con tanto di piano di sicurezza da rispettare per utenti e personale. A chiunque entri viene misurata la temperatura che deve essere inferiore a 37,5° per accedere alle strutture; l'accesso è consentito solo a pazienti con prenotazione e può avvenire esclusivamente 5 minuti prima dell'appuntamento fissato; è obbligatorio mantenere le distanze sociali di oltre 1 metro e gli utenti devono indossare la mascherina e utilizzare il gel disinfettante per le mani presente sul banchetto all'ingresso. L'accesso non è consentito agli accompagnatori. Quanto al reparto che il Policlinico aveva

CASA DI CURA La Città di Udine

destinato a marzo ai pazienti no Covid provenienti dall'ospedale Santa Maria della Misericordia, «rimane a disposizione per attività di medicina – fanno sapere dal Policlinico – con un ampliamento fino a 40 posti letto per i pazienti smistati dalle diverse strutture ospedaliere dell'Azienda sanitaria universitaria del Friuli centrale». Anche la Friuli Coram ha comunicato di aver riaperto regolarmente tutte le attività, naturalmente nel rispetto delle misure di contenimento Covid-19, e così tutte le strutture private convenzionate e tutte con lo stesso piano di sicurezza hanno riaperto agli utenti già lo scorso 4 maggio. Ora manca lo sblocco delle strutture pubbliche; le aziende si stanno organizzando ma dovranno farlo sotto una regia unica, quella della Regione in modo da avere una riapertura uniforme su tutto il territorio regionale tanto per gli ospedali quanto per i distretti sanitari. Anche se ogni azienda riapre le proprie agende in maniera autonoma, le prenotazioni vengono fatte dai cittadini al call center regionale che deve saper indirizzare gli utenti verso una struttura piuttosto che un'altra, secondo programmazioni già fissate e in base ai tempi d'attesa. I direttori generali sono già al lavoro, ma dalla Regione, per ora, è arrivata la proposta di un tavolo di governo politico/tecnico per coordinare gruppi tematici costituiti per sviluppare le linee di intervento in diversi campi, tra cui la ripresa delle attività programmata.

Lisa Zancaner

Ora sarà importante tracciare i nuovi contagi

IN COMMISSIONE

TRIESTE Ha fatto il punto aggiornato sul fronte sanitario della Fase 1 e indicato i principi fondamentali con i quali la Regione intende governare da un punto di vista sanitario la Fase 2, che segna la fine del confinamento. Lungo queste due direttrici si è mosso ieri il vice presidente della Regione e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi nel suo intervento in III commissione del Consiglio regionale. «Mitigare il contagio, cioè gestire la riorganizzazione delle attività, da quelle sanitarie a quelle economiche e sociali: è l'obiettivo di questa fase di transizione», ha affermato Riccardi, alla vigilia del 18 maggio che in Friuli Venezia Giulia segnerà l'apertura di quasi tutte le attività. A quali esempi attingere per gestire una ennesima stagione inedita? Il "modello Remanzacco", dal nome del Comune friulano in cui è finita contagiata anche parte dell'amministrazione comunale, «è un'esperienza efficace di tracciamento del contagio da cui partire». Ciò implica, però, «avere una sufficiente disponibilità di reagenti per i tamponi». A Remanzacco, ha ricordato Riccardi, «dopo l'accertata positività registrata l'1 marzo, vennero testate, tracciate e monitorate tutte le 143 persone sintomatiche e non venute a contatto stretto sia con il soggetto inizialmente positivo, sia con i casi divenuti positivi in seguito».

La gestione della Fase 2, comunque, è complessa e per ottenere l'obiettivo sperato Riccardi ha proposto di coinvolgere il Consiglio regionale in un tavolo politico/tecnico che coordinerà gruppi tematici – costituiti da portatori di interesse – per sviluppare linee di intervento in diversi ambiti: il sistema di sorveglianza, che comprende il tracciamento e il monitoraggio epidemiologico; i percorsi per la presa in arido del caso positivo; la riorganizzazione dell'offerta ospedaliera e territoriale e la ripresa dell'attività programmata; la riapertura dei servizi educativi/scolastici; il monitoraggio e il contenimento della diseguaglianza sociale,; il fabbisogno e le forniture di dispositivi di protezione individuale.

I NUMERI DELLA FASE 1

Il Friuli Venezia Giulia «è una delle regioni in cui l'impatto del contagio da Covid-19 è stato tra i più contenuti», ha affermato ieri Riccardi, facendo una fotografia complessiva della Fase 1 dell'emergenza epidemiologica. Un risultato ottenuto grazie «anche alle azioni intraprese – ha affermato – oltre che al numero di tamponi processati, significativamente superiore alla media nazionale». Il costo complessivo dell'emergenza sul fronte sanitario ha presentato un conto di 49 milioni 541mila euro, documentato alla Protezione civile nazionale A Trieste 10.569 persone sottoposte a tampone di cui 1.209 positive (11,4%), guariti 414 (34,4%), decessi 166 (13,8%); Udine 23.313 persone sottoposte a tampone di cui 924 positive (4,0%), guariti 781 (84,5%), decessi 74 (8,0%); Pordenone 6.533 persone sottoposte a tampone di cui 617 positive (9,3%), guariti 362 (58,7%), decessi 60 (9,7%); Gorizia 5.605 persone sottoposte a tampone di cui 185 positive (3,3%), guariti 124 (67,4%), decessi 4, pari al 2,2 per cento. Per quanto riguarda le terapie intensive, sono stati allestiti 102 posti letto. con un indice di pazienti presi in cura dello 0,16 per 100mila abitanti. Undici persone sono state accolte da fuori regione. Nelle case di riposo i casi positivi hanno raggiunto il 25,5% nell'Azienda giuliano; il 19,2% in quella del Friuli centrale; il 9,1% nell'Azienda del Friuli Occidentale. I tamponi fatti nelle case di riposo rappresentano il 6,5% rapportato alla popolazione, a fronte di una media nazionale del 3,7 per cento. Al 4 maggio, poi, risultato positivo il 9% del personale sanitario, a fronte dell'11,5% del livello nazionale.

An. Lan.

Il virus, stili di vita

I camperisti: «Si prenda esempio da noi»

▶La federazione regionale: «Il nostro è un modello di vacanza a basso impatto e all'aria aperta che abbatte ogni rischio»

▶Campeggi e aree di sosta se adeguati possono fare da traino anche per i settori tradizionali, dal commercio alla ristorazione

TURISMO A QUATTRO RUOTE Sono circa cinquecento gli iscritti in regione a Federcampeggiatori, che riunisce gli appassionati delle vacanze vissute in camper e in tenda

TURISMO

UDINE Parte dal Friuli la mobilitazione dei camperisti, che chiedono di essere chiamati ai tavoli in cui si decide sul turismo (e sulla sua ripartenza), ma rivendicano anche più investimenti e incentivi su aree di sosta e campeggi.

Perché, dicono, proprio nell'era della pandemia, che impone nuovi paletti e limiti stringenti, i viaggiatori che si muovono con una "casa" su quattro ruote appresso potrebbero essere l'alternativa vincente anche per rilanciare non solo il comparto turistico, ma anche quello del commercio e dei pubblici esercizi.

LA FILOSOFIA

«Il nostro tipo di turismo all'aria aperta, sicuramente green e slow, risponde al meglio alle esigenze che questa pandemia ci impone per spostamenti in sicurezza - spiega Marco Valentini, delegato nazionale della Federazione Campeggiatori Fvg nonché vicepresidente Campeggio Club Udine - . Noi potremmo ripartire subito. I campeggi sono luoghi strutturati, come le aree di sosta, in modo tale da garantire agevolmente gli spazi sociali per muoversi in sicurezza. I limiti imposti ai ristoranti possono essere agevolmente compensati da chi, come i camperisti spende e consuma in camper o comunque in maniera veloce. Rispetto al turismo siamo noi quelli che possono spostarsi prima in sicurezza. Sfatiamo il preconcetto che i camperisti non spendano: siamo il volano di un settore che ha numeri sempre piu importanti», spiega Valentini, che ha scritto al presidente della confederazione italiana Giovanni Grassi per chiedergli un pressing deciso sul Governo.

MARCO VALENTINI DELEGATO FVG: «VOGLIAMO SEDERE AI TAVOLI IN CUI SI PARLA DI TURISMO»

CINQUECENTO ISCRITTI

«Dobbiamo farci sentire anche a Roma, come abbiamo fatto in Fvg. In regione alla Federazione sono iscritti cinquecento nuclei familiari, ma i camperisti sono molti di più. La realtà dei fatti è che in tante regioni abbiamo dovuto combattere per farci considerare. Nella bozza dell'ultimo decreto ministeriale si poteva in un primo momento fare manutenzione ai natanti ma non ai camper . In sostanza si poteva fare manutenzione ad un gommone di 5mila euro ma non ad un camper di oltre 70mila. E' stato palesemente sottovalutato il movimento». In Friuli, aggiunge, «grazie al nostro pressing siamo stati ascoltati da Fedriga». Ora, però, i camperisti chiedono di più. «Chiediamo di essere riconosciuti a livello nazionale come turismo alternativo, per poterci sedere ai tavoli in cui si discute della ripartenza del turismo e dell'economia. Possiamo essere un veicolo di promozione del territorio e possiamo contribuire al rilancio dell'economia, perché i camperisti generano un indotto non da poco per quanto spendono nelle città che visitano».

PIÙ ATTENZIONI

L'altro nodo è quello delle risorse e della dotazione di spazi dedicati. «A bilancio abbiamo zero finanziamenti. Siamo sottovalutati. Servono anche fondi per aree di sosta e di camper service». La federazione campeggiatori dunque spera che «questa emergenza globale sia una nuova ripartenza per il movimento. Speriamo che finalmente le amministrazioni tengano in considerazione il nostro potenziale , alternativo contributo al turismo , all'economia e alla promozione capillare delle peculiarità del nostro territorio».

Cdm

Visite libere ma con la mascherina

Il parco di Miramare aprirà lunedì 25 maggio

Si sta finalmente avvicinando la fine del lockdown dovuto all'emergenza Coronavirus anche a Miramare, dove si lavora per una ripartenza che consenta ai visitatori di fruire in piena sicurezza del sito storico triestino, nel rispetto delle stringenti normative e regole imposte anche alle istituzioni culturali. Per essere nelle condizioni di ottemperare a tutte le prescrizioni imposte in materia di tutela della salute, la data di riapertura prevista per il Parco storico è il 25 maggio. Entro questa data, infatti, si potranno organizzare i presìdi del personale, disporre l'acquisto e la messa a disposizione del pubblico dei gel sanificanti, disporre la segnaletica sia orizzontale sia verticale che indichi al pubblico il comportamento da tenere riguardo le distanze di sicurezza e i percorsi obbligatori, fatta salva, naturalmente, la responsabilità individuale di ciascuno. Si è data priorità all'apertura del Parco di Miramare in considerazione dell'esigenza di tutti di riappropriarsi degli spazi aperti dopo questi mesi di lontananza forzata. «Credo che in questo momento sia indispensabile ridare ai cittadini la possibilità di fruire della bellezza e dei benefici che offre il Parco. In queste settimane non abbiamo mai smesso di curarlo, abbellirlo e renderlo ancora più attraente e sicuro per il pubblico», ha detto il direttore del Museo Storico e il Parco del Castello di Miramare Andreina Contessa, ricordando anche che «le nuove disposizioni ci impongono di dislocare il personale prima impiegato solo nel Castello anche per la vigilanza delle aree verdi, per fare in modo che vengano rispettate le regole di distanziamento e igiene». Il Parco osserverà l'orario di apertura abituale 8-19 e i visitatori dovranno essere muniti di mascherine. Per quanto riguarda il Museo, si prospetta per il 2 giugno con modalità da definire. Mentre il Parco è a ingresso libero e la sua gestione dipende esclusivamente dalla direzione, l'apertura del Museo è subordinata alla presenza dei servizi aggiuntivi in concessione (biglietteria, il bookshop, l'ausilio alle visite e parcheggio). È in corso la trattativa per la ripresa di questi servizi senza i quali il Museo non può riaprire.

Cannabis light, durante la quarantena vendite boom grazie all'e-commerce

L'INTERVISTA

UDINE L'emergenza sanitaria portata dalla pandemia di Covid 19 ha sconquassato il mondo dell'economia. C'è chi non si è mai fermato, chi rischia di dover gettare la spugna, ma anche chi, senza forse aspettarselo, si è ritrovato un incremento delle vendite.

Parliamo in questo caso della cannabis light, versione depotenziata e legale rispetto a alla classica "merce da strada", che durante il lockdown è stata molto richiesta: un segnale che potrebbe addirittura suggerire al mondo della politica la possibilità di dare una spinta a un commercio in fase di ascesa. Ne abbiamo parlato con il gestore di un negozio di cannabis light, e non solo, in Friuli: «Dal 2015 ci occupiamo della vendita al dettaglio di prodotti derivati dalla canapa, che variano dall'alimentare alla cosmesi, fino all'abbigliamento e alla cannabis light, che riveste particolare importanza. Ovviamente cerchiamo di differenziarci e di non focalizzarci solo su quest'ultima, perché se da un giorno all'altro chi è al Governo decide che non possiamo più venderla, per noi sarebbe un rischio se non vendessimo anche altre tipologie di articoli».

«Al momento dell'inizio del lockdown eravamo davvero molto preoccupati, invece per fortuna già dagli inizi dell'attività eravamo stati abbastanza lungimiranti da aprire il primo sito nazionale per la vendita di queste tipologie di prodotti, e il potermi appoggiare al sito mi ha permesso di salvarmi da gravi perdite economiche».

E poi è arrivata la sorpresa positiva. «Sì, perché durante la Fase uno abbiamo registrato un +150% di vendite per quanto riguarda la cannabis light e tutti i suoi derivati. E paradossalmente dall'inizio della Fase due su questi numeri stiamo registrando una leggera flessione, anche se non so ancora dare il numero preciso».

Non si aspettava questa maggiore richiesta? «Era difficile da ipotizzare, ma penso ci siano state anche le motivazioni dovute al fatto della maggiore difficoltà di trovare l'equivalente illegale, vale a dire la cannabis, viste le restrizioni a uscire di casa».

Come funziona la vendita on-line? «Il nostro e-commerce funziona come negli altri ambiti. Il cliente ordina e paga sul sito, poi riceve il tutto tramite consegna a domicilio del corriere, che fa pervenire la merce in tutta Italia».

Nello specifico a distinguere la cannabis dalla versione light è la quantità di Thc? «Sì, la versione light ha un quantitativo di principio attivo che rimane sotto lo 0,5%, mentre le versioni "da strada" ne contengono almeno dal 15% a salire. È chiaramente tutto un altro prodotto e viene consumato purtroppo soprattutto dal ragazzo che vuole sentire effetti più potenti. Quella che vendiamo noi, la cannabis light, è invece utilizzata soprattutto da over 35, che non cercano di certo lo sballo, ma che, invece di fumare tabacco, che fa male, fumano cannabis leggera».

Quindi il prodotto è anche meno nocivo delle sigarette? «Rispetto al tabacco è molto meno nocivo. Non esiste nessun tipo di studio che certifichi la dannosità della cannabis light»

Il lockdown ha dato una spinta anche alla coltivazione privata? «Lo spero, come allo stesso tempo mi auguro che quest'emergenza possa portare un po' di giudizio all'interno della classe politica. L'ultima sentenza della Corte di Cassazione ha dato il permesso di coltivare una pianta anche in casa, in tanti lo stanno facendo. Per questo il mondo politico potrebbe sfruttare questo aspetto come volano per dare uno slancio a un'economia al momento in blocco e per colpire anche le mafie che si arricchiscono sui mercati illegali, ma temo che non sarà semplice».

Stefano Giovampietro

Poste

Riapre l'ufficio di Artegna

Chiuso da febbraio dopo l'assalto al bancomat, lunedì l'Ufficio Postale di Artegna riaprirà, secondo i consueti orari di apertura, dal lunedì al venerdì, dalle 8.20 alle 13.45 e il sabato fino alle 12.45. Sono già stati ripristinati il doppio turno (da mattina a sera) dell'ufficio di Latisana su 6 giorni; l'apertura alla mattina su 6 giorni per Bertiolo, Campolongo al Torre, Carlino, Moimacco, Prato Carnico, Rivolto, San Pietro al Natisone, San Vito di Fagagna, Strassoldo, Torreano di Cividale, Varmo; estensione oraria per Carpacco (mar-giov) e Rodeano Basso (merc-sabato).

NON SOLO FUMO Dalla canapa legale anche alimenti e creme

Virus, le riaperture

Palestre tra rabbia e incertezza

▶Chiusi nei mesi di solito a più alta frequentazione, molti centri hanno stimato perdite per decine di migliaia di euro

▶«Finché non saranno chiare le norme e quante persone potremo accogliere è difficile anche fissare la data di apertura»

NEL GUADO

UDINE Rabbia, delusione, ma soprattutto tanta incertezza. Nelle palestre friulane che si preparano alla ripartenza si respira un mix di emozioni. Con il lockdown c'è chi ha perso anche 30-40mila euro, c'è chi dovrà tagliare i collaboratori e chi non sa neanche se riaprire. Se i colossi come Mc Fit stanno scaldando i muscoli (ieri in via Micesio grandi manovre di pulizie), molti altri centri locali ieri mattina aspettavano indicazioni più chiare prima di spendere altri soldi ed energie.

I CENTRI

E' il caso del Funny Center di Tavagnacco, scuola di danza e fitness di 1.040 metri quadri, dove il titolare Fabio Chiandetti si sfoga: «La sanificazione? Finché non ci sono indicazioni chiare non faccio nulla. Devo anche capire i costi. Se la ditta mi chiede 200 euro al giorno, mi conviene riaprire ora? Di solito facciamo la stagione da settembre a giugno. Molto dipenderà da cosa ci chiederanno». Insomma, «la beffa è che anche se il venerdì sera mi dicessero che posso riaprire lunedì, non potrei farlo. Non ci si improvvisa. Abbiamo dipendenti in cassa, ma ancora non hanno visto un granché di soldi. I 600 euro non ci sono arrivati. Il credito sportivo a tasso zero non è partito. L'unica cosa chiara è che i clienti persi li ho persi».

PRIMA LE NORME

«Siamo chiusi dal 7 marzo. Pensiamo di riaprire, ma non sappiamo come – gli fa eco Emmanuele Riosa, presidente di T-Box Tarcento -. Aspettiamo direttive. La sanificazione non la facciamo finché non sappiamo ogni quanto va fatta, quanto costa e chi deve farla. Se ci dicono di sanificare per quattro persone alla volta meglio restare chiusi», si sfoga

PERDITE INCOLMABILI

Con un post fiducioso su Facebook Ivano Beltramini e Samantha Pinna del Relax Center, 500 metri quadri a Udine, già nei giorni scorsi annunciavano la riapertura.

«Per tenere i clienti "caldi", ogni settimana diciamo che apriamo. Siamo pronti. Stiamo mettendo i dispenser, i marker per le distanze, le barriere di plexiglass fra i tapis roulant. La sanificazione è un punto di domanda. Costerebbe 80 cent al metro quadro. Se per partire dobbiamo spendere 500 euro a settimana diventa un problema. Abbiamo un vaporizzatore a caldo. Ma un sanificatore costerebbe 1.500 euro. Abbiamo anche una app per le prenotazioni. A causa del lockdown abbiamo perso 40mila euro. Non potremo avere lo stesso numero di collaboratori di prima: dovremo fare tutto mia moglie ed io. Il primo mese sarà dura. Ma è inutile piangersi addosso».

TRA APP E WEB

Anche la Sport&Fit di viale Duodo sta preparando la sua app: «Nel primo periodo penso che i corsi in palestra non saranno possibili: li faremo on line – dice la contitolare Valentina Monte -. Contiamo di riaprire il centro il 25. Abbiamo già fatto la pulizia generale. La ditta per la sanificazione che ci verrà la prossima settimana. Abbiamo messo bidoni con pedale pe gettare guanti usati e mascherine, carta e disinfettanti, gel igienizzante ovunque. Ci stiamo preparando con una app per prenotare l'accesso, che sarà contingentato. In due mesi e mezzo avremo perso forse 30mila euro. Ma adesso pensiamo alla ripartenza. Attendiamo le indicazioni: vogliamo organizzarci per bene. I collaboratori? Hanno bisogno di lavorare: cercheremo di ridurre le ore, ma di assicurare qualcosa a tutti».

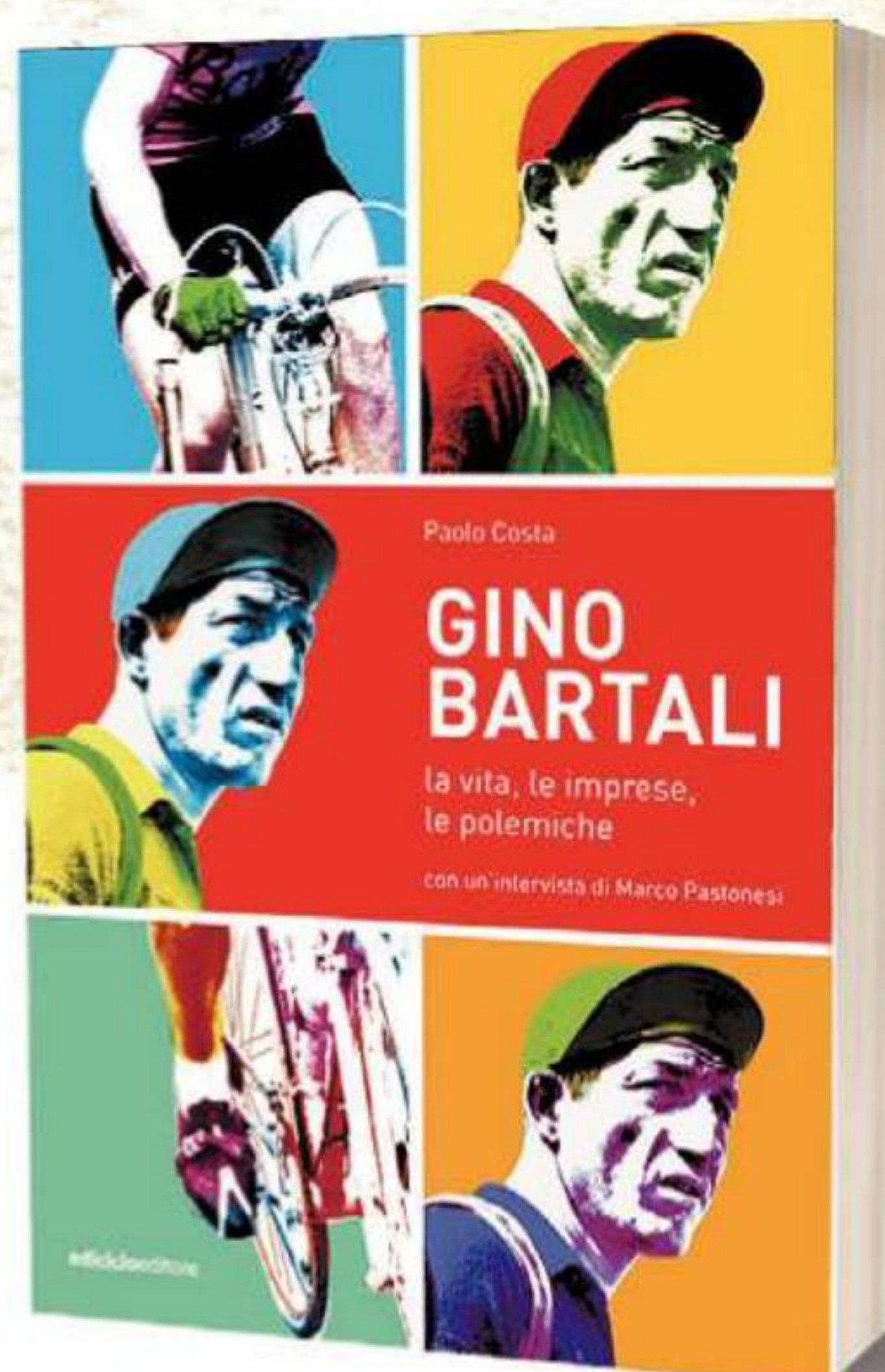
Camilla De Mori

ALLENAMENTI DI GRUPPO Anche in palestra bisognerà osservare distanze e precauzioni anti contagio

Video clip girato durante il lockdown

Il violoncello risuona a Tarvisio con i Metallica

Uno dei brani più conosciuti della storia del rock rivisitato in chiave strumentale da Luka Šulic, la superstar slovena del violoncello che ha pubblicato la sua versione di "Nothing Else Matters" dei Metallica con un video diretto dal giovane regista italiano Giulio Ladini, ambientato ai Laghi di Fusine, nella Foresta di Tarvisio:La musica e la natura sono i due elementi caratterizzanti del videoclip – è il perfetto spot anche per "Il tuo spazio è qui", la campagna di comunicazione del Comune di Tarvisio con il Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano e per i concerti del No Borders Music Festival. È questa dunque la nuova sfida del progetto solista di Luka Šulic, che dopo essersi cimentato con la prima versione integrale de Le Quattro Stagioni di Vivaldi per violoncello (l'album è uscito in tutto il mondo lo scorso ottobre ottobre per Sony Classical), oggi è ritornato al crossover scegliendo un altrettanto iconica opera, questa volta della musica rock.

IL RICORDO

Ezio Bosso e il concerto estivo mancato

UDINE Venne a Udine due volte, la prima, il 10 maggio 2016, i biglietti per il suo concerto al Teatro Nuovo andarono esauriti in 48 ore. Sempre nel 2016, migliaia di persone lo applaudirono al Castello di Udine, nella serata finale di Udin&Jazz, il 28 giugno. L'anno successivo, nuovamente due date, e altri due sold-out: il 12 febbraio al Teatro Verdi di Pordenone e il 31 luglio a Villa Manin di Codroipo. Ezio Bosso, morto ieri a Bologna a soli 48 anni, era sempre felice di tornare a suonare per Euritmica, che avrebbe voluto ospitarlo in regione (dove era stato anche dall'1 ottobre 2017 al 14 giugno 2018 stato direttore stabile residente del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste). anche la prossima estate. Il presidente di Euritmica, Giancarlo Velliscig, che era legato da un rapporto di amicizia vera con il pianista piemontese, lo ricorda così: «Con Ezio Bosso, quattro incontri sui nostri palchi in un anno e mezzo! Quattro esauriti con un pubblico sempre affascinato, appeso alle sue note e alle sue parole, alle emozioni che un suo concerto sapeva trasmettere. Veri messaggi d'amore per la vita, del senso della vita che attraverso l'arte e la musica trova modo di esaltarsi e di superare anche le umane difficoltà e le più grandi sofferenze. C'era il lui un'energia positiva che il pubblico sentiva palpabile e stordente nella sua forza e delicatezza.

La musica con lui compiva il miracolo per cui ha sempre accompagnato l'umano cammino, e che solo attraverso i suoi più grandi interpreti, come Bosso è stato, ha potuto raggiunge il punto più alto della sua parabola di bellezza.

E, dopo i concerti, interminabili nottate a tavola, con il gusto della vicinanza, della condivisione di storie di vita e di musica, nel piacere di ricevere e dare autenticità e amicizia; empatie per altro non scontate, soprattutto nei rapporti di lavoro, come accaduto anche dalle nostre parti, in successive non felici esperienze.

Ne parlavamo un paio di settimane fa, ipotizzando un concerto in regione ad agosto, con la sua Orchestra Europea, che sancisse in qualche modo la liberazione di tutti noi dall'incubo che, soprattutto interiormente, ci sta opprimendo e che di certo avrà bisogno di momenti alti di condivisione e di belle emozioni comuni per essere superato. Non c'è stato il modo. Ci mancherà».

A UDIN&JAZZ Ezio Bosso, nel 2016 in Castello a Udine con Giancarlo Velliscig. Euritmica in Friuli lo ha ospitato quattro volte foto Durigatto

PATTO A TRE Per l'operazione strade pedonali nei weekend servirà la collaborazione tra amministrazione comunale, esercenti e residenti

Tavoli all'aperto, si lavora sulle regole per i clienti

▶Anche le vie Aquileia, Poscolle e Gemona a giugno occuperanno le rispettive strade

▶L'assessore Ciani: «È la città stessa chiamata a scommettere sulla ripresa»

COMMERCIO

UDINE «Sono fiducioso che si possa partire all'inizio di giugno». Con la proposta unitaria di categorie e borghi in mano, l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani sta organizzando i prossimi passi per dare il via all'iniziativa che, dal prossimo mese ad ottobre, permetterà la chiusura nei fine settimana di alcune vie, in modo che i locali possano occupare le strade con tavolini, sedie e dehors. Le linee guida di Confcommercio, Confesercenti e delle associazioni delle vie cittadine indicano l'avvio della sperimentazione da via Poscolle, via Gemona, via Aquileia e via Mercatovecchio (comunque già chiusa al traffico): il venerdì e il sabato dalle 18 alle 24, la domenica dalle 10 alle 24; ci sarà musica di sottofondo a volume contenuto e ogni esercizio delimiterà la sua area di pertinenza in modo da rispettare il distanziamento e contingentare gli ingressi in base agli spazi dato che il servizio sarà solo al tavolo. «Oggi (*ieri, ndr*), abbiamo ragionato con la Saf sul documento unitario – ha spiegato Ciani - tendenzialmente siamo a posto. Probabilmente, la chiusura delle strade di venerdì e di sabato (*proposta alle 17.30, ndr*) avverrà un po' più tardi, al massimo un'ora». Sono state definite anche le linee da seguire per il trasporto urbano, in particolare per via Poscolle: le linee 4 e 5 transiteranno su via Cussignacco e via Grazzano mentre saranno potenziate le fermate nella zona di Piazzale XXVI luglio: «Voglio ringraziare la Saf per la sua disponibilità – ha commentato l'assessore - perché fin da subito ha dimostrato sensibilità. Nonostante anche le aziende del Tpl stiano vivendo un momento delicato, la Saf ha partecipato fin dall'inizio a questa iniziativa senza mai farne una questione economica nei confronti del Comune, tanto che le deviazioni saranno a costo zero, ma anzi, cercando delle soluzioni e rendendosi conto che il loro aiuto era decisivo per questo progetto che mi auguro salverà le attività locali». Comune e Saf si riaggiorneranno per gli ultimi dettagli. «Ora – ha continuato Ciani - attendiamo le linee guida definitive per la riapertura di bar e ristoranti, come le distanze da mantenere tra le persone e i tavoli, per calarle in questa iniziativa; condivideremo le misure con Questura e forze dell'ordine, con indicazioni molto puntuali che ciascun esercente dovrà rispettare e la pianificazione dei controlli. Penso che sarà una grande scommessa della città su se stessa, un patto di ferro tra Comune, esercenti, commercianti e cittadini: tutti dobbiamo fare la nostra parte». L'assessore assicura che l'iniziativa contempererà la esigenze della attività e quelle dei residenti, cui sarà assicurato l'accesso. «Predisporremo un progetto puntuale per ogni singola via – ha concluso Ciani - Se gli ingressi saranno contingentati, lo decideremo con la Questura. Il principio su cui stiamo ragionando è di responsabilizzare ogni esercente per quanto riguarda la sua area che sarà delimitata e in cui potranno entrare persone in base ai posti a sedere. Probabilmente ci saranno dei varchi agli accessi delle vie perché ci passeranno i residenti, anche in auto, e i mezzi di soccorso». Se il piano funzionerà, sarà possibile estenderlo anche ad altre strade che hanno già dimostrato interesse.

Alessia Pilotto

Centinaia di litri di sangue animale versato nei campi

▶Due denunciati per lo smaltimento dei resti dai macelli

CRONACA NERA

UDINE Chiarito il mistero del sangue di maiale e mucca sversato nella campagna del Friuli collinare, tra San Daniele e Colloredo. Ci sono voluti tre mesi di appostamenti, decine di ore dedicate alle indagini ma gli uomini del Nucleo operativo per l'attività di vigilanza ambientale del Corpo forestale regionale (Noava), in collaborazione con la Polizia locale, hanno appurato che il materiale organico proveniva da un'attività abusiva di smaltimento post macellazione. Due le persone denunciate alla Procura di Udine per trasporto e smaltimento illecito di rifiuti costituiti dal sangue animale e per violazione alle norme sulla responsabilità amministrativa delle società. Molto probabilmente ai soggetti indagati verrà imposta la rimozione del materiale smaltito e il ripristino dello stato dei luoghi. Il sangue, proveniente da attività di macellazione di suini e bovini, veniva raccolto in grossi contenitori, caricato su un furgone e trasportato in aperta campagna dove veniva successivamente abbandonato. Dagli accertamenti svolti il sangue smaltito, per centinaia di litri, non è risultato infetto, ma poteva comunque rappresentare un veicolo di trasmissione di malattie virali e batteriche per la fauna selvatica, come cinghiali, volpi e roditori attirati dall'odore e dal sapore del sangue.

La gestione del sangue che si produce dalla macellazione di animali è disciplinata dal Regolamento dell'Unione europea 1069 del 2009, secondo il quale "il sangue, quale scarto dell'attività di macellazione, deve essere obbligatoriamente smaltito in un inceneritore o in una discarica autorizzata oppure utilizzato o trasformato in impianti idoneamente predisposti per la produzione di fertilizzanti, ma non è assolutamente possibile utilizzarlo direttamente sul terreno", come invece avvenuto nel caso scoperto dalla forestale e dalla Polizia locale.

Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Elena Torresin, hanno portato anche al sequestro del mezzo utilizzato per l'illecita attività nonché di molti documenti utili agli investigatori per capire la dimensione del fenomeno e da quanto lo smaltimento abusivo era praticato.

CONTROLLI DEI NAS

Continuano i controlli da parte dei Carabinieri del Nucleo Antisofisticazione e Salute di Udine. L'attività è concentrata sulle case di riposo e anche su trattorie e attività che propongono il take-away. È così emersa un'irregolarità in un locale della Carnia. Durante un'attenta ispezione, eseguita nei magazzini, sono stati trovati 300 chili di alimenti freschi e in scatola conservati in luogo non idoneo. Sono scattate due sanzioni amministrative per carenza di igiene, per 2.000 euro a carico del responsabile. L'Azienda sanitaria deciderà se sequestrare gli alimenti e destinarli alla distruzione.

CONTROLLI

Le forze dell'ordine giovedì hanno controllato in regione 2.727 persone: 38 le multe per violazioni delle norme anti contagio, 7 denunce per altri reati. Dei 1.122 esercizi commerciali sottoposti a verifica, un solo titolare sanzionato.

Bando per i buoni libro scolastici

COMUNE

UDINE Al via il bando per chiedere i buoni per l'acquisto di libri e materiale scolastico. Da lunedì si potrà presentare domanda per accedere al beneficio: le richieste vanno inviate solo per via telematica entro il 19 giugno. Per quanto riguarda i Buoni Libro, Palazzo D'Aronco ha messo a disposizione 50mila euro per gli alunni delle scuole secondarie di primo grado, residenti a Udine e con un Isee inferiore ai 10mila euro (l'anno scorso erano 15mila). Grazie al Lascito Fior Benvenuto Elia, ci sono complessivamente 50mila euro per i Buoni Scuola utilizzabili per l'acquisto di materiali e strumenti necessari per lo svolgimento delle attività scolastiche: in questo caso, il beneficio è destinato agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado che abbiano nascita e residenza nel territorio della provincia di Udine, e Isee inferiore a 10mila euro. «Quest'anno inoltre – ha spiegato l'assessore all'istruzione Elisa Asia Battaglia - a una parte dei fondi del Lascito Toppo Wassermann potranno accedere anche le scuole paritarie, a favore di alunni che hanno difficoltà, per l'acquisto di strumenti compensativi per seguire la didattica a distanza». Intanto, il Comune è al lavoro per sostenere le scuole in un momento di emergenza sanitaria e di incertezza sul come si tornerà nelle aule: l'assessore Battaglia ha già anticipato in commissione che l'amministrazione dirotterà i fondi dei progetti scolastici sull'acquisto di materiale informatico. Non solo: «Stiamo lavorando – ha spiegato - per fare partire le iscrizioni ai centri estivi, solo che, non avendo ancora indicazioni dal Governo, non siamo in grado di spiegare ai genitori come sarà il servizio. Ieri c'è stata una videoconferenza con i dirigenti scolastici per definire le sedi per i centri estivi e stiamo valutando anche di ampliarle con altre scuole. Se le lezioni riprenderanno l'1 settembre, come si dice, rimoduleremo le attività estive perché finiscano un po' prima. L'importante è che ci diano le linee guida perché il rischio, con la ripresa delle attività lavorative, è che i bambini vengano lasciati a casa da soli, come ci è stato segnalato. Dobbiamo dare risposte ai genitori». Nel frattempo è stato riattivato il servizio della Ludoteca per quanto riguarda il prestito dei giochi, sulla scia di quanto fatto alla Biblioteca Joppi: è ripartito il servizio di restituzione e prestito all'esterno dell'edificio (per il prestito è obbligatoria la prenotazione).

Fantoni, menzione Silver all'International Design Award

ARREDO

UDINE Alla sua prima partecipazione al prestigioso IDA Design Award a Los Angeles, a Fantoni va la menzione 'Silver' nella categoria Product per il suo innovativo sistema di arredo d'ufficio Atelier, ideato assieme alla società internazionale di design e architettura Gensler.

Il riconoscimento, giunto ora, è dell'edizione 2019 del premio che ha visto uno slittamento dell'ufficializzazione dei vincitori così come della cerimonia di premiazione a causa dell'attuale situazione sanitaria che coinvolge ormai tutto il mondo.

"Presentato l'anno scorso al Salone del Mobile di Milano – spiega Paolo Fantoni, AD dell'omonimo gruppo - Atelier risponde perfettamente ai criteri di selezione del premio e allo stesso tempo alle richieste del mercato americano, dove già ha riscosso notevole successo. Da qui la scelta di partecipare per la prima volta all'IDA e candidare la collezione". Atelier è una soluzione d'arredo altamente flessibile che nasce in risposta a un contesto in costante mutamento del workplace.

Stalking con odio razziale, genitori e bambini terrorizzati

▶Dopo le vessazioni, alla donna è stato imposto il divieto di avvicinamento

IL CASO

PORDENONE Per tutelare una famiglia di origine marocchina, da mesi vessata da una vicina di casa, l'autorità giudiziaria è intervenuta con un divieto di avvicinamento. Alla donna, impiegata nella pubblica amministrazione, è stato imposto di stare ad almeno 50 metri di distanza da genitori e bambini. Stalker e vittime sono vicini, ma abitano in edifici indipendenti e separati da un muro, per questo è stato ritenuta sufficiente la distanza di una cinquantina di metri, in modo che non vi siano contatti ravvicinati. Ieri la donna è stata sottoposta a interrogatorio di garanzia davanti al gip Rodolfo Piccin, ad assisterla c'era l'avvocato Christian Toffoli.

A occuparsi del delicato caso è il sostituto procuratore Marco Faion, che in questi mesi ha coordinato l'attività dei carabinieri della stazione di Polcenigo. La donna è stata iscritta sul registro degli indagati per l'ipotesi di atti persecutori aggravati dall'odio razziale. Lei nega di aver tormentato la famigliola che vive nella casa accanto alla sua, ritiene piuttosto di essere vittima di un complotto.

Le vittime - genitori e tre figli ancora minorenni - sono perfettamente integrate nel tessuto sociale in cui vivono. All'inizio hanno sopportato, ma alla fine il capofamiglia si è deciso a chiedere aiuto, anche perchè i figli sono terrorizzati dalla vicina che abita al di là del muro. Vengono ripresi ogni volta che giocano in cortile, se il pallone sbatte contro il cancello vengono insultati con parole (e parolacce) che fanno riferimento alla loro nazionalità. «Tornate a casa» o «Andate col barcone» sono solo alcune delle frasi che la donna rivolgerebbe ai bambini.

Inizialmente la donna era stata raggiunta da un ammonimento del Questore, notificato lo scorso febbraio. Ma il provvedimento non ha sortito alcun effetto. La Procura ha accertato che la situazione stava stravolgendo la vita della famiglia e, soprattutto, cominciava ad avere gravi ripercussioni sui bambini, i quali in seguito agli insulti e alle minacce si erano convinti che il padre sarebbe morto e che i carabinieri avrebbero portato la madre in prigione. Ogni volta che vedono i carabinieri credono che ciò stia per accadere. Il magistrato, valutata anche la relazione di una psicologa, ha pertanto chiesto e ottenuto il divieto di avvicinamento, provvedimento con il quale si sta cercando di limitare i contatti tra le parti, affinchè i bambini e loro genitori ritrovino un po' di serenità.

C.A.

ARMA I militari seguono il caso

Fisco, Florean pronto a parlare

▶La prossima settimana gli interrogatori di garanzia per il funzionario sospettato di corruzione e l'imprenditore

▶La difesa esamina gli atti, deposita ricorso al Riesame e si prepara per il Gip: «Risponderemo a tutte le domande»

L'INCHIESTA

PORDENONE È arrivato il momento degli interrogatori di garanzia. Il gip Rodolfo Piccin ha convocato per il prossimo martedì l'avianese Fabrizio Florean, il funzionario dell'Agenzia delle entrate sottoposto alla misura degli arresti domiciliari per sospetta corruzione e induzione, e l'impresario di Gaiarine sottoposto a sei mesi di interdizione, Gianluigi Pessotto, a cui si contesta di aver compensato il funzionario con un carico di panettoni e prosciutti dopo aver ottenuto informazioni riservate consultando la banca dati del Fisco.

LE DIFESE

Ieri i legali dei due indagati hanno avuto accesso agli atti d'indagine in vista degli interrogatori di garanzia. L'obiettivo comune è quello di far chiarezza. L'avvocato Paolo Dell'Agnolo non ha dubbi: «Florean adesso è ancora più sereno e pronto a rispondere a tutte le domande che il giudice vorrà porgli». Nei tre faldoni di indagine soltanto un'esigua parte riguarderebbe il funzionario sottoposto a misura cautelare. «Gli atti che lo riguardano sono una parte minima - spiega il legale dopo aver depositato istanza di annullamento della misura al Tribunale del Riesame - Dimostreremo che non è nè un corrotto nè un funzionario che fa pasticci che poi diventano induzione. Se ha commesso errori, pagherà, ma i reati contestati non ci sono». L'avvocato Guido Galletti conferma che, nella complessità dell'indagine, l'episodio che riguarda Pessotto è «marginale». «La vicenda - afferma - è spiegabile in modo diverso rispetto a quanto ricostruito nell'ordinanza cautelare». È sicuro che ci siano «buoni elementi» per chiarire la posizione dell'imprenditore della Solvepi di Prata. Se attraverso un interrogatorio o spontanee dichiarazioni, questo lo deciderà la prossima settimana.

TRIBUNALE Il palazzo di giustizia di Pordenone, dove il funzionario e l'imprenditore sosterranno l'interrogatorio di garanzia

L'IMPRESARIO TREVIGIANO INTERDETTO PER SEI MESI POTREBBE RILASCIARE SPONTANEE DICHIARAZIONI

L'INDAGINE

L'inchiesta, coordinata direttamente dal procuratore Raffaele Tito, è condotta dal Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di finanza di Pordenone. Lunedì gli investigatori sono usciti allo scoperto eseguendo la misura cautelare che ha riguardato Florean e Pessotto. Contemporaneamente è stato sottoposto a perquisizione (casa e ufficio) un altro funzionario pordenonese, Olindo Marino, per il quale la Procura sta lavorando a ipotesi di abuso d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio e corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.

Cristina Antonutti

Perseguitati dai vicini di negozio, ora il processo

IL CASO

PORDENONE Le tensioni tra un gruppo di commercianti che hanno le loro attività in corso Genova, a Caorle, è finito in Tribunale a Pordenone. La vicenda è annosa, ma nel 2016 è sfociata in sei querele (tra le parti offese ci sono anche due commercianti di Cimolais e di Pinzano al Tagliamento) e adesso la Procura di Pordenone chiede il rinvio a giudizio per tre commercianti di Caorle, tutti appartenenti alla stessa famiglia. Le ipotesi di reato contestate vanno dallo stalking alla calunnia e all'oltraggio.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, alcuni negozianti di corso Genova avrebbero patito atti persecutori a partire dal 2011 e fino all'agosto 2016. Avrebbero lavorato in uno stato continuo di tensione e ansia, subendo diffamazioni, insulti e minacce. Il bersaglio principale di attacchi verbali e fisici sarebbero stati un immigrato bengalese e quattro negozianti, tutte donne, che hanno poi denunciato le vessazioni subite nel tempo e di essere stati accusati di fatti mai accaduti durante un intervento dei carabinieri. Lo stalking è contestato a tutti e tre i negozianti indagati.

Al 23 luglio 2016 viene ricondotto uno degli episodi finito oggetto del capo di imputazione. Intervenuto per sedare una lite, un brigadiere ora in congedo è stato aggredito con toni che lasciavano intendere una sua collusione con il negoziante bengalese. Tutto ciò sarebbe avvenuto alla presenza dei turisti di passaggio e dei clienti dei negozi. In particolare uno degli indagati, che non voleva consegnare i documenti si lamentò con il militare sostenendo che «chi paga tangenti viene tutelato». Di oltraggio a pubblico ufficiale sono chiamati a rispondere due componenti della famiglia.

TRIBUNALE La vicenda è in udienza preliminare

CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO PER UNA FAMIGLIA CHE AVEVA RESO LA STAGIONE ESTIVA INVIVIBILE A UN GRUPPO DI COMMERCIANTI

Di calunnia è invece accusato soltanto uno degli indagati. Secondo l'imputazione, avrebbe accusato il negoziante bengalese di spacciare droga, di sfruttamento di clandestini e di commercio irregolare. Lo ha accusato di essere a capo dei venditori abusivi e di esercitare la sua attività in modo irregolare. Anche il carabiniere, secondo la Procura, sarebbe stato calunniato, in quanto accusato pubblicamente di coprire l'attività di spaccio del bengalese, insultato per strada e accusato di essere un carabiniere corrotto.

L'udienza preliminare, fissata a fine maggio, potrebbe slittare a causa dell'emergenza Covid. Nel frattempo le parti offese stanno valutando con i propri legali se costituirsi parte civile.

IN BREVE

DONAZIONE
MASCHERINE AI CARABINIERI

Il maestro di arti marziali Liu Yuwei, in rappresentanza della comunità cinese di Pordenone, ha donato mille mascherine monouso al Fondo assistenza previdenza e premi per il personale dell'Arma dei Carabinieri affinchè siano distribuite ai militari del Comando provinciale di Pordenone. Il gesto è stato accompagnato da espressioni di stima e apprezzamento per il lavoro svolto quotidianamente dai Carabinieri nel territorio della provincia di Pordenone in questo particolare periodo di emergenza. L'Arma ha ringraziato per il gesto che esprime vicinanza e solidarietà a tutta l'istituzione.

PORDENONELEGGE
IL FRIULI "ISPIRATORE" DI GRANDI SCRITTORI

Secondo appuntamento on web di "Friuli Venezia Giulia terra di scrittori. Alla scoperta dei luoghi che li hanno ispirati", il nuovo progetto promosso da Pordenonelegge. Oggi, alle 10, sarà online, sui siti e canali social di Pordenonelegge e PromoTurismoFvg, il racconto video dedicato a Lignano, la piccola Florida di Ernest Hemingway. Alberto Garlini ci guiderà fra terra e mare sulle tracce del mitico autore di "Addio alle armi", uno dei "ragazzi del '99" che partecipò alla Grande Guerra in Italia, che la visitò nel 1954.

GRANFIUME
DIECIMILA MASCHERINE PER LO SHOPPING SICURO

In occasione della riapertura delle attività commerciali, il Centro commerciale Granfiume di Fiume Veneto regalerà a tutto il personale e ai suoi visitatori, 10mila mascherine con il proprio marchio stampato sopra. I dispositivi sono lavabili e possono essere utilizzati più volte. Per ricevere la mascherina basta andare sul sito del centro commerciale, nella sezione riservata all'iniziativa, e registrarsi per ricevere la e-mail con il QR code, recarsi alla postazione allestita nella piazza centrale del centro, dal 18 al 24 maggio, dalle 14 alle 19. Mostrando il codice si potrà ritirare la mascherina fino a esaurimento scorte.

Sanvitese

ANTONIO DI BISCEGLIE

Il "pressing" del sindaco su ministero e Consolato ha aiutato la coppia sanvitese a tornare a casa dopo mesi

"Prigionieri" delle Mauritius L'odissea è terminata

▶Oggi il rientro a Gleris della coppia Tenenti-Fogolin. Erano partiti a gennaio

SAN VITO

Rientra oggi in Italia, finalmente, la coppia sanvitese bloccata da marzo alle Mauritius per gli effetti della pandemia. Entrambi stanno bene, anche se sono comprensibilmente provati dalla situazione. Ieri hanno avuto il biglietto aereo che vale il ritorno in Italia e, insieme a un gruppo di altri italiani bloccati a loro volta nelle isole, non vedono l'ora di tornare a casa. Gianna Fogolin, 75 anni, sanvitese doc, e il marito Daniele Tenenti, 71enne, originario di Savona, sono sposati dal 2007 e abitano a Gleris, dove parenti e amici li stanno aspettando.

PRESSING

Grazie al "pressing" del sindaco Antonio Di Bisceglie sul ministero degli Affari esteri e all'azione sinergica del Consolato italiano alle Mauritius, hanno ricevuto la notizia tanto attesa e cercata. «L'odissea di Gianna e Daniele nelle prossime ore terminerà. Finalmente torneranno in Italia - annuncia il sindaco -. La loro era iniziata come una tranquilla vacanza alle Mauritius. Partiti il 5 gennaio, dovevano far rientro il 20 marzo, ma la diffusione del Covid-19 in tutto il mondo ha sconvolto i loro piani e il volo che avevano per l'Italia è stato cancellato». Nonostante il bel luogo della vacanza, la coppia era di fatto confinata nel suo alloggio, in attesa di un piano di rientro tutt'altro che facile da mettere in piedi. Già nelle prime fasi della vicenda avevano chiesto aiuto via mail al sindaco, che si è mosso attivando i canali istituzionali preposti. «La preoccupazione c'era, perché non si trovavano risposte adeguate alla situazione - afferma Di Bisceglie -. Neppure che il figlio di Gianna Fogolin, che abita a sua volta a San Vito, aveva certezze sul loro rientro. Visto ilm protrarsi della situazione, come Comune ci siamo interessati al caso seguendo tre direzioni, a partire dal coinvolgimento del Governo».

ITER

In particolare il primo cittadino, già parlamentare, ha interpellato Marina Sereni, attuale viceministro agli Affari esteri e alla Cooperazione internazionale del Governo Conte. Nel contempo Di Bisceglie si è interfacciato con il Consolato italiano a Port Louis, guidato da Stefano Zinno, oltre che con il Consiglio generale degli italiani all'estero, il suo presidente e il rappresentante del territorio nell'organo di governance. Anche la stampa ha avuto il suo ruolo, con la cassa di risonanza garantita dai puntuali servizi di Patrizia Angelini, giornalista Rai, che da settimane tiene alta l'attenzione sulle migliaia di italiani bloccati all'estero. I nodi da sciogliere erano comunque diversi e complessi, partendo dal nulla osta dal Governo delle Mauritius. Poi trovare un velivolo che riportasse a casa l'intero gruppo di italiani bloccati nelle isole. Infine la definizione di un protocollo di sicurezza. Nel frattempo, sono state valutate più soluzioni, che tuttavia prevedevano tutte una quarantena una volta atterrati in Germania (a Francoforte) o in Francia (a Parigi). Così si sarebbe soltanto "spostato" il problema di qualche migliaio di chilometri.

LIETO FINE

«Dopo una pressione durato settimane sulle istituzioni governative, è arrivata la bella notizia - conferma Di Bisceglie -. Ieri tutti i nostri connazionali, tra i quali Gianna Fogolin e Daniele Tenenti, saliranno su un aereo della Air Mauritius e faranno tappa a Parigi. Dalla capitale francese prenderanno poi un volo dell'Alitalia per Roma. Sarà una gioia vederli tornare a casa e loro non vedono loro di rivedere l'amata San Vito». L'atterraggio è previsto per oggi alle 15. Il protocollo per l'emergenza sanitaria imporrà poi alla coppia l'obbligo di prendere a Roma un taxi e di farsi portare direttamente fino all'aeroporto di Venezia. Lì preleveranno la loro auto, parcheggiata da mesi, e infine con essa potranno dirigersi verso la loro abitazione di San Vito e rimanerci in quarantena volontaria, senza contatti pubblici. Non è certo il rientro che si aspettavano quando erano partiti, ma almeno saranno a casa loro, idealmente vicini ai propri cari.

Emanuele Minca

SANVITESI
Gianna Fogolin e Daniele Tenenti alle Mauritius

Il caso

Migliaia di italiani bloccati all'estero

(e.m.) L'odissea vissuta dai due sanvitesi è analoga a quella di migliaia di italiani bloccati in vari Paesi del mondo. In molti si sono trovati lontani da casa, nel mezzo della pandemia, e non riescono a tornarci. Vivono in una sorta di "coprifuoco", con l'assicurazione sanitaria in scadenza. Sono in Amazzonia, su isole tropicali, ai confini del deserto o nelle megalopoli. Su quanti siano effettivamente non esistono numeri certi. Le situazioni sono variegate e non sempre il rientro è comunicato alle autorità. Si tratta comunque di decine di migliaia di persone. Nel grande mare delle situazioni individuali, i problemi più grandi sono l'assenza di voli e i costi esorbitanti. Ma dietro i numeri ci sono le storie individuali, che si legano alle congiunture economico-politiche e alle diverse strategie anti-contagio in corso nel pianeta. Per la coppia di San Vito questa "passione" è giunta alla fine: nelle prossime ore saranno a Gleris.

Novantamila euro per rifare il tetto del vecchio castello

▶Un finanziamento regionale consentirà il progetto di recupero

VALVASONE ARZENE

Sfiora i 90 mila euro la somma che la Regione ha concesso al Comune di Valvasone Arzene per la messa in sicurezza della copertura del castello. Il finanziamento è stato assegnato al borgo in base alla legge 18 del 2015 per il concorso agli oneri dei Comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti legati a eventi di natura straordinaria o imprevedibile. Il problema si era manifestato a novembre, in seguito alle forti piogge. Nell'occasione si era verificato un improvviso crollo di una trave portante nella soffitta del maniero. Accolta la domanda e ricevuta conferma dei fondi, ora il Comune predisporrà l'iter per poter iniziare quanto prima, già entro l'autunno, i lavori. Prima sarà necessaria la progettazione.

Se intanto nell'antico edificio proseguono i lavori di restauro del piano nobile e di quello superiore, nonostante i cantieri la struttura è pronta ad accogliere i visitatori già in estate, quando si spera che il turismo, soprattutto quello di prossimità, possa riprendere slancio.

«Il nostro grazie va alla Regione e in particolare all'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, per il sostegno economico che ci consentirà di mettere in sicurezza il castello - commenta il sindaco Markus Maurmair -. Auspichiamo di realizzare l'intervento il più presto possibile». Nella documentazione inviata agli uffici di Trieste, l'Amministrazione comunale ha spiegato come, con buona probabilità, già i fortunali del 15 agosto 2015 e del 10 agosto 2017, molto violenti, potessero aver avviato il danneggiamento della porzione di tetto di proprietà comunale. Il maltempo del novembre 2019 ha peggiorato una situazione già compromessa, dando il colpo di grazia e provocando il crollo.

Il sindaco Markus Maurmair vuole evidenziare che durante la fase dei lavori «il castello non chiuderà al pubblico, come già è accaduto in questi mesi in cui stiamo completando il primo piano e avviando interventi nel secondo, dove si trovano gli appartamenti nobili». In questo modo si potrà mantenere il ruolo di richiamo turistico che il maniero ha per il borgo, contribuendo a portare persone in visita nel periodo estivo ormai alle porte. Un restauro in corso da più di vent'anni che consente di ammirare oggi, nei diversi piani, l'evoluzione della struttura. Il castello "racconta" attraverso il salone d'accoglienza, l'area dove attraccavano le barche (ora sala Cavana), la grande cucina con l'ampio focolare, la cappella privata decorata con stucchi del Seicento, il teatrino del Settecento, l'entrata d'onore d'inizio Ottocento negli appartamenti di rappresentanza che accolsero papi, nobili e imperatori. E, ovunque, ci sono affreschi dedicati alla storia di un edificio famoso in tutta Italia e all'estero.

em.mi.

VALVASONE L'antico maniero

Sostegni alimentari a 43 famiglie

▶Anche le donazioni stanno aiutando chi è in difficoltà

CORDOVADO

Sono 43 le famiglie di Cordovado che hanno beneficiato della solidarietà alimentare, ovvero dei buoni spesa distribuiti dall'Amministrazione comunale per garantire un celere sostegno a chi sta soffrendo gravi difficoltà economiche a causa del coronavirus. Il sindaco Lucia Brunettin lo ha comunicato nel videomessaggio di aggiornamento destinato a fare il punto su come il Comune sta affrontando la fase 2 dell'emergenza sanitaria. La solidarietà alimentare è arrivata alla quinta settimana di assegnazione dei buoni (da spendere solo nell'acquisto di generi di prima necessità), per un ammontare di 13 mila 850 euro. Ma grazie alle diverse donazioni che il Comune sta raccogliendo, nel conto corrente "Emergenza Covid-19", la stessa Civica amministrazione dovrebbe essere in grado di supportare le famiglie in difficoltà fino alla terza settimana di giugno. Altri interventi sono allo studio per andare incontro al tessuto produttivo del territorio, duramente colpito dalla recessione innescata dal lungo blocco delle attività.

«Stiamo valutando una serie d'interventi a favore delle imprese: attività di commercio al dettaglio e produttive, ristorazione e servizi - annuncia il sindaco -. Naturalmente ogni valutazione va coniugata con il decreto legge varato dal Governo - rimarca Brunettin - e la pianificazione degli interventi di sostegno della giunta sarà condivisa con il Consiglio comunale». Quindi, una decisione collegiale indicherà come aiutare nella ripartenza le imprese locali. Sulla strada del ritorno alla normalità, c'è da registrare la riapertura della Biblioteca civica di Palazzo Cecchini, a partire da martedì prossimo. In questa fase tornerà in funzione solo l'attività di prestito e restituzione dei libri, esclusivamente su appuntamento, scrivendo all'indirizzo mail bibliotecacordovado@gmail.com, o chiamando il numero di telefono 0434.690265.

cr.sp.

Casarsa

Aperidisco a quota 60mila visualizzazioni

Le sue dirette musicali giornaliere su Facebook durante il lockdown hanno tenuto compagnia a migliaia di persone e anche ora che si è entrati nella Fase 2, continuano a essere molto partecipate. Il casarsese Matteo Colussi, 34 anni, in arte dj Matteo Sal, si è rimboccato le maniche e ha cominciato a mixare dal salotto di casa. «Tutto è nato quasi per scherzo a inizio marzo con lo stop forzato nel mondo della notte - racconta -. Per rimanere vicino al pubblico è nato "Aperidisco Live nella casa", subito molto apprezzato come il format scelto: un'ora al giorno con un genere musicale sempre differente». Due mesi dopo, se si contano tutte le visualizzazioni, si superano quota 60 mila. «Ringrazio il gruppo di affezionati che ogni giorno si collegano con le dirette - dice Colussi -, dando vita a una piccola-grande famiglia, che è l'anima del programma». In carriera l'artista ha avuto collaborazioni con lo Zoo di 105. Come produttore, alcuni suoi remix sono stati suonati e supportati da dj internazionali e italiani, da Gabry Ponte a Rudeejay.

IL DEEJAY MATTEO "SAL" COLUSSI TRASMETTE DAL SALOTTO DI CASA ASPETTANDO MIAMI E IBIZA

Il 2019 era stato per lui un grande anno: oltre a tanti locali tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, dj Matteo Sal (il nome deriva dal soprannome, "Sale", della sua famiglia a Casarsa) si è esibito all'estero: dall'isola greca di Zante al Café del Mar di Malta, dall'Amnesia di Ibiza al Prater Dome di Vienna. Per l'estate 2020, prima del lockdown, erano già pronte date importanti a Miami, in Croazia, Ibiza e l'apertura del concerto del cantante Ultimo. Tutto saltato. Ma lui non si perde d'animo: «Rispondiamo all'emergenza con la creatività». La musica, una buona compagnia in questa situazione, continua a essere la migliore "medicina giusta" per dare colore al mondo.

e.m.

Sport

ILIJA NESTOROVSKI

«Ho trascorso da solo il periodo del lockdown ma mister Luca Gotti mi ha telefonato per starmi vicino»

Caf Cgn, per l'A2 si pensa a due gironi

HOCKEY PISTA

PORDENONE Per l'hockey su pista si apre la fase avanzata delle iscrizione ai campionati 2020-2021. Con un comunicato ufficiale, la Fisr ha fatto un importante primo passo verso la prossima stagione, regolando la lunga trafila di adesione e composizione dei quadri di A1 e A2 che si concluderà a luglio, ma avrà tappe importanti già dal 24 maggio. In Seconda serie, dove il Caf Cgn Pordenone ha diritto di inserirsi, hanno la possibilità di aderire altre 10 ealtà: Roller Bassano, Cremona, Molfetta, Thiene, Montecchio Precalcino, Forte dei Marmi e le seconde squadre di Trissino e Sarzana; a queste, già protagoniste del campionato di A2 interrotto dal virus, si potrebbero aggiungere Hockey Vercelli e Rotellistica Camaiore, invitate dalla Federazione dalla serie B. Due le promozioni in A1, mentre le retrocessioni in B dipenderanno sia dal numero di squadre iscritte in A1 che dalla formula scelta per l'A2. La proposta, avanzata da un considerevole numero di squadre di serie B, è di aprire la serie A2 a 20 squadre (in due gironi) e si sta valutando la fattibilità dell'operazione. Qualora si passasse dall'attuale girone unico a 12 a un doppio raggruppamento territoriale (10 più 10), il format resterebbe lo stesso per le stagioni a venire. Entro il 24 maggio, tutte le squadre cadette interessate al ripescaggio dovranno dare la loro disponibilità ed entro fine mese verrà presa la decisione sulla formula della nuova A2. Per avere i nomi delle squadre e la suddivisione in gironi occorrerà attendere luglio. Le squadre della massima serie, infatti, hanno tra le possibilità anche di rinunciare e iscriversi alla Seconda serie o alla B. Al termine la Fisr procederà con gli eventuali ripescaggi chiudendo i quadri di tutti i campionati. Saranno invece 16 le squadre che potranno iscriversi al campionato di A1: le 14 che hanno militato nella categoria fino a marzo, compreso il Correggio del capitano naoniano Enrico Zucchiatti. Oltre agli emiliani ci saranno Lodi, Forte dei Marmi, Valdagno, Breganze, Trissino, Scandiano, Viareggio, Follonica, Sarzana, Sandrigo, Bassano, Monza e Montebello, e le due, già annunciate - promosse per meriti sportivi - Grosseto e Amatori Modena. L'idea è di tornare ai classici 15 quintetti (nel 2021-2022). Dopo la stagione regolare ci saranno i play off (le prime dieci) per lo scudetto e i play out per designare le retrocesse. In caso di 16 squadre iscritte l'ultima andrà direttamente in A2, le restanti 5 si cimenteranno nella seconda fase per evitare le due ulteriori retrocessioni. Se le squadre al via saranno 14, non ci sarà retrocessione diretta, ma due squadre scenderanno di categoria dopo gli scontri diretti. Le date della prossima stagione saranno decise in base alla possibilità o meno di poter aprire le porte dei palasport al pubblico.

Nazzareno Loreti

ANCORA IN ATTESA L'Udinese non sa ancora se il campionato ripartirà oppure per i bianconeri si fermerà alla partita con la Fiorentina dell'8 marzo scorso

L'UDINESE SMORZA I TONI SULLA POLEMICA CON LA LEGA

▶Una nota ufficiale chiarisce la posizione del club «Siamo favorevoli alla ripresa, diffidenti sulle misure»

▶Si continua a trattare sul tema della quarantena di squadra, i ritiri e le responsabilità dei medici

CALCIO SERIE B

UDINE L'Udinese decide di fare chiarezza in relazione al clamore suscitato dal contenuto della lettera indirizzata da Gianpaolo Pozzo alle principali istituzioni sportive e non, in primis il Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora. La società friulana ha voluto chiarire le parole del paròn, che non si è detto contrario alla ripresa, bensì diffidente della possibilità di attuazione delle misure del protocollo, soprattutto per la responsabilità che si sarebbero dovuti accollare medici e dirigenti sportivi. Per questo l'Udinese Calcio ha pubblicato integralmente la lettera di Pozzo (consultabile sul sito ufficiale bianconero), che elenca i rischi sanitari, per l'integrità dei lavoratori e per le società stante il quadro attuale, oltre a ringraziare lo stesso ministro per il grande lavoro profuso finora. La lettera è accompagnata dal seguente comunicato ufficiale: "In relazione alla lettera inviata dal Patron Gianpaolo Pozzo al Ministro delle Politiche Giovanili e dello Sport, on. Vincenzo Spadafora e, per conoscenza, al Presidente del Coni Giovanni Malagò, al Presidente della Figc Gabriele Gravina, al Presidente della Lega Serie A Paolo Dal Pino e al Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, per evitare ogni tipo di strumentalizzazione e speculazione, ne pubblichiamo, di seguito, il testo. Trattandosi di una missiva strettamente privata, avremmo fatto a meno di renderla pubblica, ma il clamore delle ultime ore e le circostanze attuali ci impongono di far luce, con trasparenza, sulla realtà dei fatti.Come si evince, la volontà di Gianpaolo Pozzo e dell'Udinese Calcio, già sottolineata in più circostanze, è, esattamente come quella degli altri club e della Lega Serie A, quella di tornare a giocare non appena possibile, rispettando le necessarie condizioni di sicurezza e, come richiesto nella lettera, sollecitando un provvedimento normativo ad hoc che manlevi i medici sociali e i dirigenti dalle gravose responsabilità civili e penali derivanti dagli attuali protocolli e norme".

RETROMARCIA SUL PROTOCOLLO

Non a caso ieri più o meno lo stesso è stato discusso nel vertice tra Figc, Lega Serie A e medici sportivi, in cui è emerso che bisognerà, per far ripartire il campionato di Serie A, intervenire su tre punti specifici del protocollo: la questione della quarantena di squadra in caso di positività di un calciatore, la modalità del ritiro e la responsabilità del medico sociale. Al termine dell'incontro la Lega Serie A ha sintetizzato questi concetti in un comunicato ufficiale: "Sono stati analizzati i punti del protocollo difficilmente attuabili e sono state costruttivamente elaborate alcune integrazioni atte a risolvere problematiche oggettive. Vi è stata una generale condivisione delle proposte finali, formulate per garantire una ripresa in piena sicurezza degli allenamenti di gruppo, che verranno tempestivamente sottoposte al Ministro per le politiche giovanili e lo Sport, al Ministro della Salute e al Cts".

PAROLA AI CALCIATORI

Dopo i primi giorni di ritorno al lavoro sui campi, ai microfoni di Sky Sport ha parlato del suo momento Ilija Nestorovski: "Durante il periodo del lockdown ero rimasto da solo in casa e mister Gotti lo sapeva e mi ha chiamato, è stato un bel gesto. Qui all'Udinese c'è grande organizzazione ed abbiamo un ottimo centro sportivo, quando sono arrivato qui non ho avuto dubbi. Idoli? No, sono l'idolo di me stesso, non posso dire nomi come Ronaldo o Messi perchè sono di un altro pianeta". A Fotbollskanalen ha detto la sua sul possibile futuro Ken Sema: "Se il campionato ripartirà, vedremo se estendere il contratto fino al termine della stagione o cosa fare, ma il proprietario delle due squadre che hanno in mano il mio cartellino è lo stesso, quindi questo agevola tutto. Spero ci sarà un accordo che renda tutti felici".

Stefano Giovampietro

Pordenone, i club cadetti fanno quadrato

CALCIO SERIE B

PORDENONE Volontà di riprendere il campionato tutelando al contempo la salute dei tesserati. E' questo quanto è emerso dalla laboriosa e lunga assemblea online della Lega B di ieri pomeriggio alla quale hanno partecipato oltre ai presidenti dei venti club anche rappresentanti del mondi scientifico e della Fifa. La decisione più importante a tale riguardo è stata quella di posticipare la ripresa degli allenamenti collettivi prevista inizialmente per lunedì. Si riprenderà a lavorare di squadra solo una decina di giorni dopo la pubblicazione di un protocollo aggiornato sulla ripresa degli allenamenti da parte della Figc e del Governo. Si tratta del tempo minimo necessario per organizzare la ripresa dopo aver ricevuto indicazioni certe da parte degli organi competenti.

PRONTI A RIPRENDERE

"Il protocollo attuale – ha spiegato Mauro Lovisa – che prevede tamponi per tutti ogni tre giorni e squadra isolata in un centro sportivo di società o in un hotel non è stato considerato accettabile. Ci auguriamo che il protocollo venga rivisto quanto prima ed è volontà di una larghissima parte delle società – ha ribadito Lovisa - di riprendere a giocare quanto prima e di finire il campionato. Noi – ha concluso – siamo pronti. La palla passa ora a Governo e Figc". La linea ufficiale della Lega B è stata sintetizzata al termine dell'assemblea da Mauro Balata. "Stiamo lavorando quotidianamente – ha affermato il presidente della Lega B – in un quadro emergenziale, per elaborare le migliori soluzioni possibili e tutelare i club in ogni settore di competenza. Per questo abbiamo istituito un coordinamento che possa aggiornare le società, fornire loro servizi riguardanti questa gravissima emergenza e collaborare con Figc e Governo per rendere possibile la ripartenza del campionato". Niente di definitivo quindi. L'assemblea tornerà a radunarsi non appena la Lega B riceverà il nuovo protocollo modificato in base alle esigenze ribadite. Si resta quindi nel limbo. Gli allenamenti dei ramarri, come per altro già comunicato dalla stessa società neroverde, riprenderanno lunedì nella cosidetta forma individuale al centro De Marchi.

BESPORTS

Si è svolta intanto la quattordicesima giornata del campionato di BeSports che non ha bisogno di protocolli. Il doppio turno metteva a confronto i ramarri virtuali al Pisa con Gianluca Pittelli alla console. In gara uno giocata all'Arena Garibaldi-Romeo Anconetani gli avanmarri neroverdi si sono imposti per 5-3 dopo 90' al alta intenbsità emotiva con continui rovesciamenti di risultato. La gara era iniziata con uno sfortunato autogol di Di Gregorio. Tremolada e Chiaretti avevano poi ribaltato il risultato (2-1), ma il Pisa aveva prontamente risposto con Marconi e De Vitis riportandosi in vantaggio (3-2). Gianluca però è un player che non molla e ha condotto alla grande la parte finale mandando in gol Mazzocco e ancora due volte Tremolada (autore di una tripletta). Fantastico l'ultimo centro dell'ex rondinella: un delizioso pallonetto da posizione defilata. Il Pisa però ha restituito il favore espugnando in gara due la Dacia Arena. Il match si è aperta con la doppietta di Marconi. Strizzolo ha riaperto la sfida prima dell'intervallo (1-2). Nella ripresa sono a segno Moscardelli, Candellone e Masucci fissando il risultato finale sul 4-2 per i nerazzurri toscani.

LEGA B Mauro Balata

Dario Perosa

Cultura & Spettacoli

LE ARTISTE
«Queste storie dimostrano che un mondo migliore è possibile e dire la verità sulle loro vite contribuisce a cambiarlo»

Sabato 16 Maggio 2020
www.gazzettino.it

DALLA REALTÀ AL VIRTUALE Elsa Martin (qui sopra) e Aida Talliente (in alto a destra) insieme per Donne che cambiano il mondo

La pandemia costringe Aida Talliente ed Elsa Martin a rinunciare allo spettacolo dal vivo. La performance registrata in forma privata nel teatro di Pasian di Prato

Donne guerriere

TEATRO

Lontano dal pubblico il teatro resiste pur modificando la propria natura. "Donne che cambiano il mondo" è lo spettacolo che vede in scena l'attrice Aida Talliente e la musicista Elsa Martin, in un percorso narrativo e musicale attraverso storie di donne che provengono da diverse parti del mondo. Lo spettacolo era stato scelto per andare in scena l'8 marzo nell'Auditorium di Pasian di Prato, poi rimandato al 16 maggio, data impossibile da realizzare dal vivo. Da ciò la decisione del Comune di Pasian di Prato di non annullare definitivamente la recita, bensì di registrare oggi la performance in forma privata nella sala del teatro senza pubblico per poi trasmetterla sui canali web nei giorni successivi.

«Sicuramente non è una scelta facile da farsi, il teatro è dal vivo. Lavorare così non è un esperimento ma è uno dei pochi modi che abbiamo per non perdere ulteriore lavoro - spiegano le artiste - Siamo grate alla Commisione Pari Opportunità e al Comune per aver scelto, nonostante tutto, di non farci perdere la replica». "Donne che cambiano il mondo" raccoglie parole e musica, assumendo le sembianze di un "concerto" in cui entrambe le artiste suonano e compongono, sullo fondo vengono proiettate foto evocative di Giacomelli e Modotti. Si tratta di voci e grida di lotta, di impegno, di pazienza, passione, cura e bellezza. Da quelle delle piantatrici di alberi nel deserto del Tatacoa in Sud America, alla storia di Malalai Joya deputata alla Camera bassa in Afghanistan, alle lettere dal carcere scritte da Nassrim Sotoudeh, l'avvocatessa iraniana che da sempre lotta per i diritti degli oppressi. E ancora, le voci dalle seminatrici in Ruanda, quelle delle straordinarie combattenti Kurde e l'ultima voce quella di Joumana Haddad poetessa libanese. Con la testimonianza della memoria che rende liberi di Liliana Segre. Donne che ricostruiscono il mondo con un lavoro incessante, straordinaria determinazione e orgogliosa tenacia.

Lo spettacolo è un omaggio a tutte quelle donne che, giorno dopo giorno, con amore e forza, continuano a lottare rendendo possibile ciò che, altrimenti, resterebbe solo illusione. «Un mondo migliore è possibile grazie alle donne. Quando le donne narrano le loro storie, producono un'esperienza di guarigione per se stesse e per chi le ascolta. Dire la verità sulle loro vite cambia il mondo. Quando si raccontano, scoprono temi comuni. Imparano che le proprie individuali esperienze di invisibilità, discriminazione, mancanza di riconoscimento e pressioni familiari e sociali sono comuni ad altre donne. Non rimangono immobili, sono nati così i centri anti violenza. Non c'è settore dell'umana esistenza in cui le donne non abbiano lavorato e non stiano lavorando affinché le priorità siano pace, giustizia, uguaglianza e libertà per tutti» spiegano Talliente e Martin.

Valentina Silvestrini

Vicino/lontano On apre con Diamond

▶Lectio magistralis del premio Pulitzer Seguirà Bruno Latour

DIALOGHI

Si apre lunedì 18 maggio, alle 19, con la lectio magistralis del Premio Pulitzer statunitense Jared Diamond, autore di world sellers come Armi, acciaio, malattie e del recente Crisi, il Forum digitale "Vicino/lontano On. Dialoghi al tempo del virus", un ciclo di sei appuntamenti trasmessi in diretta streaming sul sito vicinolontano.it. Ambiente, dinamiche geopolitiche, implicazioni socio-politiche, prospettive dell'economia, riflessioni filosofiche e antropologiche saranno al centro dei talk: prima tappa la lezione magistrale di Jared Diamond, strettamente legata all'attualità. «Per la prima volta nella storia del mondo i Paesi della terra si uniscono contro lo stesso nemico – ha dichiarato Diamond - La speranza è che, superata la crisi sanitaria, potremo restare uniti anche per altri nemici comuni finora sottovalutati, come l'esaurimento delle risorse sul pianeta, il cambiamento climatico, le diseguaglianze in costante aumento».

Nel secondo appuntamento, sempre lunedì sera, alle 21, focus sull'emergenza climatico-ambientale. Vicino/lontano si confronterà nel merito con il filosofo della scienza, sociologo e antropologo Bruno Latour, una delle voci più autorevoli del nostro tempo, in uscita per Meltemi con La sfida di Gaia. Il nuovo equilibrio climatico. «Ci troviamo in una situazione dalle dimensioni bibliche – spiega Latour - Sul piano politico, in questo momento di crisi pandemica ci chiediamo: lo stato che deve proteggerci dal virus e di cui accettiamo le imposizioni, sarà in grado di proteggere anche l'abitabilità dei viventi, oltre che di imporci regole di comportamento?». Intorno alle parole di Bruno Latour converseranno il giornalista Marco Pacini, che condurrà la serata, e il climatologo e divulgatore scientifico Luca Mercalli, entrando nel vivo della complessità della sfida che ci attende.

Chiuderà la serata l'intervento di Erika Fatland, scrittrice e antropologa norvegese, finalista del Premio Terzani 2020. Letture saranno proposte in diretta dall'autrice Chiara Carminati, l'incontro si chiuderà sulle note del Coro la Tela (Vicino/lontano 2016). L'evento, fruibile anche tramite diretta Facebook e YouTube, si realizza grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, del Comune di Udine, della Fondazione Friuli, e con il supporto di alcuni sponsor privati: Coop Alleanza 3.0, CiviBank, Ilcam, Amga Energia & Servizi - Gruppo Hera, Prontoauto. Prevista la possibilità di intervenire da parte degli spettatori attraverso l'invio di domande, info e dettagli www.vicinolontano.it.

Bambini delle fornaci e Transiberiana Storie di emigranti

▶Disponibili online cinque film con AdessoCinema

CINEMA

DOCUFILM I dimenticati della Transiberiana

Continua ad arricchirsi di contenuti AdessoCinema (www.adessocinema.it), la piattaforma di streaming pensata e curata dal Visionario di Udine, Cinemazero di Pordenone e La Cineteca del Friuli in collaborazione con la Tucker Film. Da oggi sono disponibili online cinque nuovi film che raccontano storie di emigrazione dall'Italia e dal Friuli, dai bambini costretti dalla miseria a lavorare nelle fornaci tedesche alle ondate migratorie verso l'Europa orientale e fino alla Siberia, dalle ragazze che negli anni '50 lasciarono Trieste per gli Stati Uniti inseguendo un sogno o un amore al racconto di tre italiani che in India hanno trovato il senso della loro esistenza.

In "A good life" lo scrittore Niccolò Ammaniti, al debutto dietro la macchina da presa, racconta appunto la storia di tre italiani che si sono trasferiti in India alla ricerca di un riscatto, di un nuovo orizzonte personale, e che non torneranno più in Italia. A Roma li chiamano "rimastoni" e Ammaniti li ha intervistati per raccontare l'unica emigrazione mossa da un sogno di liberazione e non dalla fame. "Le ragazze di Trieste" di Chiara Barbo e Andrea Magnani ci porta oltreoceano, alla scoperta della storia, o meglio, delle storie di quelle ragazze di Trieste che nei primi anni '50 sono partite per emigrare negli Stati Uniti. "La vie di là" di Marco D'Agostini è invece un viaggio on the road che raccoglie le testimonianze di emigrati (e discendenti di emigrati) partiti dal Friuli verso l'Europa dell'Est dal 1850 ai giorni nostri.

I due titoli proposti dalla Cineteca ci riportano agli anni a cavallo fra '800 e '900. Nel docu-film "I dimenticati della transiberiana", Christiane Rorato, la regista francese che del Friuli, terra dei suoi avi, si è molto occupata, si concentra sull'epopea degli emigranti che, spingendosi fino alla remota Siberia, contribuirono alla costruzione della mitica ferrovia Transiberiana, completata nel 1916. In "Pieri Menis, ricuarts di frut" il cineasta gemonese Lauro Pittini riesce a dare espressione visiva ed emotiva alle pagine autobiografiche dello scrittore bujese Pietro Menis (1892-1979), in cui si rievocano la vita quotidiana del piccolo mondo del Friuli collinare di oltre un secolo fa e l'esperienza comune a tanti bambini che, come lui, erano stati costretti a emigrare giovanissimi in Germania per lavorare in fornace.

Satiemania, oltre 100 contagiati per il brano più lungo della storia

MUSICA

Sono più di 100 i musicisti che, da tutto il mondo, hanno aderito in meno di una settimana al contagio artistico di SatiePandémie, lanciato il 5 maggio dal Teatro Miela. Tramite www.buoncompleannosatie.it si sono già prenotati per alternarsi nell'esecuzione di Vexations, il brano più lungo della storia della musica, pianisti, docenti, compositori, direttori di orchestre e di importanti festival internazionali da tutto il mondo. Ad oggi sono più di 100, ma il contagio non si ferma. SatiePandémie è il progetto artistico nato per onorare anche quest'anno la tradizione per cui al Teatro Miela di Trieste dal 1992 si festeggia il compleanno del compositore francese Erik Satie ogni 17 maggio. Facendo i conti, ovviamente, con l'inedita situazione di emergenza sanitaria, che ha provocato la sospensione di tutti gli eventi culturali live. Ma sono state proprio le limitazioni imposte dalla straordinaria circostanza a rendere questa edizione particolarmente ambiziosa e visionaria. Perché se, com'è ovvio, il teatro non potrà aprire le sue porte agli artisti e al pubblico della città, spalancato sul mondo e senza limiti di sorta è invece il portale www.buoncompleannosatie.it..

SatiePandémie culminerà in un live streaming che, dalla mezzanotte del 17 maggio, trasmetterà l'esecuzione del brano più lungo della storia della musica, Vexations, che consiste nella ripetizione di una breve partitura per pianoforte per 840 volte, secondo l'indicazione di Satie stesso. La performance ha una durata variabile prevista in circa 21 ore, e ai tasti bianchi e neri si alterneranno, ognuno rigorosamente da casa propria tutti i musicisti che saranno stati contagiati dalla satiemania.

OGGI

Sabato 16 maggio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

A **Daniella** di Azzano Decimo, che oggi festeggia con la famiglia i suoi 40 anni, dai figli, dal marito e dai suoceri.

FARMACIE

Caneva
▶ Sommacal, piazza Martiri Garibaldini 3

Casarsa
▶ San Giovanni, via Plebiscito 50/52

Cordenons
▶ Perissinotti, via Giotto 24

Pordenone
▶ Paludo, via San Valentino 23

Prata
▶ Cristante e Martin, via Chiesa 5 - Villanova

Sacile
▶ Comunale San Michele, via Mameli 41

Vivaro
▶ De Pizzol, via Roma 6/b

EMERGENZE

▶ Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500300.
▶ Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.
▶ Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia, riceve il mercoledì, dalle 10 alle 12; stesso orario a Torre, in piazzale Lozer, il venerdì. Informazioni: tel. 0434.1600216, il lunedì e martedì, dalle 15 alle 18, e il giovedì, dalle 9 alle 12.

Centro studi Pier Paolo Pasolini

Incisioni e graffiti di Micossi nella Versuta del Poeta

LA MOSTRA

CASARSA Era domenica 8 marzo quando gli ultimi visitatori hanno potuto ammirare nelle sale del Centro studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa la mostra di Mario Micossi "Ju pai ciamps di Versuta" inaugurata con successo solo poche settimane prima. A distanza di oltre due mesi, finalmente, a partire dal 21 maggio, per quattro giorni alla settimana, compresi il sabato e la domenica, l'esposizione e la stessa casa del poeta del paese di temporali e primule saranno visitabili nuovamente. Tutto ciò è possibile in quanto dal 18 maggio si possano riaprire al pubblico anche biblioteche, musei e mostre nel rispetto delle prescrizioni di sicurezza indicate dal comitato scientifico. E per favorire un accesso più snello il Centro consiglia al pubblico anche di telefonare per prenotare la visita.

La mostra di Micossi, omaggio a Versuta, luogo, così carico di ricordi e significati, comprende incisioni, graffiti e disegni sui luoghi di Pasolini, ed è a cura di Gianfranco Ellero, realizzata grazie alla disponibilità di Elena e Anna Micossi, appassionate custodi dell'eredità dello zio, con il sostegno del Comune di Casarsa e della Regione Friuli Venezia Giulia.

Nato ad Artegna nel 1926, Micossi fu pittore ed incisore di fama internazionale, le cui opere sono oggi esposte in gallerie e musei di Vienna, New York, Berlino, Tokyo, Boston, Chicago e San Francisco. Dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Roma, si trasferì fino al 1955 a New York, dove ottenne larga fama anche grazie a disegni e litografie realizzati per la celebre rivista The New Yorker. Il suo punto di riferimento rimase sempre il paesaggio friulano, che l'artista continuò a ricreare per tutta la sua vita, ispirando tra l'altro alcune delle prose e poesie giovanili di Pasolini.

Nel 1994, inseguendo la prospettiva dell'arco delle Alpi Giulie, Micossi capitò quasi per caso a Versuta, in una trasparente giornata d'inverno: «Una rivelazione! È da qui che il profilo completo di quel meraviglioso capriccio geologico, che sono le Giulie, appare in tutto il suo splendore». Nel corso di diversi mesi frequentò i luoghi a cui Pasolini aveva legato i suoi anni di gioventù, realizzando disegni a matita, graffiti e piccoli acquerelli in formato cartolina, alcuni dei quali furono pubblicati l'anno seguente nel volume Ciasarsa San Zuan Vilasil Versuta, curato già allora da Gianfranco Ellero per la Società Filologica Friulana.

La mostra è visitabile giovedì e venerdì (15-19), il sabato, la domenica e nei giorni festivi (10.30-12.30 e 15-19).

MOSTRA Un'opera di Mario Micossi esposta al Centro studi

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

In memoria di Mior, Brussa e Neda

Anche le borse di studio consegnate virtualmente

BORSE DI STUDIO Dall'alto in senso orario, Alice Della Zotta, Elia De Rosa e Giulia Moresco premiati

A PORDENONE

Le due borse di studio istituite in memoria di Luigi Mior e Carlo Brussa e di "Neda Agha Soltan", quest'anno per le note ragione di salute pubblica, saranno consegnate in modo virtuale. il sindaco Alessandro Ciriani e gli animatori dei premi, l'associazione Neda day e Franco Serafini figlio del curatore fallimentare dell'eredità Mior, hanno voluto comunque esprimere il riconoscimento pubblico agli studenti che hanno ottenuto ottimi risultati nei loro studi. La borsa di studio dedicata a "Neda Agha Soltan" che richiedeva la presentazione di uno studio che trattasse della condizione della donna nella società contemporanea, è stato attribuito a Rita Serena Bosco di Balestrate (Palermo) per la tesi in diritto internazionale dal titolo "Il velo islamico nei luoghi di lavoro nella giurisprudenza della Corte Ue e della Corte di Giustizia Ue" giudicata con la votazione di 110 e lode con menzione. L'altro riconoscimento è andato ad Alice Della Zotta di San Quirino che dopo la maturità sociopsicopedagogica al liceo Leopardi Majorana si è laureata in Scienze della formazione primaria all'Università di Udine. Nell'altro caso, considerato il curriculum scolastico, le borse di studio Mior -Brussa riservate agli studenti iscritti al primo anno di università, sono andati ai pordenonesi Giulia Moresco di Pordenone che frequenta la facoltà di Scienza e tecnologie alimentari all'Università di Udine ed Elia De Rosa iscritto alla facoltà di ingegneria informatica al Politecnico di Milano.